il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 227.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 394, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

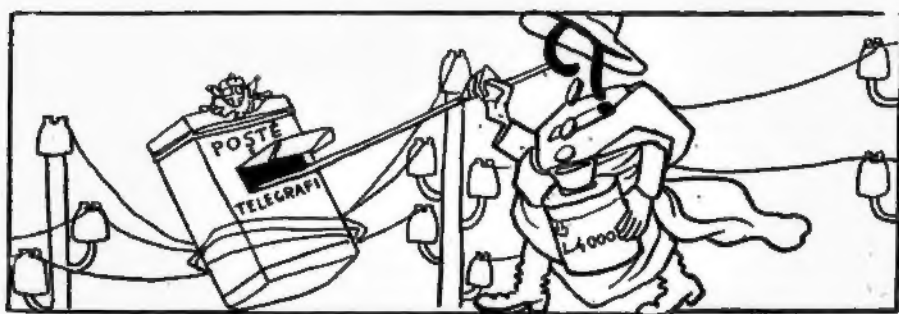
I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente coll a Posta

La scissura: Accidenti alla scissura: sia di Silvio, sia di *socialismo*, sia di altro! Nego la scissura e affermo l' *individuo!..*
Ciascuno possiede sua *formazione crànica differente*, e se io posso andar di accordo teco a scopo di *maccarone*, non posso andar teco di accordo a scopo di *entingolo* accessorio di complemento.
Or che cosa è l' *associarìa?..* L' *unione* di *svariati cerèbri* per un *maccarone* che va in *fagiuolo di tutti!..* Dunque, attaccatevi a quel maccarone che bisogna per il *comune viadotto* e lasciate l' *entingolo eccessivo*, che è *fatto particolare* di ciascun cerèbro e che non entra nè entrar puote in *accordo*.
Ma qui si vuole allocare in gruppo, *maccarone* (pensiero generale) ed *entingolo* (pensiero eccissivo e cioè privato); ragion filata per cui non si *caverà mai* un ragno di buco!..
Andate *innanzi* di questo passo. Vi troverete al punto di *partita*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno V. Roma, 3 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 394) Domenica 1904 N. 227

IL CANTO DELL'INNOMINATO
a scopo di benemerito

Chi nome non può aver, per suo talento,
chi nome non può aver, per suo capriccio,
quando per caso non gli vada *a ciccio*,
di figurare in qualche avvenimento,
s'usa, come il Manzoni letterato,
senza nome nomar l' Innominato.
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

Ed ecco Saporito, il diligente,
lo qual di consuntivi ha molta fame,
scrutando l'uovo a scopo di pelame,
una barba scoprivvi di recente;
e col rasojo allor, temprato a zelo,
volle dargli un pochin di contropelo.
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

Dei calendari, infatti, in tal maniera
egli scoprì che non potean guardarsi;
vide cerini e ninnoli scomparsi,
e trovò una valigia, che non c'era;
ma per un occhio ad osservare esperto,
la valigia dell'India era di certo.
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

Quinci da conti registrati e certi,
duemila lire scorse di viaggi
fatti in tutti i possibili paraggi
dal Ministro Tancredi Galimberti;
che, poverello, come un manigoldo,
facea il giro del mondo senza un soldo.
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

Eppur si supponea che qualcheduno
emulare intendesse quel colosso,
che prese il largo per non farsi rosso,
e non essere al giudice importuno;
ma per quanto si cerchin nuovi casi,
non c'è che Lui, il gigante è sempre Nasi.
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

Egli che per andar da qui all'Ariccia,
spendea, a dir poco, diecimila lire,
duemila o giù di lì, per così dire
le dava in mancia qual moneta spiccia.
Egli stesso perciò, arricciando il naso:
— Il mio - direbbe - è certo il più gran caso.
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

Oh, che persona a manoprare stracca,
quel Galimberti e privo di pretese!
Io sì, che consumavo in un sol mese
duecento lire e più di ceralacca,
che al pettin venne poi cogli altri nodi,
sapea bollar lo Stato in tutti i modi.
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

L'*innominato*, ovvero il *benemerito*,
altri non è, ed in ciò non v'è dissidio;
è quegli che cercò sempre un sussidio,
e se lo prese sempre nel preterito,
col patto espresso che per quelle lire
non parlasser di lui nell'avvenire.
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

E nessuno il nomò per tal compenso;
e perciò stesso a dire non mi pèrito,
che il titol meritò di benemerito.
Benemerito è, infatti, a questo senso,
che essendo Innominato e sconosciuto,
potea prenderne più, se avria voluto.
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

Sicchè il *sapor* di questa nuova inchiesta
è un *sapor ito* a fin di *mi dileguo*;
e a *Saporito*, che con ansia seguo,
mi foggio a *Cittadino che protesta*,
e dico: Ma, veniamo a dire il merito,
me lo saluta lei quel *benemerito*?
E il vulgo dice: Ohè!
Ma chi è?

m.

Il miglior mezzo per passare l'estate

teniamo a dichiararlo ancora una volta a tutti i nostri lettori che vanno al monte e al mare è quello di prènder subito un abbonamento straordinario da

Lire 2,50

col quale il « **Travaso** » viene mandato a domicilio in capo al mondo da oggi fino al 31 dicembre 1904.

La fine dei lavori parlamentari

La vittoria di Cavagnari.

L'ammiraglio Cavagnari è in vista da otto giorni nelle acque del mare Citorio – e quantunque l'on. Giolitti — per evitare battaglia — accampi diverse ragioni e futili pretesti, con contorno di acquedotti pugliesi e di simili inezie, l'on. Cavagnari è ormai pronto a fare la sua categorica imposizione:

— O vacanze... o squagliamento.

Tutta la flotta è apparecchiata: le macchine sono in pressione...... barometrica insopportabile e gli stantuffi sono.... arcistuffi. La squadra di riserva, mobilizzata in gran fretta, come utilità somiglia a quella del Baltico. Sono infatti giunte numerose navi protette.... dal Governo, come gli on. Anzani, Mazzella, De Luca etc., ma per farle arrivare si è dovuta aspettare la marea alta. Se non si gonfiavano i dardanelli a furia di telegrammi-circolari, non se ne faceva niente. Il vice-ammiraglio Di Sant'onofrio ha spiegato un'attività grandissima, e anche gli arsenali hanno lavorato senza interruzione. La corazzata di Bagnasco è stata messa definitivamente in bacino, e nella squadra il suo posto è stato preso dal nuovissimo incrociatore corazzato Goglio (tonnellaggio 2400..... voti: fila molti nodi all'ora, nonchè il perfetto amore col Governo).

E poichè l'evento delle vacanze è imminente ed inevitabile, studiamone le conseguenze, come fa il comandante Bonamico che prevede sempre i disastri navali della Russia, ma comunica le sue profezie al *Giornale d'Italia* il giorno dopo che si sono avverate.

Chiusa la Camera, l'on. Biancheri tornerà ai suoi monti sull'azzurra cornice della riviera: naturalmente quest'anno egli percorrerà la nuova *direttissima* Cuneo-Ventimiglia ottenuta finalmente dopo tante e così vigorose insistenze: l'on. Saracco invece proverà ancora una volta la più viva e profonda soddisfazione per aver fatto all'Italia quel magnifico ed incomparabile regalo che è la Ovada-Acqui.

Della presidenza della Camera nessuno resterà a Roma, tranne l'on. Bracci.... a meno che pei lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina non sia obbligato a verificare come procede il nuovo *café-chantant* sulla incantevole marina di Palermo. L'on. Cirmeni porterà il profumo della sua eleganza ad Aix-les-bains ove la grande *élite* internazionale attende ansiosamente lui e l'on. Vacchelli. Il vice-presidente Marcora villeggierà a Cremona, ospite gradito dell'on. Sacchi e l'on. Fasce per fare i bagni di mare e calarsi i pantaloni ha preso in affitto un appartamento alla Giunta del Bilancio.

L' on. Aguglia, invece, resterà a Roma: dopo aver deplorato le eccedenze d'impegni egli si trova costretto alla più rigida economia.

Alla stazione di Termini è un miracolo se non perdono la testa, tanta è la confusione di ordini e contr' ordini.

L' on. Squitti, barone di Palermitti, ha già mandato in stazione tutti i suoi bauli, compresa la valigia appartenente al ministero, quella valigia che egli non ha potuto restituire perchè già ci aveva messo dentro i suoi panni sporchi.

L' on. Saporito, un po' sciupato in salute dopo le molteplici ed incestuose sue relazioni con la signora Consuntivi, si reca a Trapani, al villino dello Scoglio. Sarà accompagnato ed assistito in viaggio dal com. Giungi e dal brigadiere Cassetta.

L' on. Pantano, desideroso di conoscere meglio il problema dell' emigrazione, va a raggiungere monsignor Bonomelli all' Uruguay, latore di affettuose lettere degli on. Luzzatti, Cabrini e Colajanni — mentre l' on. Di Palma va a munire l' arsenale di Taranto lanciando sott' acqua alcune copie dei suoi discorsi, capaci di far saltare in aria non una ma dieci squadre nemiche.

Le sue mine subacquee percorreranno tutto il litorale adriatico, congiungendosi arditamente dall' estrema punta dello stivale alla dolce laguna veneta, ove il giovine ed intrepido ammiraglio ha depositato una sua conferenza del peso di... due ore e mezza.

La Pepsina di Stato

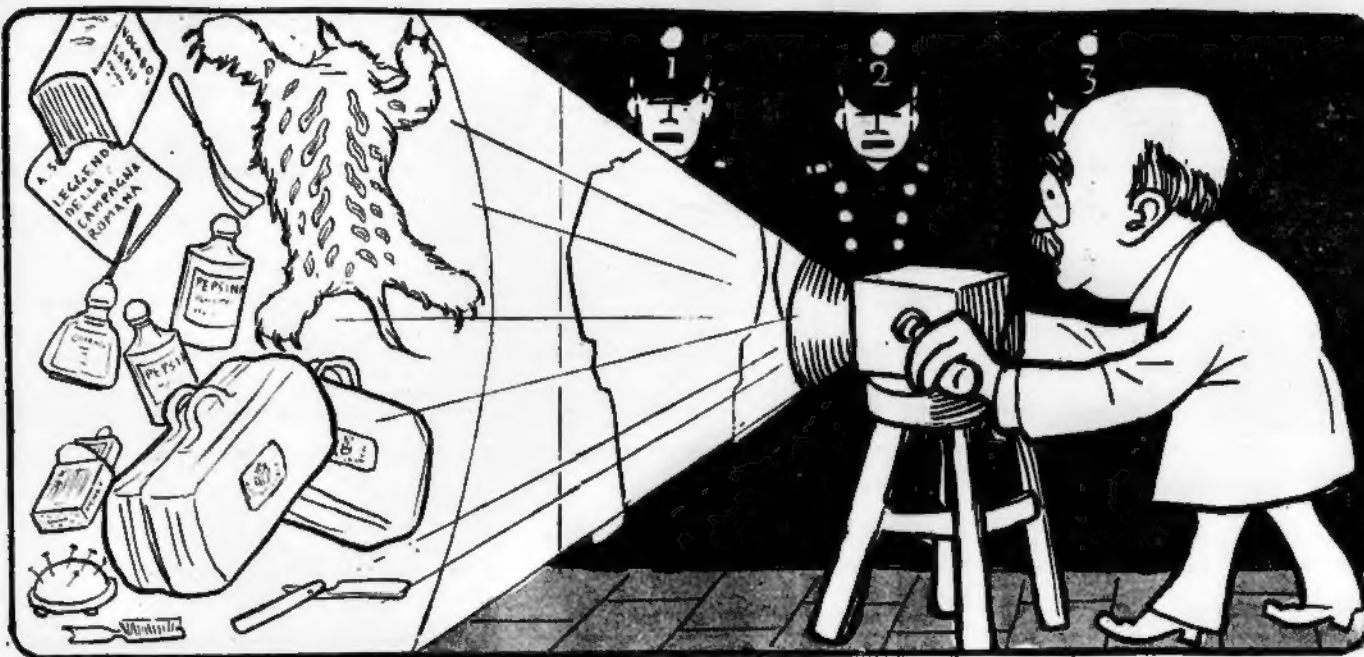
Fra le piccole spese che l'on. Saporito rimprovera all'ex sottosegretario Squitti, non sarà sfuggita all'attenzione dei lettori una somma di lire 197,35, importo di tante bottiglie di essenza di pepsina.

Ora, la spesa per sè stessa sarebbe poca cosa, ma la sua destinazione è molto sintomatica. La pepsina serve infatti a facilitare la secrezione dei succhi digestivi ed è ottima per far venire l'appetito.

Perciò non è punto da meravigliarsi se l'on. Squitti, durante la sua permanenza al ministero

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il deputato di Casalmaggiore,
Generale Pistoja,
ch' è forte in ispezioni e fa furore,
diede al sistema Gliaman qualche noja.
Se i suoi elettori nelle lotte prossime
non lo lasciano a terra,
sarà presto Ministro della Guerra.

L'epidemia dei cinematografi

Grandioso cinematografo Saporito con pellicole a sorpresa

di via del Seminario abbia mangiato, secondo dicono i maligni, un po' più del necessario. Sfido io, con tutta quella pepsina!

Ed allora l'accusa diventa invece una attenuante.

Nè è da pretendersi che il sottosegretario avesse dovuto acquistare la pepsina a sue spese, perchè se le sue funzioni digestive erano irregolari, ciò era dovuto al soverchio lavoro cui egli si sobbarcava, ai viaggi che l'obbligavano a mangiar fuori di casa, in banchetti detestabili che gli avevano rovinato lo stomaco.

C'è o non c'è il chinino di Stato? Metteteci anche la pepsina di Stato, e non se ne parli più!

Perchè, come dicevo, è bene stabilire questa massima: i medicinali che è costretto a pigliare un ministro devono rientrare nella categoria delle spese di rappresentanza, e di ciò deve esser convinto lo stesso Saporito, perchè mentre volle mettere in evidenza la pepsina, tacque di altri rimedi più o meno sovrani che risultano negli allegati alla relazione. Eccone la lista:

N. 500 scatole di pillole d'Ercole consumate dal sottosegretario.

N. 12 catene elettrogeniche Wood.

N. 300 tubi di Tot.

N. 20 bottiglie di Vigor.

N. 40 flaconi della rinomata *Pomata fortificante Rodriguez de los Rios.*

N. 20 scatole di Pasta Angelica Florio.

N. 70 flaconi di Rigeneratore.

A questi farmachi, per uso diremo così più o meno interno, bisogna aggiungere un blocco di trattatelli diversi e di libri di medicina e fisiologia che trovano le loro sede e spiegazione naturali in un ministero ove si sposava su così vasta scala.

Risultano infatti dagli allegati:

N. 300 copie della *Fisiologia dell'Amore* di Paolo Mantegazza.

N. 300 copie della *Physiologie du mariage* di Balzac.

N. 10 copie delle *Colpe Giovanili.*

N. 100 copie dell'*Arte di prender moglie.*

N. 100 copie dell'*Arte di amare.*

La collezione completa delle opere del benemerito (senza sussidio) cav. Marino. Infine il famoso esemplare trafugato delle *Leggende* di Augusto Sindici non sarebbe altro che il volume « Vita ed avventure del cavaliere di Faublas ».

Come i lettori vedono nulla di men che corretto da quella parte per il sotto-Squitti barone di Palermitti.

Le poesie della "Tegami„

DUBBIO

(ricordi di Salsomaggiore)

Quel giorno che mi venne l' idea stramba
D' andar con quello ch' era in cura a Salso,
Non solamente feci un passo falso
Ma lo feci più lungo della gamba.
Perchè quando gli chiesi: — Che mi dai?
Lui sorrise e rispose: — Lo vedrai! —
Lo vedrai, lo vedrai, ma da quel giorno
Non s' è più visto e non ho avuto un corno.

Sono ormai sette mesi che l' attendo
Spesso mi chiedo: — Che sarà accaduto?
Per qual motivo non è più venuto? —
E allor m' assale un dubbio: un dubbio orrendo!
Penso che m' abbia fatto il brutto tiro
Di dir la cosa per pigliarmi in giro;
S'è così, badi a lui! Sono sicura.
Di ritrovarlo a Salso a far la cura!

Tegami Maria.

Pistoja a non molta distanza dalla Montagna e dal mare co' suoi *pescetti.* Bella vista su Firenze e specialmente sull'Istituto Cartografico Militare. Bagni per gl' ignoranti, e docciature freddе *pe'-dotti.*

Istoria de li tristi fatti avvenuti in Roma et come vennero perseguitati alcuni reggitori che la cosa pubblica illecitamente godevansi.

Or avvenne nell'anno di gratia 1904 che alcuni reggitori dello Stato, poca o nulla cura pigliando del comandamento di Dio, lo quale dice che mal si appone chi la roba altrui appetisce, et oltre, considerando che accusar si volevano i reggitori stessi di star con le mani in tasca dieronsi ad operare intorno con le mani stesse, et hora una cosa, hora un'altra pigliavansi, che loro non era, et faceano di essa lor pro', come se stata fosse loro.

Così avvenne che un d'essi, che pigliati s'aveva certi buccheri di Maestro Giaori et non poca pecunia, onde fingevasi aver beneficato li pedagoghi, che invece moriano di fame, venne in grande possanza e poco mancò non avesse in pugno tutta la cosa pubblica, che senza dubbio come uno qualsiasi manicaretto manicata si avrebbe.

Fecesi in allora una provvisione o istituto che ebbe nome il Saporito, che alcuni ritengono fosse un uomo, et vedevasi costui gire per le vie con tre omeni del bargello dietrogli, et ogni cosa egli vedea, faceane relatione al Consiglio dei reggitori.

Nacque di ciò scandalo grande per le infinite miserie che si conobbero, et si uno reggitore imbolata avea una cappa sdrucita od uno penna vecchia, securo non stavasi, ma tutta notte trepidava non venissegli fora la cosa.

Onde questo Saporito venne in tale autorità et siffattamente crebbe di peso nelle pubbliche faccende che ognuno, chi qua, chi là, in alcun luogo sentivaselo.

Per tal modo egli conobbe etiandio lo Innominato, che percepita aveva da uno reggitore penia, per opera secreta che prestata gli avea, ne mai si seppe quale opera fosse, ne di lui altro, se non che uomo, e non femmina era.

Per tali opere grande fu lo sdegno di tutti, et maggiormente pel poco che imbolato si era, pensando ognuno che al luogo dei reggitori fatto avrebbe più e meglio.

Et diceano li cittadini: Vegna uno Verre che più nobilmente et romanamente sappia latrocinare, dappoichè costoro piccoli e miseri artefici sono!...

— Queste cose tramandò a noi frate Dino Scompagnati dei Zeccolanti, che le vide, et altro tramandato ci avrebbe, se non che uno reggitore d'allora imbolato gli ebbe uno mozzicone di zigaro che a gran stento servato si havea, del che per gran dolore morissi.

Frate Pinco della Mirandola scrisse et Biagio Pennellone pintore alluminò.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Milano 28 — Jeri è incominciato alle nostre Assisie il processo a carico del Cav. De Medici e della cameriera Tosetti. I difensori, visto che la lista dei giurati non conteneva nessuno dei 12 assolutori di Olivo fecero rinviare la causa per far modificare la lista dei giudici popolari.

Verona 28 — Il tribunale assolse l'on. Tedeschini reo di aver difeso una donna tagliata a pezzi, ma solo ammettendo la prescrizione, altrimenti l'avrebbero condannato al massimo della pena. In fatto di donne tagliate a pezzi, la giustizia non ischerza.

Nardò 28 — E' giunto accolto con grandi feste dai concittadini e dalle autorità l'uccisore della moglie, testè assolto dai giurati.

Venezia 27 — A Bibriano, presso Belluno, il calzolaio Giovanni Amuba si avventò contro la moglie e a colpi di ciabatta l'uccise. Le autorità lo proporranno per una medaglia d'argento al valor civile. La ditta che ha fabbricato la ciabatta ha ricevuto in 24 ore molte migliaia di ordinazioni.

Perugia 28 — E' giunto stamane il tenente del genio cav. Modugno che un anno fa rimase improvvisamente vedovo dell'adorata sposa Vincenzina di Cagno. Egli sarà processato per porto d'arme abusivo.

Si teme che egli venga ingiustamente condannato ad una lieve ammenda.

Torino 28 — E' stato fissato al giorno 8 novembre p. v. il principio della discussione del processo Murri. Come è noto, un paio d'anni fa il conte Bonmartini avendo assalito armata mano il simpatico giovane Tullio Murri, suo cognato, per un deplorevole errore rivolse l'arma contro di sè e morì di crepacuore.

La vedova si costituirà parte civile, mentre Tullio Murri generosamente ritirò la querela contro il Bonmartini colpevole di averlo ferito ad un braccio.

Si spera che tutti verranno assolti in previsione della prossima amnistia per il lieto evento.

Messina 27 — Certo Fazio Domenico tagliò la faccia alla moglie. Questa ne avrà per 15 giorni... di carcere.

Treviso 28 — Certo Venier, accusato di aver fatto morire la moglie con un pugno al petto, venne arrestato. I periti non riscontrando alcuna lesione sul cadavere, esclusero l'uxoricidio e quindi la morte. Il Venier venne rilasciato.

L' epistolario de l' Adolescenza

Il nostro amico Gabriele, non soddisfatto di far parlare di sè adesso che è calvo ed illustre, per merito di alcuni ammiratori sbocciati nelle recenti feste abruzzesi in onore del Poeta, è diventato insigne anche prima di esserlo e senza saperlo.

Già sono state pubblicate lettere di Gabriele D'Annunzio quando aveva tredici anni, ma queste cui abbiamo l'onore di dare la luce e che Egli vergò quando aveva dieci mesi e tre anni completano — secondo il nostro giudizio — l' imagine del nostro futuro poeta di nostra gente.

Raccoglietevi in un doveroso stupore e leggete:

Amatissimi miei,

Vi scrivo queste due righe per farvi sapere che sto bene e che sono contento di essere venuto al mondo. Da due mesi succhio infaticabilmente con la mia bocca amata il primo liquore della Vita che mi offre la balia di Antrodoco, la Cerere Mimmosa della mia Terra. Prometto bene. La Gloria mi aspetta. Ave. *Gabriele.*

P. S. — La ninna-nanna che la forte Nutrice suole cantarellarmi nella giacitura per invocare il Sonno, non è di mio gusto, non mi accarezza dolcemente le palpebre. Così ho imaginato di scriverne una Io. Ave, di nuovo.

Ninna-Nanna

Ninna-nanna dormi e sogna
Gloria e amori, amori e gloria
Poi suoniamo la zampogna
Inneggiando alla vittoria
Che sta sotto a la capanna
Ninna-nanna!

Ninna-nanna cresci presto
Che la patria attende e spera,
La tua testa ha un altro testo,
Il tuo pero ha un' altra pera,
E t' attende come manna.
Ninna-nanna!

Dormi e sogna l' ubbidienza
Se no chiamo il Tennerone
Che ti mette in penitenza
Nella buca del carbone
E ti pesca con la canna,
Ninna-nanna!

A dodici anni compiuti, il Divo scriveva a' suoi dal Collegio di Prato questa nobilissima letterina, in cui il Poeta già presente sè stesso:

Carissimi miei,

Qui in collegio meniamo una vita patriarcalmente beata: io me la passo discretamente, ma sento troppo l' angustia degli Uomini e delle Cose che ci circondano; sento in me qualche cosa che cresce: il mio Genio, il Genio di mia stirpe. Sento che sarò grande fra non molto e tutti (non forse una Tragica tra essi?) cadranno a' miei piedi che sanno.

Intanto mi è caduto stamattina un capello e ha fatto penosa impressione. Oh! i miei cincinni, i miei bei cincinni dorati se ne vanno, se ne vanno, se ne vanno di già!

Non prima d' essere illustre sarò per altro calvo. Non già prima. Chè il mio occhio di falco lungiveggente già discerne la luminosa via che mi addurrà prima alla Gloria e poscia al... Calvario.

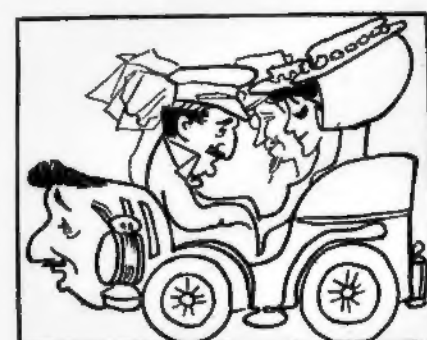
Amatemi, amatemi.

Gabriele.

N. B. — Mandatemi la lista di tutti i parenti, e cittadini d' Abruzzo Citeriore e Ulteriore, perchè voglio dedicar loro una tragedia pastorale.

LE VITTIME DELL'AUTOMOBILE

Commedia in tre investimenti

di ALFREDO TESTONI

Personaggi

Essi si dividono in due grandi categorie, e cioè: alcuni protagonisti, che sono vari **automobili** invisibili: Renata, che è moglie fedele di suo marito, la quale è fatta così: quando è sul punto di fargliele, non glie le fa, preferendo di fare in modo che lui creda che gliele abbia già fatte. L'Avvocato Vellardi, marito della suddetta, che ne fa di ogni colore, specialmente con Elena, la quale, non avendo niente da fare, disfà la propria riputazione di vedova. L' Avvocato Scandiani, che non fa nulla, ed altri individui che fanno anche meno, come il Conte Rossetti che non è riuscito a far niente.

Atto I.

La scena rappresenta una casa elegante, nella quale la solita ditta Prosdocimi ha distribuito i suoi antichi mobili, in mancanza di qualche moderno automobile. Alcuni personaggi, che fanno un discreto uso di benzina per apparire senza macchie, sostengono questa arditissima tesi: che la donna è tanto più mobile quanto più è automobilista. L' Avv. Scandiani sta per scommettere il contrario, ma sopraggiunge Renata, la quale gli fa la seguente confidenza:

— Amico mio, se mio marito me le fa, fa benissimo, perchè io sono quasi stata sul punto di essere lì lì per decidermi di fargliele con una velocità di 80 chilometri all' ora!...

L'Avv. Scandiani, non potendo cadere dalle nuvole, si limita a cadere sopra una seggiola, aspettando che Renata gli racconti i particolari della sua semi-caduta. Essa allora gli narra come il Conte Rossetti, sotto la veste del conquistatore, si servisse del proprio automobile per fingere di fare con lei in aperta campagna un investimento, allo scopo di indurla a compiere uno di quegli svestimenti che una donna come lei rimette sempre all' indomani. L'Avv. Scandiani non può trattenersi dall' esclamare:

— Ma tutto ciò è semplicemente automobinevole!

Atto II.

Dopo che si è saputo che l'Avvocato Vellar[di] dovrà pagare i danni prodotti dall' automobile [...] quale sua moglie glie le avrebbe, ma non del tutt[o] sebbene non possa parere, fatte, l'Avv. Scandia[ni] si crede in diritto di supporre che la propria m[o]glie sia colei con la quale l'Avv. Vellardi le [...] a Renata, e per conseguenza a sè stesso.

La scena che accade tra i due coniugi è di quel[le] che farebbero piangere, se viceversa non fosse[ro] destinate a far ridere; l' unica persona però ch[e] ridendo, lascia capire che piangerebbe volentie[ri] è Renata la quale non essendo riuscita ancora [a] scoprire con chi suo marito glie le abbia fatte, [è] sempre più convinta di averla fatta grossa, anc[he] senza avergliele fatte.

A questo punto si ode un dialogo interessanti[s]simo fra due automobili che stanno dietro le quint[e]. Renata, senza aprir bocca, esclama:

— Ah, se potessero parlare!..

L'Avv. Scandiani, avendo indovinata la sua ide[a] dice tutto commosso:

— Voi sapete, signora, che esiste un mezzo i[n]fallibile per indurre gli automobili a confessare [i] propri segreti: montarli....

— Ebbene!...

— Ebbene: montiamo insieme!

Ciò che avviene in seguito il pubblico non lo pu[ò] vedere perchè, come si è detto, gli automobi[li] stanno dietro le quinte, ed è là che tutti i perso[]naggi della commedia ne approfittano.

Atto III.

Gli automobilisti ricompaiono in quest' ordine[:] l'Avv. Scandiani, con alcune contusioni guaribi[li] in dieci giorni salvo complicazioni; Renata, co[n] una disillusione curabile in poche ore; l'Avv. Vel[]lardi con una rottura definitiva con Elena; pa[]recchi altri che di rotto non hanno che le tasche.

Tutti si siedono, aspettando che Renata si de[]cida a capire che suo marito, dopo avergliele fatt[e] per tanto tempo, ora non glie le fa più: intant[o] il Conte Rossetti, che non ha fatto mai nulla, [si] convince che è arrivato il momento buono per di[]sfare quel poco che aveva fatto volendo riuscir[e] a farle all'Avv. Vellardi: tra lui e Renata suc[]cede questo dialogo più che mai concludente:

— Dunque?...

— Dunque cosa?...

— Che si fa, insomma?

— Niente!...

— Niente?... È già qualche cosa!

Siccome è tardi, e tutti si ritirano augurandos[i] la buona notte, non rimangono in scena che Re[]nata e suo marito: questi allora costringe la mo[]glie a chiedergli con chi glie le facesse, e dopo che egli ha proferito il nome di Elena, subito Renata esclama:

— L' avevo immaginato!

L' Avv. Vellardi, per premiare la consorte s[i] ritira nei suoi appartamenti e se ne capisce benis[]simo il perchè.

L' autore si presenta alla ribalta a ricevere il battesimo di provetto meccanico e poi riparte col suo *Automobile* per fare il giro dei teatri italiani.

I SOPRAVVISSUTI ALL' AUTOMOBILE

Scherzo drammatico

di DIOTALLEVI e TICONSERVI

Personaggi

Leone D'Arborio - Vecchio patriota che, dopo essere scampato da molti pericoli sui campi di battaglia e nelle vie percorse dagli automobili, rimane vittima di questo scherzo, e muore alla fine del terzo atto col sorriso del sopravvissuto sulle labbra.

Luciano — suo figlio, pittore d' insegne e d'altre cose del genere, il quale, non riuscendo a sopravvivere all' ultima scena dell'ultimo atto si decide ad imitare il padre, morendo esso pure come un qualunque sopravvissuto.

Marina ed Ermanno, nipoti di *Leone*, e forse figli di *Luciano*, che, pur essendo dotati di un temperamento fortissimo, dal momento che si mettono in testa di essere dei sopravvissuti, se ne vanno all' altro mondo.

Un seggiolone, il quale, sebbene abbia appartenuto ai sopravvissuti, ha però tutta l'aria di voler soprovvivere non solo ai mobili della casa, ma anche ai sopramobili.

Atto unico

(Lo scherzo è originariamente in 4 atti: ma noi, per renderlo meno pericoloso, lo riduciamo a quest' unico atto, avendo cura di far morire regolarmente tutti i personaggi: all' ultimo provvedono i tarli).

Leone D' Arborio (*dopo avere, per due ore e quarantacinque minuti, fatto sapere che egli è un uomo d' altri tempi*). Ah, figlio mio, nipoti miei, com' è triste la vita! Ottant' anni fa io non ero che un fanciullo, ed ora sono soltanto un povero vecchio che, se non scansa un automobile, ne rimane investito...

Luciano (*che da oltre mezzo secolo dipinge un'insegna che dovrà renderlo immortale*). Gli automobili sono indizio di progresso! quello di Testoni, per esempio....

Leone D'Arborio (*inquietandosi*). Chi è questo Testoni? ha combattuto? ha i capelli bianchi? ha dato del tu a Garibaldi? Chi è?... chi?... ch?.... (*va a morire fra le braccia del seggiolone*).

Luciano (*dopo avere udito che un critico d' arte trova la sua insegna poco « modern styl »*). I critici!... che cosa vogliono da me?.. che io dipinga come un artista del ventitreesimo secolo?... ah, no!.... giammai!.... giamm.. !... gia... !.... (*si

non è di mio gusto, non mi accarezza
te le palpebre. Così ho imaginato di
una Io. Ave, di nuovo.

Ninna-Nanna

Ninna-nanna dormi e sogna
Gloria e amori, amori e gloria
Poi suoniamo la zampogna
Inneggiando alla vittoria
Che sta sotto a la capanna
Ninna-nanna !

Ninna-nanna cresci presto
Che la patria attende e spera,
La tua testa ha un altro testo,
Il tuo pero ha un' altra pera,
E t' attende come manna.
Ninna-nanna !

Dormi e sogna l' ubbidienza
Se no chiamo il Tennerone
Che ti mette in penitenza
Nella buca del carbone
E ti pesca con la canna,
Ninna-nanna !

ci anni compiuti, il Divo scriveva a' suoi
gio di Prato questa nobilissima letterina,
Poeta già presente sè stesso:

rissimi miei,

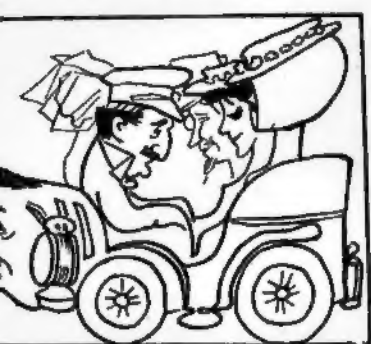
collegio meniamo una vita patriarcalmente
me la passo discretamente, ma sento trop-
astia degli Uomini e delle Cose che ci cir-
sento in me qualche cosa che cresce: il
o, il Genio di mia stirpe. Sento che sarò
a non molto e tutti (non forse una Tra-
essi?) cadranno a' miei piedi che sanno.
mi è caduto stamattina un capello e
penosa impressione. Oh! i miei cincinni,
i cincinni dorati se ne vanno, se ne vanno,
nno di già!
ima d' essere illustre sarò per altro calvo.
prima. Chè il mio occhio di falco lungi-
già discerne la luminosa via che mi ad-
ma alla Gloria e poscia al... Calvario.
mi, amatemi.

Gabriele.

— Mandatemi la lista di tutti i parenti, e
d' Abruzzo Citeriore e Ulteriore, perchè
dicar loro una tragedia pastorale.

VITTIME DELL'AUTOMOBILE

media in tre investimenti

di ALFREDO TESTONI

PERSONAGGI

dividono in due grandi categorie, e cioè:
rotagonisti, che sono vari **automobili** invi-
RENATA, che è moglie fedele di suo marito,
è fatta così: quando è sul punto di far-
on glie le fa, preferendo di fare in modo
creda che gliele abbia già fatte. L'AVVO-
ELLARDI, marito della suddetta, che ne fa
colore, specialmente con ELENA, la quale,
ndo niente da fare, disfà la propria riputa-
vedova. L'AVVOCATO SCANDIANI, che non
ed altri individui che fanno anche meno,
CONTE ROSSETTI che non è riuscito a far

ATTO I.

ena rappresenta una casa elegante, nella
solita ditta Prosdocimi ha distribuito i suoi
mobili, in mancanza di qualche moderno
bile. Alcuni personaggi, che fanno un di-
so di benzina per apparire senza macchie,
ono questa arditissima tesi: che la donna
più mobile quanto più è automobilista.
SCANDIANI sta per scommettere il contra-
sopraggiunge RENATA, la quale gli fa la
e confidenza:
nico mio, se mio marito me le fa, fa be-
perchè io sono quasi stata sul punto di
lì per decidermi di fargliele con una ve-
80 chilometri all' ora!...
v. SCANDIANI, non potendo cadere dalle nu-
limita a cadere sopra una seggiola, aspet-
he RENATA gli racconti i particolari della
i-caduta. Essa allora gli narra come il CON-
SETTI, sotto la veste del conquistatore, si
del proprio automobile per fingere di fare
in aperta campagna un investimento, allo
i indurla a compiere uno di quegli svesti-
he una donna come lei rimette sempre al-
ani. L'AVV. SCANDIANI non può trattenersi
lamare:
a tutto ciò è semplicemente automobinevole!

ATTO II.

Dopo che si è saputo che l'AVVOCATO VELLARDI dovrà pagare i danni prodotti dall' automobile sul quale sua moglie glie le avrebbe, ma non del tutto, sebbene non possa parere, fatte, l'AVV. SCANDIANI si crede in diritto di supporre che la propria moglie sia colei con la quale l'AVV. VELLARDI le fa a RENATA, e per conseguenza a sè stesso.

La scena che accade tra i due coniugi è di quelle che farebbero piangere, se viceversa non fossero destinate a far ridere; l' unica persona però che, ridendo, lascia capire che piangerebbe volentieri, è RENATA la quale non essendo riuscita ancora a scoprire con chi suo marito glie le abbia fatte, è sempre più convinta di averla fatta grossa, anche senza avergliele fatte.

A questo punto si ode un dialogo interessantissimo fra due automobili che stanno dietro le quinte: RENATA, senza aprir bocca, esclama:

— Ah, se potessero parlare!..

L'AVV. SCANDIANI, avendo indovinata la sua idea, dice tutto commosso:

— Voi sapete, signora, che esiste un mezzo infallibile per indurre gli automobili a confessare i propri segreti: montarli....

— Ebbene!...

— Ebbene: montiamo insieme!

Ciò che avviene in seguito il pubblico non lo può vedere perchè, come si è detto, gli automobili stanno dietro le quinte, ed è là che tutti i personaggi della commedia ne approfittano.

ATTO III.

Gli automobilisti ricompaiono in quest' ordine: l'AVV. SCANDIANI, con alcune contusioni guaribili in dieci giorni salvo complicazioni; RENATA, con una disillusione curabile in poche ore; l'AVV. VELLARDI con una rottura definitiva con ELENA; parecchi altri che di rotto non hanno che le tasche.

Tutti si siedono, aspettando che RENATA si decida a capire che suo marito, dopo avergliele fatte per tanto tempo, ora non glie le fa più: intanto il CONTE ROSSETTI, che non ha fatto mai nulla, si convince che è arrivato il momento buono per disfare quel poco che aveva fatto volendo riuscire a farle all'AVV. VELLARDI: tra lui e RENATA succede questo dialogo più che mai concludente:

— Dunque?...

— Dunque cosa?...

— Che si fa, insomma?

— Niente!...

— Niente?... È già qualche cosa!

Siccome è tardi, e tutti si ritirano augurandosi la buona notte, non rimangono in scena che RENATA e suo marito: questi allora costringe la moglie a chiedergli con chi glie le facesse, e dopo che egli ha proferito il nome di Elena, subito RENATA esclama:

— L' avevo immaginato!

L' AVV. VELLARDI, per premiare la consorte si ritira nei suoi appartamenti e se ne capisce benissimo il perchè.

L' autore si presenta alla ribalta a ricevere il battesimo di provetto meccanico e poi riparte col suo *Automobile* per fare il giro dei teatri italiani.

I SOPRAVVISSUTI ALL' AUTOMOBILE

Scherzo drammatico

DI DIOTALLEVI E TICONSERVI

PERSONAGGI

LEONE D'ARBORIO — Vecchio patriota che, dopo essere scampato da molti pericoli sui campi di battaglia e nelle vie percorse dagli automobili, rimane vittima di questo scherzo, e muore alla fine del terzo atto col sorriso del sopravvissuto sulle labbra.

LUCIANO — suo figlio, pittore d' insegne e d'altre cose del genere, il quale, non riuscendo a sopravvivere all' ultima scena dell'ultimo atto si decide ad imitare il padre, morendo esso pure come un qualunque sopravvissuto.

MARINA ed ERMANNO, nipoti di *Leone*, e forse figli di *Luciano*, che, pur essendo dotati di un temperamento fortissimo, dal momento che si mettono in testa di essere dei sopravvissuti, se ne vanno all' altro mondo.

UN SEGGIOLONE, il quale, sebbene abbia appartenuto ai sopravvissuti, ha però tutta l'aria di voler soprovvivere non solo ai mobili della casa, ma anche ai sopramobili.

ATTO UNICO

(Lo scherzo è originariamente in 4 atti: ma noi, per renderlo meno pericoloso, lo riduciamo a quest' unico atto, avendo cura di far morire regolarmente tutti i personaggi: all' ultimo provvedono i tarli).

LEONE D' ARBORIO (*dopo avere, per due ore e quarantacinque minuti, fatto sapere che egli è un uomo d' altri tempi*). Ah, figlio mio, nipoti miei, com' è triste la vita! Ottant' anni fa io non ero che un fanciullo, ed ora sono soltanto un povero vecchio che, se non scansa un automobile, ne rimane investito...

LUCIANO (*che da oltre mezzo secolo dipinge un' insegna che dovrà renderlo immortale*). Gli automobili sono indizio di progresso! quello di Testoni, per esempio....

LEONE D' ARBORIO (*inquietandosi*). Chi è questo Testoni? ha combattuto? ha i capelli bianchi? ha dato del tu a Garibaldi? Chi è?... chi?... ch?.... (*va a morire fra le braccia del seggiolone*).

LUCIANO (*dopo avere udito che un critico d' arte trova la sua insegna poco « modern styl »*). I critici!... che cosa vogliono da me?.. che io dipinga come un artista del ventitreesimo secolo?... ah, no!.... giammai!.... giamm.. !... gia... !.... (*si precipita sul solito seggiolone e vi muore tranquillamente*).

MARINA (*alla serva che, non ancora pratica della casa, le ha chiesto, indicando i due defunti, chi siano*). Sono... gli unici... sopravvissuti... della... mia... fa... mi... glia!... (*e, abbandonandosi con tutto il corpo sul consueto seggiolone, se ne muore anch' essa*).

ERMANNO (*guardando il vecchio seggiolone che, dopo aver servito a far esalare tanti estremi respiri, sembra ancora in grado di sorreggere altri cadaveri*). In Campo dei Fiori potrò venderlo sì o no per dieci lire!.. Ma, con dieci lire non riuscirò ad acquistare nè una villa, che è il mio sogno, nè un tiro a sei, che è la mia passione!.. Che fare, dunque?... Ah, ecco: io sopravviverò a tutti!... (*in così dire si lascia cadere sul seggiolone, esanime*).

IL SEGGIOLONE (*solo*). Finalmente potrò sottosopravvivere in quiete!...

Ecco *BEDOSTI* il bel forier maggiore
dell' equitazione:
si trova al 23. cavalleria
e certo per la sua cavalleria
tien fortuna, a ragione,
col bel sesso che lo ha trionfatore.

Cronaca Urbana

I protestanti a Roma.

Si annunzia che prossimamente i protestanti erigeranno a Roma un grande asilo-scuola capace di oltre 500 alunne avendo intenzione di dare un grande impulso alla propaganda protestante in Roma.

Il bisogno di avere ancora della gente che protesta nella Capitale non era veramente sentito.

Ne avevamo abbastanza del Cardinale Verry del Mal » del nostro ottimo Oronzo E. Marginati, dal quale giusto oggi abbiamo ricevuto una letterina con pepe e sale che rimandiamo al prossimo numero.

Sempre per le abitazioni a buon mercato.

Il consigliere Tranzi in seguito alle osservazioni fattegli dal collega *Goliardo* su l' *Avanti!* secondo quanto ci dicono, sarebbe intenzionato a dimettersi da clerico-massone, cercando in pari tempo di emulare i *fratelli* Rotschild col donare al Comune a scopo di abitazioni popolari, alcuni dei numerosi palazzi ch'egli possiede non in regola con le norme del regolamento municipale d'igiene.

Padri, andateci piano!

Il fatto della signorina che in via Cavour ha preso a revolverate la serva, perchè il padre, per causa di questa donna di servizio, anzi di servizi, trascurava la famiglia, non è rimasto isolato.

L' idea di vendicare sull' oggetto amato le colpe del capo di casa, è indovinatissima, difatti.

Anche ieri, alla più lunga, un bambino di sette mesi, mentre succhiava il latte, si accorse che il proprio padre pigliava confidenza con la balia, e questa non si ribellava gran che.

Allora il piccolo bevitore, pensando alla sciagura che penzolava sul capo della sua inconscia madre, dette tale un morso al... biberon, che la balia fu giudicata guaribile in quindici giorni con ri...serva.

Attente, balie, prima di darvi in balia!

Un' aggressione.

Il professore-vate dott. Pietro Lollobrigida fu visto aggirarsi in atteggiamento sospetto in piazza Montecitorio il giorno della chiusura dei lavori parlamentari.

Appena sulla soglia del palazzo della Camera apparve l' on. Galimberti ancor tutto coperto di allori per la sua auto-difesa il Lollobrigida cautamente gli si avvicinò e in men che non si dica gli scaraventò tra capo e collo una copia della Divina Commedia rifatta.

L' on. Galimberti prontamente soccorso fu giudicato guaribile in pochi giorni di dimora a Cuneo, ma il dott. Lollobrigida fu riconosciuto incurabile.

Egli andava gridando:

— Quando a Montecitorio si citano i classici bisogna farlo coi dovuti rispetti.

Infatti l' on. Galimberti un po' distratto come sempre aveva parlato di un Lollobrigida.... *qualunque*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	125,616,32
Dall'ex-deputato Di Bagnasco, dichiarando che se gli elettori di Cuorgnè hanno or-Goglio egli non ne ha meno di loro	1,00
Dal colonnello-topografo Gliamas, segnando Pistoja sulle sue carte.... con un punto nero	50,000,00
Dal generale dei Certosini, consigliando a Combes l'uso della « *Chartreuse* » per poter digerire quel tale... pasticcio	2,000,000,00
Dal tenente Modugno, trovando che a stare tanto tempo in carcere c'è da morirvi.... *per-uggia*	10,00
Dal cardinale Satolli, dopo quel po' po' di regali avuti in America, disponendosi a rincasare.... più *satollo* di prima	500,000,00
Dall'on. Saporito, spulciando, anzi *sfulciando* i colleghi e trovando che questi, invece di ringraziarlo, *squittiscono*	0,05
Totale L.	2,666,424,05

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Se i lettori vogliono sapere notizie della corsa sfrenata dell'*Automobile* favoriscano più indietro. Qui non possiamo che registrare il trionfo della signora Virginia Reiter nella sua serata d'onore come *Seconda moglie* del signor Pinero. Siamo agli sgoccioli.

All'**Adriano**: Un reggimento di giapponesi *manoprandosi a scopo* di Compagnia imperiale, ha abbandonato il teatro della guerra, per venirsene al teatro Adriano. I portentosi gialli compiono i loro ardui esercizi di acrobatismo con la stessa facilità che impiegano per affondar corazzate russe.

Essi provano così una volta di più quale posto occupano nella fine civiltà moderna. Guardate infatti questo piccolo giapponese truccato da pagliaccio.

Non lo scambiereste per un Europeo?

Al **Metastasio**: Fra *I sopravvissuti* di Giovanni Diotallevi notiamo il suo dramma, il quale non si è fermato alla prima sera di rappresentazione e continua a farsi applaudire dal pubblico. Questi anzi si dimostra così entusiasta che sembra proprio che dica nel suo caldo linguaggio di battimani: O Giovanni, Dio t'Allevi, insieme alle decime.

Un'altro sopravvissuto: il pittore *Rodolfo* di cui offriamo il pupazzetto insieme a quello di Mario Corte.

Al **Giardino Margherita**: La signora Fougère trasformata in *Regina madre delle bambole*. Grande successo!...

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni generali.

Ormai è indubitato che, ad ogni giorno che passa, le elezioni generali si avvicinano. E i nostri onorevoli si preparano a questa prova del fuoco che vorrebbero superare come salamandre... protette dalla provvidenza dell'on. Giolitti.

L'on. Socci ha ordinato alla casa Brasier, vincitrice della grande coppa ad Homburg, un automobile della forza di 80 H. P. per visitare rapidamente il collegio.

L'on. Gattorno ha ordinato già alla ditta Farè una nuova uniforme da colonnello Garibaldino.

L'on. Grossi ha pregato l'on. Laurenzana di visitare il suo collegio di Sora e di narrare agli elettori le sue molteplici benemerenze.

L'on. Mosciantonio ha rifiutato un seggio in Senato pur dichiarandosi desolato di dover per la prima volta in sua vita rispondere negativamente a un invito di palazzo... Madama.

E finalmente l'on. Mezzanotte ha deciso di ripulirsi da capo a piedi. Una squadra di operai lavora attivamente a questo restauro, ma si dubita che arrivi in tempo.

LE VARIE RELAZIONI SAPORITO

OVVERO

Non si corre pericolo

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Dicea ieri Caterina:
— « *L'onestà è il miglior partito,*
Per non dire ogni mattina:
Saporito! Saporito!...

Quanti furon disonesti!
Ma oramai col cor pentito
Van dicendo tutti mesti:
Saporito! Saporito!...

Ma a me (già ce lo sai,
Poichè tu mi sei marito)
Non mi accade di dir mai:
Saporito! Saporito!... »

MARIO

Il pallone

(Idea travasata).

Nego, nego **il tutto, di rabbia mal pressa!..**
Nego **ogni creatura umana, ogni muraglia!..**
Nego l' uomo e l' umanità! Nego l' essere **ed il relativo** ***pallone!..***

Accidenti al pallone gonfiato che manopra scorribandaria in ***regione aeria,*** **sotto nome di** ***Fides,*** **ponendo occhio ad escogito di nube!**

Nego **il pallone e** ***nego*** **la fede, impoichè non considero e non ammetto che la volontà di** ***Io*** **e il suo passo libero, manoprato ad** ***escogitaria terrena!..***

Io impongo di ***scendere*** **da cotesti nuvolagli, li quali** ***non ci donano che piova,*** **e inchiodar piede nella** ***terra*** **che** ***abbisogna di attenzione!..***

Vivremo adunque noi di ***nuvolagli accondití o rosticciati al forno?.***

Abbasso il pallone dell' uomo che si leva nell' ètero e stendiamo il pugno e il piede che debbono ***ghermire la bellezza terrestre!***

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Suicida — Volete prendere moglie? Ma leggete subito *L'arte di non... prenderla*, bellissima conferenza di Beppe Petrai — Editore Nerbini — Firenze.

Figaro — Sicuro! Il secondo numero del *Contropelo* di T. O. Relli è uscito oggi ed è una meraviglia.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 126*

Secolo II - Anno V.

Il canto della

A quest'ora i deputati
se ne sono ritornati
tutti a domicilio.

A quest'ora già per loro
cominciato è il gran lavoro
in ogni collegio.

Sembra forse un controsenso,
ma il lavor più serio e intenso
dai nostri onorevoli

ad imprendere si usa
quando appunto viene chiusa
a Roma la Camera.

Figurarsi poi quest'anno
come attorno si daranno!
la gran lotta è prossim

Aspra lotta e fratricida,
dove l'un l'altro confida
di poter sconfiggere

e alla fin della battaglia
guadagnarsi la medaglia
e il treno gratuito.

Da Santini a Saporito
tutti or pongonsi il quesito:
« qual sarà mai l'epoca

Chi può dirlo di sicuro?
l'avvenire scuro scuro
sta nel grembo... a Sal

E frattanto nell'attesa
su ciascuno sta sospesa
la spada di Damocle.

Il Lucchini nel vedere
quella spada, le due pere
trepidante grattasi,

ripensando specialmente
al suo ultimo incidente
con Giolitti... Improvvi

Più di tutti nell'imbroglio,
però, trovasi quel Goglio
che fu eletto in ultim

Ma che dire di Maironi
che riuscì nelle elezioni
della nera Bergamo?

e dell'altro camerata
che fu eletto a Macerata...
senza entrare in Camer

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 228.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.

Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il crucco: Accidenti alla moneta, io dico, e alla *fiducia monetaria* in cui poniamo nostra vita !.

Laddove il *banco taurino* ebbe *fiducia* e con essa *milioni a provista* di depositaria fiduciante. Ma li milioni vennero *nabissati* e li fiducianti viddero di aver edificato sul *vuoto di miseria !..*

Accidenti all' andazzo cotidiano ; laddove un *soffio di fortuna* rovescia benistari e felicità,

Accidenti al *pecuniato metallo* sul cui *disco micriscopico* si raccoglie la *vita dell' uomo !*

Sparisca il metallo e si *cambi* la *base di vita* e cioè si manopri di *stabilitura perenne:* il che sarebbe braccia e mente di lavoro : forza umana *interna e indistruttibile* e non *esterna e distruttibile !.*,

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 10 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 228

Il canto della Dama di Spadocle

A quest' ora i deputati
se ne sono ritornati
tutti a domicilio.

A quest' ora già per loro
cominciato è il gran lavoro
in ogni collegio.

Sembra forse un controsenso,
ma il lavor più serio e intenso
dai nostri onorevoli

ad imprendere si usa
quando appunto viene chiusa
a Roma la Camera.

Figurarsi poi quest' anno
come attorno si daranno!
la gran lotta è prossima!

Aspra lotta e fratricida,
dove l' un l' altro confida
di poter sconfiggere

e alla fin della battaglia
guadagnarsi la medaglia
e il treno gratuito.

Da Santini a Saporito
tutti or pongonsi il quesito:
« qual sarà mai l'epoca? »

Chi può dirlo di sicuro?
l' avvenire scuro scuro
sta nel grembo... a Salice.

E frattanto nell' attesa
su ciascuno sta sospesa
la spada di Damocle.

Il Lucchini nel vedere
quella spada, le due pere
trepidante grattasi,

ripensando specialmente
al suo ultimo incidente
con Giolitti... Improvvido!

Più di tutti nell' imbroglio,
però, trovasi quel Goglio
che fu eletto in ultimo.

Ma che dire di Maironi
che riuscì nelle elezioni
della nera Bergamo?

e dell altro camerata
che fu eletto a Macerata...
senza entrare in Camera?

Tutti tre quei poveretti
dovran essere rieletti.
Disgraziati Sisifi!

Ecco intanto i sovversivi
fanno già i preparativi,
già i denti digrignano.

Chè se poi saran sconfitti
ne daran colpa a Giolitti
come vuol la tattica.

Ugojetti si prepara
già da un pezzo all' util gara.
Per aver vittoria,

negli uffici dell' *« Avanti »*
la pasticca lascia e i guanti
ed il vero *panama.*

Al contrario Guerci e Socci
già disposti hanno gli approcci
pei comizi prossimi,

ordinando da Bocconi,
per le prossime elezioni,
un completo taglio.

Cresceran così di pregio
girellando pel collegio
dentro ad un bell'abito.

Per riuscire deputato
pure il campo ha lavorato
Romussi del *« Secolo »*,

ma siccome per statura
non arriva alla misura,
che riesca è dubbio.

Anche il prode Saporito
ch' ebbe il torto ed il prurito
di scoprir... miserie,

nella prossima elezione
già minaccia un tombolone.
Occhio al... Naso, Cencio!

chè a far bene si ha del male,
come insegna la morale
di una vecchia favola.

Per sua parte anche Santini
che già fu tra i ghibellini
or tra i guelfi adoprasi

per salvarsi da quel boja
di quel *Circolo Savoja...*
Però c' è... il *non expedit.*

GIUSEPPE INGIUSTI

Lo diciamo per l'ultima volta !

La felicità di potersi godere il meritato riposo al monte o al mare non può essere completa senza il *Travaso.* Noi soli siamo in grado di poterlo spedire dovunque mediante l'abbonamento straordinario di

Lire 2,50

da oggi al 31 dicembre.

Inviare cartolina-vaglia ai nostri uffici, Corso Umberto I, 391 — Roma.

L'alto tradimento

Com'è noto vi sono due specie di tradimenti : il basso e l'alto.

Il primo è quello di cui le mogli con una certa frequenza gratificano i mariti o viceversa ; il secondo è quello che mette la patria in pericolo.

Di quest'ultimo appunto — come i lettori sanno — si tratta, ma stavolta l' alto tradimento è anche tradimento coniugale, perchè i colpevoli sono due : marito e moglie.

Il capitano Ercolessi da Pesaro aveva le gambe arcate e una moglie appassionata per il piano.

La passione per il piano può condurre — tutti lo sanno — alle più funeste conseguenze, ma se il piano non è forte, ed è invece un piano di... fortificazione o di mobilitazione le conseguenze si spingono fino alla fucilazione.

E già si discute se il capitano Ercolessi dovrà o no essere fucilato : con polvere a fumo o con balistite ; nella schiena o altrove.

Ebbene la cosa ci pare prematura, anche perchè una discussione simile per ora non raggiunge altro effetto che quello di far accapponare perfino quelle trecento... pellicole che il capitano da buon amatore del genere ha saputo mettere insieme.

Perchè, dopo tutto, l'Ercolessi non è che una vittima della sua passione fotografica, egli da fotografo previdente ha voluto rispettare la vecchia consuetudine del « *Si conservano le negative* » e adesso... il conservato è lui.

Come pesarese il capitano Ercolessi non potè non sentire inoltre una devota ammirazione per quel Gioacchino Rossini che, pure avendo inventato quella cosa terribile che è il liceo musicale, ha pure scritto il *Barbiere di Siviglia* rivestendo di note la frase famosa

Al suon di quel metallo

E a furia di canterellare la frase attraente ha finito per mettersela a suonare sul piano di... mobilitazione.

Il fatto è terribilmente grave : anche noi riconosciamo che finora il nostro esercito era immune della odiosa macchia del tradimento e pensiamo con orrore alle conseguenze che dal fatto obbrobrioso stanno per derivare.

In primo luogo due o tre anni di luna di miele con la Francia se ne vanno a monte.

Rivedremo il signor Nizzard riprendere il suo posto col beneplacito del Presidente Loubet cui non par vero di mantenere buone relazioni con un nemico interno della nazione avversaria.

I cinematografi che riproducono a suono di marcia reale gli episodi delle visite reali e presidenziali a Parigi e a Roma, sono costretti ad inutilizzare le loro pellicole sostituendole magari con quelle del capitano Ercolessi.

Tutti i benemeriti, che tanto si sono adoperati per riavvicinare le due nazioni sorelle e per essere insigniti di qualche onorificenza, dovranno restituire senza indugio le croci della legion d'onore, le stelle nere e le palme accademiche avute con tante fatiche.

Nessun portafoglio italiano oserà più accogliere la carta monetata francese, sintomo gravissimo del prezzo degli alti tradimenti.

Ma la situazione terribile, oltre quella dei due traditori colpevoli, è quella altresì di due nobili città italiane : Messina, ove il tradimento si è compiuto, e Pesaro che inavvertentemente ha dato i natali al traditore.

Messina ha già dato prove non dubbie del suo cordoglio velando di gramaglie il Faro e stringendo lo stretto di qualche centinaio di metri.

Ma se Messina piange... Pesaro non ride.

Tant'è vero che in segno di lutto cittadino il consiglio comunale all'unanimità ha deliberato di richiamare il maestro Mascagni alla direzione del Liceo.

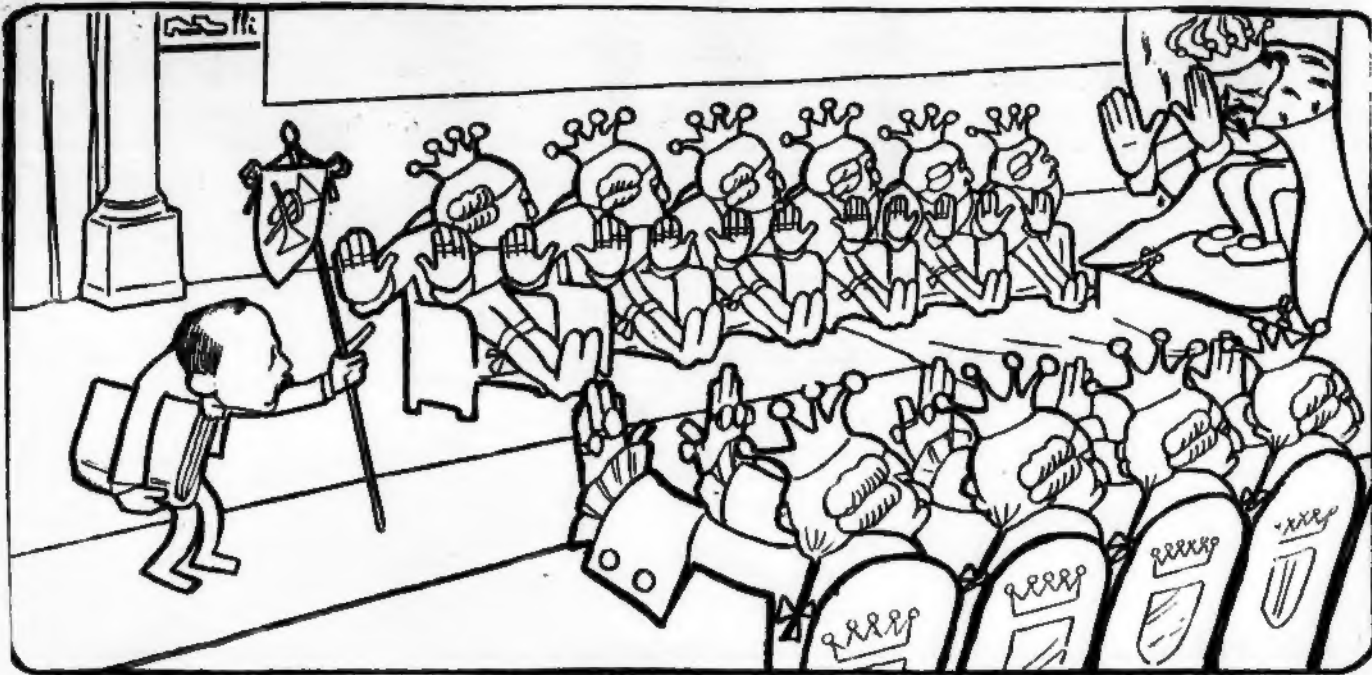
LA MOBILITAZIONE RIVOLUZIONARIA a Palazzo Madama

Il Senato è in aperta ribellione ed ha fatto la sua brava dichiarazione di guerra : a chi l'abbia fatta non si sa ancora con precisione, ma è certo che l'ha fatta e (come osserva giudiziosamente anche il *Giornale d'Italia*) chi la fa l'aspetta.

Aspettando, dunque, il principio delle ostilità, i preparativi bellicosi fervono con attività febbrile a palazzo Madama, sotto l'alta direzione dell'on. Saracco che ha fatto blindare d'acciaio il suo cappello a cilindro (fabbrica Borsalino, uso inglese, modello 1832) ed è personalmente assistito dal direttore della segreteria comm. Pozzi, le cui gravi preoccupazioni sono state notate sulla terrazza dell'Associazione della Stampa, quantunque egli cerchi

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Benchè sia un sol *Colombo* è *Quattrofrati*
l' eletto in quel di Modena a Sassuolo,
modero-cacciator fra i più pelati;
il qual di Todeschini ebbe il gran duolo
d' essere dell' arresto relator.

LE VITTIME DELLA SCIENZA

L' affettuoso ricevimento del prof. Trombetti alla Corte dei Conti

di nasconderle sotto un nuovissimo quanto fiammante panama di Fiesole.

Nel cortile alberato e verdeggiante di palazzo Madama, ogni mattina, impartisce lezioni di tiro ad arma bianca e ad arma da fuoco il senatore Vischi, impareggiabile ed infaticabile. Dopo di aver sostenuto un lungo assalto col generale Mezzacapo egli, come nulla fosse, si è battuto per un'ora col generale Di San Marzano. Il senatore Colmayer, invece, si dedica al tiro al cannone pel quale l'on. Morisani funziona da affusto a deformazione. Dovendo spesso ripulire la culatta del formidabile strumento guerresco, il senatore Mezzanotte ha fornito generosamente una ottima partita di stracci nei quali si sono facilmente riconosciuti gli abiti di gala di suo fratello, il deputato Camillo Mezzanotte. Questo esempio di inaudito patriottismo ha suscitato una emozione profonda.

Il senatore Municchi presiede il tribunale di guerra — e, non potendo mandare all'ergastolo l'on. Turati, ha condannato a morte un suo progettino di legge. Si sperano effetti salutari da questa esemplare severità. Il senatore Roux dirige la stampa d'opposizione e tiene accesi gli spiriti contro il Governo, mentre l'on. Fogazzaro, consigliando letture buone e morali, suggerisce alle truppe il santo timor di Dio. E' indescrivibile l'animazione che, giorno e notte, anima il campo. L'on. Finali, arrivato d'improvviso, vedendo tanto disordine, tanta confusione, ha gridato:

— Pare d'essere.... alla Corte dei Conti!

Malgrado ciò, il più impenetrabile segreto regna sulle deliberazioni dell'alto consesso: che la ribellione sia aperta, che la guerra sia dichiarata non c'è dubbio — ma i senatori assistono muti, solenni, severi, alle riunioni, non aprono bocca e votano in silenzio.

Dal lato di mare non sembrano troppo preoccupati: dirige la flotta l'on. ammiraglio Albini, mentre il senatore Candiani è occupato a farsi intervistare per dir bene del ministro Mirabello. Però sulle mosse strategiche e sul piano di campagna dell'on. Albini pubblicheremo nel prossimo numero un grave, molto grave articolo dell'on. Di Palma.

L'on. Serena avrà il comando delle forze nel tavoliere: suo capo di stato maggiore sarà l'on. Balenzano. Oltre a grandi provviste di armi e di munizioni, si sono spedite per la via più celere e sicura (quella della Bari.... Locorotondo) anche alcuni micidialissimi articoli disinfettanti dell'on. D'Antona.

Come primo effetto di questa spedizione, ci si annunzia che la mosca olearia è fuggita, inorridita.

Ultimo ad arrivar... Arrivabene.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Torino, 4 — Il dottor Carbonelli, primario dell'Istituto di maternità, si è dimesso per aver adoperato l' obbiettivo nelle faccende interne delle ricoverate, malgrado ne ricevesse continue negative.

Ciò egli faceva per mettere a nudo le più ascose verità scientifiche, riservate ai soli adulti.

Il professore adduce a sua giustificazione che le ricoverate di quell' Istituto erano avvezze a farsi fotografare, anche in pose differenti, senza che ne sia nato nessuno scandalo: al più, dopo nove od anche 7 mesi, ne veniva fuori il ritratto vivente del... fotografo.

Pietroburgo, 5 — Kuropatkine telegrafa da Liao Yang che combatterà appena terminerà di piovere, non potendo le sue truppe prendere l' acqua e le botte contemporaneamente: basta una cosa alla volta!

Genova, 4 — Tal Pietro Balestra d'anni 70, gravemente ammalato, sentendosi ormai vicino a morire, non bastandogli l' animo di separarsi dalla vecchia ed amata compagna dei suoi giorni, cavò di sotto il guanciale un affilato rasoio, e mentre la moglie dormiva accanto a lui, le tagliò la gola. Poi, serenamente rendè l' anima a Dio, lieto del sacrosanto dovere compiuto.

Buenos Ayres, 4 — Il maestro Puccini fu acclamato al teatro dell' *Opera*, per aver sapientemente tagliato molti pezzi a Madame Butterfly.

Il cinismo del maestro lucchese è veramente deplorevole.

Tokio, 5 — Kaminura giuoca a mosca cieca con le navi di Wladivostock: egli dice che finirà col prenderle.

L' ammiraglio russo invece è certo che Kaminura non le prenderà.

(*Speriamo che le prenda lui! — N. d. R.*)

Londra, 5 — Il Parlamento inglese preso atto della scoperta di Francesco Rocchi da Imola che è riuscito a trasformare i maschi in femmine lo ha invitato ufficialmente a concorrere al famoso premio di tre milioni destinato da tempo immemorabile all' uomo gravido.

Il Cardinal Satolli nelle lontane Americhe

Ci senzafiligrafano da Saint Louis:

« Due giovani americani, innamorati al punto che, se lui non si fosse affrettato a sposare lei, avrebbero entrambi a proprie spese fatto deviare il corso del Missisipì per farlo scorrere nei giardini dei loro palazzi allo scopo di buttarvicisi a capo fitto, marconigrafarono lo scorso mese al Cardinale Satolli:

« *Urgeci stringere vincolo matrimoniale sua presenza. Rimborseremole piccole spese, oltre diaria mezzomilione. Venga via più breve.* »

« Il cardinal Satolli, appena ricevuto il dispaccio, pensò che, essendo tra due punti opposti la linea retta quella più breve, avrebbe dovuto recarsi qui per la via di sottoterra. Ma, non trovando treni adatti, si decise a compiere il viaggio per mare, sperando che i due americani lo avrebbero indennizzato anche di ciò che per avventura avesse durante la traversata rimesso.

« L' arrivo del Satolli fu festeggiatissimo. I due futuri sposi gli fecero trovare alla stazione un carro su cui erano dieci sacchi di monete d'oro, affinchè egli le adoperasse per distribuire le mancie ai facchini e per pagare la vettura che l' avrebbe condotto all' albergo. Il cardinale però si limitò a distribuire a tutti la benedizione.

« Durante il suo soggiorno, i due giovani sposi gli fecero quotidianamente, il dono di tre quarti di un miliardo, perchè il portafoglio cardinalizio non dovesse risentire la mancanza dell'introito della messa. Il Comitato dell'Esposizione di Saint Louis, poi, lo colmò di cortesie. Nelle prime ventiquattr'ore offrì al Satolli quindici banchetti di diecimila coperti ciascuno; nei giorni seguenti gli mandò all' albergo vari pranzi e diverse colazioni pel complessivo valore di tre milioni di dollari.

« Durante la visita fatta dal Satolli all' Esposizione, il cardinale dimostrò il desiderio di portare con sè qualche ricordo americano: un ricco banchiere si affrettò allora a regalargli la sua cassaforte, che il cardinale accettò di buon grado.

Constatiamo con vera soddisfazione che il *record* dello sbafo è stato battuto da un italiano, vale a dire dal cardinale Satolli.

Forse sua eminenza Satolli non è troppo lusingato di questa qualifica... d'*italiano*, ma non si può distruggere il fatto che il cardinale è nato ed allevato in Italia.

Finora nessuno era riuscito a farsi invitare da un amico d'America ad andarlo a visitare con viaggio pagato andata e ritorno, a sposargli una figliuola, a fare una giterella gratis all'esposizione di St. Louis e a farsi regalare come *pourboire* mezzo milione di *argent pour la poche*.

Pare poi, che sua eminenza abbia ottenuto identico trattamento per tutti i membri della sua famiglia.

ARDORE

malattia grave in tre fasi di Cosimo Giorgieri e Contri, munita dei conforti religiosi e sopportata con evangelica rassegnazione dal pubblico del Costanzi la sera del 5 luglio 1904.

I personaggi sono sei, tutti afflitti da ardore inguaribile e la scena succede ai giorni nostri, vale a dire sotto la canicola.

Atto Primo — Siamo in casa del signor *Filippo Rambotti*, marito di una moglie che pure stando in letto da cinque anni non si decide a dormire il sonno della giusta tanto per dar tempo all'autore di trattenere il pubblico a teatro. Tutte le finestre sono aperte, ma fa caldo lo stesso. Niente di più naturale che al signor *Rambotti* si scaldi anche la testa per la signorina *Giuliana Valdrenti* che abita al piano di sotto insieme a suo padre, magistrato scocciatore, colpito dalla terribile malattia di dar lettura delle sue requisitorie ad amici e conoscenti.

Don Francesco, prete di manica larga che solo per onore della sua divisa consiglia il Rambotti ad amare Giuliana.... spiritualmente.

Atto II — Fa più caldo che mai, anche perchè in casa del magistrato Valdrenti hanno acceso il caminetto. Il padrone di casa truccato alla perfezione da banchiere Gattoni, finisce per rompere le scatole anche a sè stesso e si addormenta, mentre sua figlia *Giuliana* se l'intende apparentemente col suo probabile fidanzato *dottor Giunti* medico curante dell'ammalata del piano di sopra, ma segretamente col Rambotti dal quale si lascia abbracciare proprio mentre cala la tela.

Atto III — Il magistrato domanda al Rambotti se per caso egli fosse un galantuomo e promette di ripassare più tardi a prendere la risposta.

Il *dott. Giunti* che non arriva ancora, malgrado tutti gli sforzi della sua scienza, a spedire la sua ammalata all'altro mondo prescrive un rimedio anche al suo amico Rambotti: Amore ardente grammi 100, baci di Giuliana n. 25, acqua distillata gr. 900. Agitare il recipiente e prendere a cucchiai.

La signora Rambotti persiste a non voler levare l'incomodo e allora il degno sacerdote *don Francesco* cerca di facilitargli il viaggio invitando i presenti a pregare per lei.

In platea il pubblico comincia lentamente a recitare le preci dei quasi defunti, ma non si capisce bene se per i personaggi o per la commedia.

Il termometro è salito fino a 40 gradi all'ombra.

Le poesie della "Tegami"

Infanzia!

Ricordo che da piccola giuocavo
A mosca-cieca assieme ad un bambino
Io mi bendavo gli occhi e lo cercavo
Tastando il vuoto nell' oscurità.

Dove sei? gli gridavo. E il birichino
Approfittando che non l' osservavo
Si nascondeva dentro il comodino
Che stava accanto al letto di mammà.

Ecco l' amore! Ecco la vita! Appena
La donna s' è bendata si confonde
Cercando al bujo chi la porti a cena
Col bel pretesto della voluttà.

Ma spesso l' uomo che non le risponde,
Sapendo che l' amore è una catena
Le sfugge dalle mani e si nasconde
Nel comodino della Società!

Tegami Maria.

Caro Direttore,

Questi versi che sono andati a genio anche a Panzacchi sono, si può dire, d' occasione, perchè, quel bambino col quale giuocavo (saranno dieci anni fa perchè n' avevo otto neppure suonati) era precisamente Giulio Orsini che allora faceva la seconda elementare al Biscione. Che lui si nascondesse dentro al comodino di mammà è autentico e non creda che ce l' abbia messo per comodo della rima. Io non ricorro a certe banalità altro che nelle grandi occasioni.

M. T.

Policlinico Rocchi presso il prof. Grassi in Roma. Si cambiano i maschi in femmine e viceversa a prezzi di favore. Ova di giornata col pulcino dentro da femminilizzarsi a volontà del richiedente.

La faccenda del sesso

Non senza una certa titubanza ci accingiamo a trattare quest' argomento: anzitutto perchè abbiamo una grande paura che il tipografo cambi la prima consonante dell' ultima parola, con la quale abbiamo intitolato il presente articolo; in secondo luogo perchè, non sapendo bene a qual sesso appartengano coloro che ci leggeranno, non siamo in grado di regolarci come sarebbe nostra ferma intenzione.

L' intenzione nostra sarebbe quella di scrivere questo articolo nel modo seguente:

Per le lettrici.

La scoperta fatta dal giovane contadino Rocchi, il quale ha trovato il modo di trasformare i pulcini in pulcine, ci riempie l'animo di gioia.

Siamo sicuri anzi che il valente scopritore allargherà a tal punto la trasformazione maschile in femminile, da riuscire presto ad applicarla ad ogni genere di animali, non esclusi i ragionevoli.

In tal caso noi ci affretteremo a far pratiche presso il Rocchi, affinchè egli voglia compiacersi di farci diventare redattrici del Travaso.

E poichè siamo convinti che il giovane contadino trasformerà tutti i cosi in cose, così inviteremo le nostre abbonate nelle nostre officie per dar loro quella fraterna abbraccia di cui da tanta tempa sentiamo la bisogna.

E adesso coraggia: tutte le male non vengono per nuocere, e chissà che una giorna le lettrici non si decidano ad invitarci anch' esse sotto la loro tetta....

Per i lettori.

La notizia giunta da Imola alla Tribuna *che un certo Rocchi abbia scoperto il mezzo di trasformare i galletti in galline ci ha colmato l' animo d' indignazione.*

La cosa potrebbe passare se, il Rocchi avesse trovato il modo di fare il rovescio.

Ma così, la faccenda ci preoccupa gravemente, giacchè pensiamo che presto o tardi quel signore finirà per trasformare anche gli uomini in donne.

Ora, sia detto fra noi, questo ci seccherebbe immensamente, poichè non riusciremmo più a fare quel comodaccio nostro, che è l' ideale dell' on. Santini.

Intanto, come protesta, noi, incominciando da oggi, riaffermeremo i diritti del nostro sesso mascolinizzando tutto.

Preghiamo perciò i lettori di volersi adattare d' oro innanzi a vedere sotto ogni poesio dell'antico nostro poetesso il firmo di Mario Tegame.

Dunque, siamo intesi: coso fatto capo ha!

Ma, giacchè tra il nostro pubblico esiste quella promiscuità di sessi che fa salire la nostra tiratura all' infinito, così ci limitiamo per ora a far voti che la scoperta del Rocchi dia un risultato che ci pare debba essere più efficace di quello da lui fino ad ora ottenuto: ch'egli, cioè, riesca a trasformare i maschi e le femmine in esseri neutri.

In tal modo, quando ci si presenterà l'occasione di manifestare la nostra opinione, supponiamo, intorno alla quadratura del circolo, saremo ben lieti di poterci dimostrare neutrali.

Francesco Rocchi! Ma chi è costui?

Egli è l'emulo di Marconi, dacchè nessuno potrà negare che l'influenza della sua scoperta debba essere enorme sui destini del mondo.

Figuratevi un po' quale sarebbe ora la faccia della terra se Cleopatra fosse stata un uomo e Napoleone una donna!

Ma, lasciamo andare il passato e pensiamo all'avvenire.

Jeri intanto noi ci recammo a trovare Francesco Rocchi che trovammo all'opera, mentre stava trasformando l'on. Socci in una graziosa ed elegante *chanteuse*. L'operazione riuscì a meraviglia, e tra poco, appena la signorina Socci si sarà rimessa, avremo agio di ammirarla ed applaudirla al *Giardino Margherita* nei suoi procaci atteggiamenti e negli indiavolati *couplets* insieme a Maldacea.

Anche l'on. Saracco, stanco di fare il presidente del Senato, ha deciso di passare in pace gli ultimi 50 anni della sua vita facendo la calzetta nella nativa Acqui, scrivendo solo qualche lettera all'amica Peppina Biancheri che, anche trasformata in matrona, non saprà perdere il vizio del Virginia.

Il Rocchi ci confessò di aver ricevuto un telegramma da...... col quale l' ex-ministro Nasi lo pregava di recarsi segretamente presso di lui per cambiargli i connotati sessuali, nella quale reincarnazione avrebbe potuto ritornare in Italia e — una volta accordato alle donne il diritto di votare ed essere elette — farsi rieleggere deputata di Trapani e quindi ministressa del Minervo.

Peccato però che la scoperta sia limitata al mutamento del sesso mascolino; le donne penseranno che anche questa è un'altra sperequazione a loro danno. Ed infatti, è vero; come faranno d'ora in poi le ragazze a trovar marito, se una buona parte dei maschi giunti all'età delle disillusioni si affretteranno a diventar femmine, tanto per variare?

Il Rocchi però ci ha fatto capire che per neutralizzzre l'effetto disastroso della sua scoperta circa la conservazione della specie, egli troverà anche il mezzo di trasformare le donne in uomini, e allora le cose seguiteranno ad andare come prima.

— E allora, dove sta la scoperta?

— La scoperta sta in ciò: che per turno tutti gli uomini e tutte le donne avranno uguali diritti ed uguali doveri, uguali pesi ed uguali dolori.... non esclusi quelli del parto. . . . .

Tuttavia la scoperta del Rocchi non manca di sorprenderci per la sua originalità e mentre ci riempie di gloria il fatto dell'imminente grande ribasso sul prezzo delle frittate, non possiamo pensare senza una certa trepidazione alla sorpresa ben più grande che dovrà provare il pulcino maschio nel trovarsi ad un tratto e senza saperlo con l'uovo.... alle calcagna.

AL GIUOCO DEL PALLONE

Voi, certamente, non domandereste
chi sia questo sottile giuocator.
Ch'egli è *FERRONI* voi ben conoscete,
il valente di palla battitor.

...esie della "Tegami,,

Infanzia!

...lo che da piccola giuocavo
...mosca-cieca assieme ad un bambino
...mi bendavo gli occhi e lo cercavo
...tando il vuoto nell' oscurità.

...sei? gli gridavo. E il biricchino
...rofittando che non l' osservavo
...nascondeva dentro il comodino
... stava accanto al letto di mammà.

...l' amore! Ecco la vita! Appena
...donna s' è bendata si confonde
...cando al bujo chi la porti a cena
... bel pretesto della voluttà.

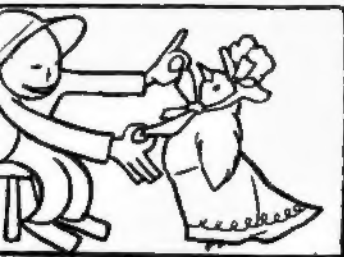
...essa l' uomo che non le risponde,
...endo che l' amore è una catena
...sfugge dalle mani e si nasconde
... comodino della Società!

TEGAMI MARIA.

...aro Direttore,

...versi che sono andati a genio anche a ... sono, si può dire, d' occasione, perchè, ...bino col quale giuocavo (saranno dieci ...perchè n' avevo otto neppure suonati) ...amente Giulio Orsini che allora faceva ...a elementare al Biscione. Che lui si na... dentro al comodino di mammà è au... non creda che ce l' abbia messo per ...ella rima. Io non ricorro a certe bana... che nelle grandi occasioni.

M. T.

... faccenda del sesso

...za una certa titubanza ci accingiamo a ...uest' argomento: anzitutto perchè abbia... ...rande paura che il tipografo cambi la ...sonante dell' ultima parola, con la quale ...ntitolato il presente articolo; in secondo ...chè, non sapendo bene a qual sesso ap... ...o coloro che ci leggeranno, non siamo in ...egolarci come sarebbe nostra ferma in...

...zione nostra sarebbe quella di scrivere ...icolo nel modo seguente:

...e lettrici.

...erta fatta dal ...ntadino Roc... ...le ha trovato ... trasformare ...n pulcine, ci ...nimo di gioia. ...icuri anzi che ... scopritore al... ... tal punto la ...zione maschile ...ile, da riuscire ...applicarla ad ...e di animali, ... i ragionevoli. ...aso noi ci af... ...a far pratiche ...occhi, affinchè ...a compiacersi ...iventare redat... ...ravaso.

...è siamo con... ...l giovane con... ...sformerà tutti ...ose, così invi... ...ostre abbonate ...re officie per ...uella fraterna ...di cui da tan... ...entiamo la bi...

...o coraggia: ...ale non ven... ...socere, e chissà ...orna le lettrici ...cidano ad in... ...ch' esse sotto ...a....

Per i lettori.

La notizia giunta da Imola alla Tribuna *che un certo Rocchi abbia scoperto il mezzo di trasformare i galletti in galline ci ha colmato l' animo d' indignazione.*

La cosa potrebbe passare se, il Rocchi avesse trovato il modo di fare il rovescio.

Ma così, la faccenda ci preoccupa gravemente, giacchè pensiamo che presto o tardi quel signore finirà per trasformare anche gli uomini in donne.

Ora, sia detto fra noi, questo ci seccherebbe immensamente, poichè non riusciremmo più a fare quel comodaccio nostro, che è l' ideale dell' on. Santini.

Intanto, come protesta, noi, incominciando da oggi, riaffermeremo i diritti del nostro sesso mascolinizzando tutto.

Preghiamo perciò i lettori di volersi adattare d' oro innanzi a vedere sotto ogni poesio dell' antico nostro poetesso il firmo di Mario Tegame.

Dunque, siamo intesi: coso fatto capo ha!

...chè tra il nostro pubblico esiste quella ...à di sessi che fa salire la nostra tiratura ...o, così ci limitiamo per ora a far voti ...perta del Rocchi dia un risultato che ci ...a essere più efficace di quello da lui fino ...enuto: ch'egli, cioè, riesca a trasformare ... le femmine in esseri neutri.

...odo, quando ci si presenterà l'occasione ...tare la nostra opinione, supponiamo, in... ...quadratura del circolo, saremo ben lieti ...dimostrare neutrali.

...o Rocchi! Ma chi è costui?

...emulo di Marconi, dacchè nessuno potrà

negare che l'influenza della sua scoperta debba essere enorme sui destini del mondo.

Figuratevi un po' quale sarebbe ora la faccia della terra se Cleopatra fosse stata un uomo e Napoleone una donna!

Ma, lasciamo andare il passato e pensiamo all'avvenire.

Jeri intanto noi ci recammo a trovare Francesco Rocchi che trovammo all'opera, mentre stava trasformando l'on. Socci in una graziosa ed elegante *chanteuse*. L'operazione riuscì a meraviglia, e tra poco, appena la signorina Socci si sarà rimessa, avremo agio di ammirarla ed applaudirla al *Giardino Margherita* nei suoi procaci atteggiamenti e negli indiavolati *couplets* insieme a Maldacea.

Anche l'on. Saracco, stanco di fare il presidente del Senato, ha deciso di passare in pace gli ultimi 50 anni della sua vita facendo la calzetta nella nativa Acqui, scrivendo solo qualche lettera all'amica Peppina Biancheri che, anche trasformata in matrona, non saprà perdere il vizio del Virginia.

Il Rocchi ci confessò di aver ricevuto un telegramma da...... col quale l' ex-ministro Nasi lo pregava di recarsi segretamente presso di lui per cambiargli i connotati sessuali, nella quale reincarnazione avrebbe potuto ritornare in Italia e — una volta accordato alle donne il diritto di votare ed essere elette — farsi rieleggere deputata di Trapani e quindi ministressa del Minervo.

Peccato però che la scoperta sia limitata al mutamento del sesso mascolino; le donne penseranno che anche questa è un'altra sperequazione a loro danno. Ed infatti, è vero; come faranno d'ora in poi le ragazze a trovar marito, se una buona parte dei maschi giunti all'età delle disillusioni si affretteranno a diventar femmine, tanto per variare?

Il Rocchi però ci ha fatto capire che per neutralizzzre l'effetto disastroso della sua scoperta circa la conservazione della specie, egli troverà anche il mezzo di trasformare le donne in uomini, e allora le cose seguiteranno ad andare come prima.

— E allora, dove sta la scoperta?

— La scoperta sta in ciò: che per turno tutti gli uomini e tutte le donne avranno uguali diritti ed uguali doveri, uguali pesi ed uguali dolori.... non esclusi quelli del parto. . . . .

Tuttavia la scoperta del Rocchi non manca di sorprenderci per la sua originalità e mentre ci riempie di gloria il fatto dell'imminente grande ribasso sul prezzo delle frittate, non possiamo pensare senza una certa trepidazione alla sorpresa ben più grande che dovrà provare il pulcino maschio nel trovarsi ad un tratto e senza saperlo con l'uovo.... alle calcagna.

AL GIUOCO DEL PALLONE

Voi, certamente, non domandereste
chi sia questo sottile giuocator.
Ch'egli è *FERRONI* voi ben conoscete,
il valente di palla battitor.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Dice, ma quando vai in villeggiatura?..' Ma quando vai a fare i bagni?.. E tu non ti muovi?.. Ci vai a Ladispoli?. Ti sei deciso per Poggio Trifone o per Montepelato?

Ma me li saluta lei, tutti costoro?..

Io mi rivolgo a lei, che per essere della stampa fisso, e no svolazzante come me, deve vedere a fondo delle cose, perchè, se non ci dispiace, mi fa consapere quale Madonna vanno a fare tutti costoro in campagna: A fresconi, ci direi io, vi piove in Roma?..

Mi domando io se vale la pena, tanto per l'occhio del mondo, di andarsi salvognuno a pistare le coste in quei vagoni che togliti di lì, pel bel gusto di aritornare a Roma e dice, dice: Sono stato ai bagni, oppure in montagna.

Che ci manca a Roma?.. Qui c'è per tutti i gusti: vuoi i bagni: eccoti le capanne; vuoi la montagna: aggustati il Pincio o Montemario, ti aggarba salvognano il verde: sciroppati villa Borghese, ciai un *panciant* per le bellezze, come suol dirsi, d'arte: beccati questi quattro obelischi, quela sciocchezza del Coloseo, quel giocarello di S. Pietro, e quella piccolezza di Fontan di Trevi!..

Se voi il fresco, quando è verso le cinque ti s'alza un ponentino, che, e me lo dicono quelli c'hanno girato assai, come ti s'alza qui, non ti s'alza in nessun posto.

E non ci dico che, abbenanche Roma non è Pariggi, qui ci sono tante commodità che, *fori* di qui, me le saluta lei?..

Io puro, una volta, ci sono cascato.

Dice: Andiamo a Poggiobbuzzicone, che ci stanno i parenti del Sor Filippo.

Detto un fatto, piglio e vado. Non ci so dire che per rivare dalla stazzione al paese ci volle la pazzienza mia per non inviare a morire trucidati cocchiere, carrozza e cavalli, che mi pareva di viaggiare sulle lumache.

Abbasta, si riva, e ci danno una cammera per dormire che salvognuno la notte certe zampane che pareveno beccacce, e certi bagherozzi che pareveno gallinacci. Il giorno andiamo a goderci, come sol dirsi, la quiete dei campi, e mi ti si avventa un bovo infuriato come un accidente per via di Terresina col cappello rosso, che avevo voglia a dirci: Fermo co le mano!.. Se non trovo un fosso e non mi ci ficco, mi ammolla una cornata nelle convinzioni politiche, che Oronzo me lo salutava lei?..

A pranzo, non ci dico quello che mi toccava a mandare giù, che ho mangiato tanto di quela pecora che me la sentivo fare *bè bè*, salvognuno, pure nelle scarpe.

Ed eccoci al vino, che troppo boglia non era, ma c'erano certi mosconi dentro che pareveno battelli sottomarini o Gustavi Zzedè che dir si voglia.

Dice Terresina, « Caval donato non vi si osserva in bocca ». Ma questo, bella mia, non è un cavallo, è un coccodrillo, e, uccidilo, come ci puzza il fiato!..

E me n'aritornai con certe buggere, che, come altri per avventura, vanno a vapore o a bbenzina, io andavo a bbuggere e facevo cento chilometri all'ora.

Evviva la faccia di Roma!... E lei che sta ne la stampa fisso, ci dirà a questi signori che a Roma ci si erano messi i preti, e questo vuol dire che ci si stava bbene, come pure l'antichi romani, che altrimenti sarebbero andati in un altro sito.

Col quale la saluto e l'aringrazzio per modo di dire, de l'ospitalità.

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

S. P. Q. R.

Ci siamo recati anche noi dal consigliere Tranzi a congratularci del brillante e arguto discorso da lui pronunziato in Campidoglio sul regolamento dei trasporti funebri e anche a noi cortesemente ha voluto favorire alcune indiscrezioni circa la relazione sul servizio tramviario ch'egli leggerà tra breve al Consiglio comunale e nella quale rifulgerà la singolare competenza ch'egli ha potuto acquistare nei suoi frequenti viaggi d'istruzione compiuti a San Lorenzo fuori le mura.

Per ora non possiamo dir altro che nel piano regolatore tramviario del consigliere Tranzi le linee elettriche passano per strade fantastiche, attraversando scale, tetti e vicoli ciechi.

Una novità assoluta, gustosissima, tale da oscurare la fama già conquistata dell'on. Tranzi nei fabbricati di sua proprietà, come autorevole membro della commissione per le case popolari.

Le ascensioni del « Fides ».

Il magnifico aereostato *Fides* della nuova e già fiorente società aereonautica italiana compie periodicamente le sue ascensioni libere. La cosa venuta a conoscenza del Papa ha dato origine ad una proposta di cui ci garantiscono l'autenticità. Il Papa desideroso di andare in villeggiatura a Castel Gandolfo, e trovandosi costretto a traversare il territorio italiano per raggiungere la sua villa, avrebbe pregato di essere trasportato alla residenza estiva col nuovo aereostato, che per la circostanza si chiamerebbe *Propaganda Fides*.

Probabilmente si tratta di una... gonfiatura, ma noi diamo la notizia per debito di cronaca.

Alla Lungara.

Da un pezzo ci eravamo accorti che a Roma, un po' dappertutto, dal Campidoglio a Montecitorio, si facevano troppe pazzie, ma il prof. Clodomiro Bonfigli ha potuto addirittura assodare che i pazzi, per parlare soltanto di quelli affidati alle sue cure, sono troppi.

E per rimediare all'inconveniente dei troppi folli egli aveva pensato di... sfollare il manicomio.

Per mettere in esecuzione il suo progetto trovò fuori porta San Giovanni un terreno adatto, tanto adatto che si adatta perfino alla coltivazione delle senserie, il che ha riempito di giubilo tutti i mentecatti che hanno finito per persuadersi come l'on. Bonfigli sia un uomo che ha il cervello a posto.

Intanto hanno messo a posto lui con tre mesi di sospensione e quanto al cervello dei matti ci sarà tempo a provvedere.

Intanto corrono altre voci, ma siccome corrono... all'impazzata non le raccogliamo per vedere in tutta questa faccenda pazzesca chi ha ragione.

I matti, intanto, no certo.

Cercasi il signor X... conosciuto soltanto dal padre Michele dei Certosini e dal suo portinajo. Chi ne sapesse qualche cosa è pregato di non dir nulla all'apposita Commissione parlamentare francese, che gli darà competente mancia.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	210,162,14
Dal Cardinal Vicario Respighi non intendendo di fare le sue visite per celia, ma... *pel Celio*	100,00
Dal neo-deputato di Macerata, trovando chiusa la Camera sul più bello.	0,05
Da un ungherese scismatico, abbracciando la religione cattolica dopo di essere stato abbracciato dal Papa .	100,00
Dagli scolari licenziandi, trovando che *tema* è sinonimo di... *spavento* .	0,10
Da Guglielmo Marconi, dopo i suoi grattacapi italo-argentini per l'impianto della *ultrapotente*, venendogli voglia... di piantarla	100,00
Dall' on. Gallo, protestando contro l' opera del pollicultore Rocchi che sta covando neri disegni sotto le ali del prof. Grassi	10,00
Totale L.	2,689,244,50

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Una riattivazione inopportuna ed inavvertita dei caloriferi ha dato luogo a qualche ora di *Ardore* di cui più addietro saranno stati informati i lettori. Mentre vi presentiamo il Piperno ed il Lupi nella commedia, che non sarà replicata, registriamo le repliche delle ovazioni fatte al bravo Carini per la sua serata d' onore e segnatamente per i *Disonesti* che la gente ammira in ogni circostanza.

Questa è l' opinione nostra: quella di Balzac la sa la signora Tartufari: bisogna domandarlo a lei.

Al **Quirino**: Grande pubblico, deliziato dal soffio divino delle itale melodie e da quello di due ventilatori provvidamente disposti dall' Impresa nella affollatissima sala.

Si può dire che la stagione è molto *Favorita*: infatti si sono avute parecchie elargizioni di quest'opera, che hanno procurato i più lusinghieri applausi al re di Castiglia, Roberto Alfonso Scifoni XI, ad Anna Leonora Gentili di Gusman, a padre Baldassarre De Angelis e a parecchi Fernandi. Di re Alfonso, che ha gentilmente posato per il *Travaso*, i lettori possono osservare qui accanto un leggiadro esemplare in completo assetto castigliano.

Al **Giardino Margherita**: Luogo incantevole, poichè vi si respira un' aria *Blanda*, di tipo tedesco. E' arrivata la *Kariola*, la quale invece di stridere, canta con squisita grazia.

Il pubblico, preso dall' entusiasmo, per poco non ha trascinato la *Kariola* a mano.

ULTIME NOTIZIE

L'altra potenza.

Possiamo affermare con tutta fermezza che l'altra potenza — che nessuno ha ancora designato — come quella a cui erano venduti piani e segreti militari dai traditori di Messina, è la Repubblica di San Marino.

E' stato notato infatti che da qualche tempo la Repubblica di San Marino ha proceduto con energia al rinnovamento della sua flotta.

Il francobollo Michetti.

Relativamente all'insuccesso del francobollo disegnato da Micetti e del quale tutti i giornali hanno parlato, siamo in grado di dare le seguenti precise informazioni:

Il francobollo sarebbe riuscito troppo pesante per modo che tutte le lettere cui, fosse applicato, dovrebbero venire inesorabilmente tassate.

In secondo luogo la gomma non è tale da sciogliersi subito alla prima leccatura, che perciò dovrebbe essere lunga ed accurata con gran danno delle persone d'affari che non possono perder tempo.

Infine esso verrebbe a costare un po' troppo al governo che dovrebbe pagare trentacinque centesimi per ogni francobollo da venti.

Dopo ciò si crede che Gabriele D'Annunzio dedicherà alla sventura del francobollo la sua prossima ode.

Il caldo che impera

OVVERO

EVVIVA IL TERMOMETRO

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Il termometro s'è alzato:
Io mi trovo bene in letto
Ben disteso e ben spogliato
A schiacciare un pisolin

Caterina un po' sdegnata
Vien dicendo: — « *Ebben non t'alzi?* »
Non rispondo; ella accasciata,
Così prende a brontolar:
— « *Ah, destino disgraziato!*
Fredd' o cald' egli sempr' ozia!
Il termometro s'è alzato,
Ma fu il solo che s'alzò. »

MARIO

Il Panattiere

(Idea travasata).

Viddi agitarsi panattiere a scopo di *PANE COTIDIANO*: laddove si osserva che *chi fa il pane* desidera il medesimo come se *nol facesse* di suo pugno!..

Se io manopro il *pensiero*, quel pensiero è *mio* e niun ci pone legge: in ragion filata è capoversaria natura e che chi manopra *ordigni di vita nutritiva* non li abbia per se e che *altri* ci ponga legge!

Ed in simil guisa il *sussistente* sussiste di *insussistentaria* e il *fil diritto* di vita è *filo torto a rovescio*.

Ciascuno abbia il *pane* fabbricato di *suo pugno* e il *pensiero* fabbricato di *sua mente*. Ciascuno abbia il *suo forno* e la *sua donna* che massi *pan casareccio* e ciascuna donna abbia il *suo uomo* che massi il *pensiero bisognevole*.

Il pane che io benedico di *mia mano* sia di *mia bocca* e non di altre!..

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Maggiorina: Se non sapete proprio come pettinarvi potete consultare il *Manuale del Parrucchiere* di Angelo Liberati. Non c'è nulla di più indicato per voi.

Assetato: Certo. Lo *champagne* bevuto dai giornalisti al « banchettissimo » era della famosa marca Lèon Chandon.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 126*

Secolo II - Anno V.

IL TRAVASO

che si vanta giustamente di essere in ottime relazioni con le Muse, non poteva non commuoversi al solo pensiero del Centenario di

Francesco Petrarca

e per partecipare degnamente alle feste che Arezzo — patria del glorioso poeta — celebra in onore dell'immortale suo figlio — anche per cedere alle pressioni che gli vengono da ogni parte e specialmente dalla famiglia Petrarca — uscirà domenica prossima in un

Numero speciale petrarchesco

pel quale i rivenditori di provincia faranno bene a farci pervenire in tempo le prenotazioni per aumento di copie.

SAPORITO AL LAVORO

L' on. Saporito cui non saranno mai rivolte lodi bastevoli per avere scoperto in mezzo a tutto il cumulo delle truffe, dei falsi e dei peculati dell'amministrazione Nasi anche quell'ineffabile *signorina* su cui per un momento fu concentrata tutta l'attenzione del pubblico, ha deliberato di passar le vacanze lavorando di.... consunzione attorno i bilanci.

E poichè — come suol dirsi — gli siamo entrati nella manica, l'on. Saporito ci ha promesso di considerare il nostro giornale come la gazzetta ufficiale delle future rivelazioni.

Intanto siamo in grado di offrire ai nostri lettori, prima del *Giornale d'Italia*, alcuni brani della relazione Saporito sul consuntivo del Ministero di agricoltura industria e commercio.

L relatore osserva anzitutto che nella gestione di quell' importante ministero egli non ha a denunciare fatti gravi del genere di quelli che resero tristamente celebre la gestione Nasi; però, con la scrupolosità che gli è abituale, egli non esita a render di pubblica ragione alcune irregolarità che d' ora in poi debbono assolutamente sparire.

Per esempio: egli ha notato che il Ministero elargisce con soverchia facilità piantine da bosco, talee e barbatelle e viti americane, dietro semplice richiesta dei Comizi agrari. Ora i Comizi agrari sono enti rispettabili, ma potrebbero anche agire secondo interessi locali.

Così è soverchia la spesa impostata in bilancio per la semina delle uova di pesce o per la immissione di piccole trote, avannotti e coregoni nei fiumi e nei laghi. A mo' d' esempio, il relatore ha notato un totale di 10000 trote immesse nel lago d' Iseo. Per lo meno è evidente — *data la località* — che si è voluto far cosa grata ad un illustre estinto, allora vivente; ed in ogni modo il relatore stesso non ha modo alcuno, neanche prosciugando il lago, di controllare il numero delle trote immesse, che potrebbe essere molto inferiore.

Questa faccenda della immissione dei pesci o delle uova nei fiumi e nei laghi o nei vivai di ostriche e di aragoste è molto delicata, e bisogna andar cauti per non pigliare dei.... granchi.

Così pure abbiamo notato a carico del bilancio dello Stato una spesa non indifferente per la coltura dei pedicelli che fioriscono in primavera sul naso del comm. Siemoni direttore generale dell'Agricoltura. Ora questa cura (L. 170 di bottiglie di Pariglina) fa il *pendant* con la somma spesa in *pepsina* da S. E. Squitti.

E non dobbiamo (dice il relatore) passar sotto silenzio il rinvenimento da noi fatto in un cassetto della scrivania del comm. Callegari di due salvatacchi americani e di due molle per ciclista, oggetti che evidentemente il predetto commendatore adopera nelle sue frequenti gite podistiche e ciclistiche, e che — sebbene del valore complessivo di Lire 0,20 — non abbiamo visto annotati nell' inventario. Si potrà obiettare che quegli oggetti sono di proprietà privata; ma allora perchè vengono conservati nei mobili d' ufficio, facendo così servire il patrimonio dello Stato ad uso privato?

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 229.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Carlo di Castelnuovo** ROMA, 87, Via della Mercede.

Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il Piano: Chi *va piano* va sano e va lunge; ma chi *dà il piano* va dentro.

Noi *non dobbiamo dare* il piano; ma, in ragion capoversa, *dobbiamo andar* piano e cioè dar li pesi giusti e tagliar corto, senza le longarie *a scopo di Dreyfus* e *pascolo chiacchierativo delli patriotardi!...* Il Ferrarese cedette li *piani italici?* Ebbene il tal fatto *è reato*. Lo si pioppi in *sole a scacchi* e si passi ad altro! Ma s'io veggio li *patriotardi* di *cafettaria* mettersi a digrigno di sanne, a splosioni di sdegnaria e gesti di italia in pericolo, li chiappo per il cotenno e lor chiedo a *quanti traditor d'Italia* impuniti essi tendono mano e architettano li *osanni servili*. Chi vende piani *è traditore*; ma la patria *non cade* per questo. Chi non vendendo piani, si limita a vuotar casse di stato *non è traditore*; ma per questo la *patria cade*.

Non ci dico altro. Misurate e giudicate.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 17 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 229

IL NUOVISSIMO COMMERCIO

La bottega dell'integerrimo negoziante Ercolessi con Piani di prima qualità: orari da non temere concorrenza. Gran saldo di forti per fine stagione e ribassi speciali per potenze amiche od alleate.

IL TRAVASO

che si vanta giustamente di essere in ottime relazioni con le Muse, non poteva non commuoversi al solo pensiero del Centenario di

Francesco Petrarca

e per partecipare degnamente alle feste che Arezzo — patria del glorioso poeta — celebra in onore dell'immortale suo figlio — anche per cedere alle pressioni che gli vengono da ogni parte e specialmente dalla famiglia Petrarca — uscirà domenica prossima in un

Numero speciale petrarchesco

pel quale i rivenditori di provincia faranno bene a farci pervenire in tempo le prenotazioni per aumento di copie.

SAPORITO AL LAVORO

L'on. Saporito cui non saranno mai rivolte lodi bastevoli per avere scoperto in mezzo a tutto il cumulo delle truffe, dei falsi e dei peculati dell'amministrazione Nasi anche quell'ineffabile *signorino* su cui per un momento fu concentrata tutta l'attenzione del pubblico, ha deliberato di passar le vacanze lavorando di.... consunzione attorno i bilanci.

E poichè — come suol dirsi — gli siamo entrati nella manica, l'on. Saporito ci ha promesso di considerare il nostro giornale come la gazzetta ufficiale delle future rivelazioni.

Intanto siamo in grado di offrire ai nostri lettori, prima del *Giornale d'Italia*, alcuni brani della relazione Saporito sul consuntivo del Ministero di agricoltura industria e commercio.

L relatore osserva anzitutto che nella gestione di quell'importante ministero egli non ha a denunciare fatti gravi del genere di quelli che resero tristamente celebre la gestione Nasi; però, con la scrupolosità che gli è abituale, egli non esita a render di pubblica ragione alcune irregolarità che d'ora in poi debbono assolutamente sparire.

Per esempio: egli ha notato che il Ministero elargisce con soverchia facilità piantine da bosco, talee e barbatelle e viti americane, dietro semplice richiesta dei Comizi agrari. Ora i Comizi agrari sono enti rispettabili, ma potrebbero anche agire secondo interessi locali.

Così è soverchia la spesa impostata in bilancio per la semina delle uova di pesce o per la immissione di piccole trote, avannotti e coregoni nei fiumi e nei laghi. A mo' d'esempio, il relatore ha notato un totale di 10000 trote immesse nel lago d'Iseo. Per lo meno è evidente — *data la località* — che si è voluto far cosa grata ad un illustre estinto, allora vivente; ed in ogni modo il relatore stesso non ha modo alcuno, neanche prosciugando il lago, di controllare il numero delle trote immesse, che potrebbe essere molto inferiore.

Questa faccenda della immissione dei pesci o delle uova nei fiumi e nei laghi o nei vivai di ostriche e di aragoste è molto delicata, e bisogna andar canti per non pigliare dei.... granchi.

Così pure abbiamo notato a carico del bilancio dello Stato una spesa non indifferente per la coltura dei pedicelli che fioriscono in primavera sul naso del comm. Siemoni direttore generale dell'Agricoltura. Ora questa cura (L. 170 di bottiglie di Pariglina) fa il *pendant* con la somma spesa in *pepsina* da S. E. Squitti.

E non dobbiamo (dice il relatore) passar sotto silenzio il rinvenimento da noi fatto in un cassetto della scrivania del comm. Callegari di due salvatacchi americani e di due molle per ciclista, oggetti che evidentemente il predetto commendatore adopera nelle sue frequenti gite podistiche e ciclistiche, e che — sebbene del valore complessivo di Lire 0,20 — non abbiamo visto annotati nell'inventario. Si potrà obiettare che quegli oggetti sono di proprietà privata; ma allora perchè vengono conservati nei mobili d'ufficio, facendo cioè servire il patrimonio dello Stato ad uso privato?

Dobbiamo poi richiamare l'attenzione del pubblico sull'eccessivo consumo di carta cui si sono abbandonati gli onorevoli Baccelli padre e figlio, il primo per scrivere circolari sul campicello educativo, sulla festa degli alberi e sul cavallo agrario, il secondo adoperandola per stendere le minute di versi o articoli per riviste.

Circa la gestione Rava, nulla abbiamo da osservare, sebbene sia desiderabile che il presente ministro guardi le cose del suo dicastero con sguardo meno miope.

f.to SAPORITO

Comunicato

Vertenza "Rastignac" - Versante Adriatico.

Roma, 12 luglio 1904.

I sottoscritti si sono riuniti in una sala del Caffè Aragno e si sono comunicati i seguenti cartelli di sfida dei loro primi:

Carissimi,

In seguito ad un articolo apparso nella Tribuna *relativo al tradimento del capitano Ercolessi e nel quale il mio nome pare messo, quantunque alcuni dicano di no, ma a me sembri di sì, in cattiva luce, temendo di fare una brutta figura non mostrandomene offeso, ho deciso di chiedere soddisfazione all'autore dell'articolo stesso signor* Rastignac; *perciò vi prego di recarvi da lui e di chiedergli, quali miei rappresentanti, una riparazione. Quanto alle armi, io preferisco i cannoni da costa. Vostro affezionatissimo*

VERSANTE ADRIATICO.

Cari amici,

Vi sarò grato se vorrete essere miei secondi nella vertenza fra il signor Versante Adriatico, che io conosco appena di vista essendomi recato da lui appena un paio di volte per prendere un bagno, e me, mettendovi in diretti rapporti coi suoi padrini. Se dovrò misurarmi col mio avversario, cercate di scegliere, come arma, un galleggiante, giacchè io non so nuotare. Vostro

RASTIGNAC.

Dopo avere preso visione dei surriferiti documenti, i sottoscritti hanno iniziata una calma discussione sulla vertenza, venendo alle seguenti conclusioni:

1. Che nessun motivo di rancore esiste fra i signori *Rastignac* e Versante Adriatico, poichè il primo non ha mai avuto ragione di lagnarsi del secondo, nè quest'ultimo si è mai sognato di minacciare la preziosa esistenza dell'altro;

2. Che, essendosi talvolta trovati entrambi in momenti burrascosi, si deve ritenere che fra essi possano anzi sussistere spiccate simpatie;

3. Che, non avendo il signor *Rastignac* dimostrato di avere preferenze per il Versante Mediterraneo, il quale si trova in perfetta opposizione col Versante Adriatico, questo non può accampare motivi di gelosia;

4. Che, infine, una riparazione per parte del Versante Adriatico è da ritenersi impossibile, giacchè questo fa acqua da tutte le parti.

I sottoscritti, quindi, dichiarando ingiusta l'affermazione del signor *Rastignac* che essi non sanno leggere, tanto più che col presente verbale dimostrano di sapere fra le altre cose perfino scrivere, ritengono che i loro primi, anzichè battersi, potranno tutt'al più dibattersi fra le onde.

Firmati: Senat. L. ROUX — M. GOBBIBELCREDI — Comm. DARI — ALESSANDRO.... D'ANCONA.

LO SPIONAGGIO DI MESSINA

Volevamo dirlo fin dal primo momento: *cherchez le petit blond!* Perchè da un pezzo in qua il *deus ex machina* di tutti i grandi avvenimenti più o meno delittuosi, non è più la *femme*, ma *le petit blond*.... il biondino!

Ed il biondino, nell'affare degli spioni c'è, e non poteva essere diversamente.

Ma procediamo con ordine ed esaminiamo un po' la figura della protagonista, l'ex kellerina, l'ex-vivandiera Guglielmina Zona.

Nata nel 1872 da poveri sì ma niente amorevoli genitori, fin dalla più tenera età *spiava* il momento di rompere il giogo familiare ed andarsene per il mondo. All'età di 17 anni le si sviluppò una gran passione per l'esercito, al punto che scappò di casa e si recò al campo a far la vivandiera. Ella vendeva di preferenza i *forti*, certe ciambelle di pan pepato di cui si fa nel Veneto un grande consumo; nessuna meraviglia quindi che gli affari che ella faceva coi *forti* di pan pepato le abbiano suggerito l'idea di far affari più in grande con altri forti.

Così dai panforti, passò ai piani dei forti da non confondersi coi pianoforti, che sono tutt'altra cosa e la cui vendita all'estero dovrebbe anzichè punita, venir incoraggiata e premiata in ogni modo.

Ma per impiantare il suo nuovo commercio le bisognava aver sottomano almeno gli uffici di un distretto, onde si vide costretta a sposare il tenente Ercolessi, che naturalmente aveva le gambe ercoline, anzi ercolessine e che si fece mandare al distretto di Messina ove, com'è noto, ci sono le chiavi del Mediterraneo.

Ma invece trovò le chiavi della cassaforte nella scrivania del maggiore Papa che se ne stava tranquillo come un medesimo, certo di passar al più presto tenente colonnello.

Ma invece passò... il maggiore... dei guai, perchè il capitano si portava a casa i piani per farli fotografare dalla moglie, la quale non contenta di tradire il marito con un *attaché* dell'ambasciata di Francia, tradiva pure la patria cedendo all'*attaché* per danaro, tutte le pellicole possibili immaginabili, orari delle ferrovie, sigari, giornali, cartoline illustrate, piani di mobilitazione, cifrari di guerra, e facendogli toccar con mano tutti i segreti dello stretto.

Il povero Ercolessi cercava di protestare, ma Guglielmina si levava le ciabatte e le sbatteva sul muso al marito il quale per evitare scenate, giocava al Macao e beveva *chartreuse* che gli arrivava a casse da Grenoble.

Intanto la moglie ed il biondino studiavano l'orario delle ferrovie in qualche treno e combinavano carte geografiche a tutto andare.

Ma tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino: la spia fu spiata a sua volta ed arrestata insieme al marito ed a una infinità di negative di documenti militari.

Interrogata, la colpevole si mantenne ostinatamente sulla negativa, dicendo che fotografava i do-

cumenti per divertirsi e che all' *attaché* francese aveva reso sì qualche piccolo favore, ma roba che non poteva compromettere in verun modo la sicurezza dello Stato e le opere di difesa dell' isola.

In sostanza però i famosi documenti si riducono a poca cosa.

Un orario ferroviario che sarà prudente non cambiare affatto per esser certi che non servirà a nulla. Un cifrario del quale basta cambiar la chiave e per esser più sicuri, anche la serratura, e trecento fotografie di forti.

Ma quei trecento forti non servono più da un pezzo nè alla patria nè all' estero, perchè si tratta delle fotografie dei trecento alle Termopili o dei trecento di Sapri i quali, come dice il Mercantini

« eran trecento, eran giovani e *forti*
e sono morti ! »

P. S. — Dimenticavo di dire che anche questo biondino, per non essere da meno di tutti gli altri biondini, è irreperibile.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È di Stato consigliere
l' onorevole *DI BROGLIO*
nonchè noto agricoltore.
Per due anni fu al potere
custodendo il portafoglio
del Tesoro : a quest' onore
come lui salir potè ?
Nemmeno ora si sa il perchè !

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Cristiania, 14 luglio. — La città è sotto l'impressione dell'enorme fallo commesso da questi agenti di polizia, i quali, spinti da un folle desiderio di ottenere qualche onorificenza, hanno erroneamente arrestato lo scrittore spagnuolo Barrios, credendo di catturare l'ex-Ministro Nasi.

Ecco come andarono le cose:

Lo scrittore Barrios, non pratico delle usanze norvegesi, giunto l'altro giorno in questa città e preso alloggio in un principale Hôtel, appena trovatosi nella propria camera suonò due volte il campanello ; poco dopo si vide comparire una bellissima *femme de chambre*. Lo scrittore Barrios, che è ancora un bell'uomo colmò la ragazza di cortesie, e dopo un breve colloquio con lei riuscì a rubarle un bacio.

La notizia sparsasi in un baleno, giunse anche all'orecchio del capo della polizia norvegese, il quale, non avendo più alcun dubbio che lo straniero alloggiato all'Hôtel fosse l'on. Nasi, lo fece arrestare.

Fortunatamente, dopo aver sottoposto ad un lungo interrogatorio lo scrittore Barrios, ed aver fatto un confronto con la *femme de chambre*, l'equivoco potè essere dissipato.

Risultò infatti che la ragazza aveva avuto dal Barrios il bacio restituito.

Terracina, 15. — La foca ch'era stata fatta prigioniera in alto mare la scorsa settimana e tradotta in queste carceri mandamentali, venne rimessa in libertà provvisoria.

Essa ne approfitterà per maritarsi, volendo fare il pajo col famigerato serpente di mare, solito ad apparire ogni anno in quest'epoca.... sulle colonne dei giornali a corto di notizie.

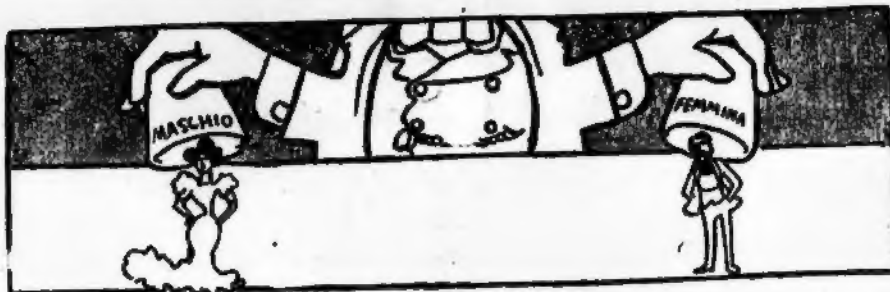
Firenze, 15. — In vista che i russi passano a Port Arthur un brutto quarto d'ora, l'editore Nerbini ha colà spedite centomila *ore allegre*, di cui ha impreso la ristampa. Avrebbe anche intenzione di spedire là Beppe Petrai a recitare la conferenza sull'*arte di non pigliar moglie*, visto che i russi la pigliano... anzi le pigliano.

Pechino, 16. — Il generale Ma sta sempre in vedetta sulla muraglia della China per impedire alle lucertole del suo paese di sconfinare in Manciuria trasgredendo ai doveri della neutralità.

Il principe Chi ha scritto all'Imperatrice una lettera in buon inchiostro... della China.

(*Il generale Ma? il principe Chi? Ma chi... sono?*
N. d. R.).

Dublino, 16. — È qui vivissima l'attesa per l'arrivo del cardinale Vincenzo Vannutelli. A ricordo del suo viaggio in Irlanda gli si sta preparando una colossale gh-irlanda.

Il canto del pollastro
a scopo di pollanca
OVVERO
la determinazione del sesso

Da poco uscito dal materno guscio
un pollastro dicea : Senza alcun fallo,
son nato maschio io pur come quel gallo,
che del pollajo sta a cantar sull'uscio;
son nato maschio io pur, di creste adorno;
ma quando, come gli altri, appena giorno,
vado per far *chicchirichì* pur io,
vorrei saper com'è,
che faccio *cocodè*
malgrado mio.

Non sa il pollastro, come un genio nuovo,
non rispettando il genere che nacque,
a invertir la natura si compiacque,
per far che il gallo gli facesse l'uovo,
da manoprarsi a scopo di frittata;
e d'un neonato fece una neonata
ed una merla sviluppò da un merlo:
Vorrei saper com'è,
che faccio *cocodè*
senza volerlo.

Vinta l'alma natura in questo modo,
certamente avverrà fra qualche giorno,
che, invece d'esser cucinato al forno,
un gallo vecchio dovrà far buon brodo,
come quella gallina del proverbio;
e ciò per non far nascere un diverbio
fra le leggi del sesso e della scienza:
Vorrei saper com'è
che faccio *cocodè*
di prepotenza.

Ma non quel genio, per la sua scoperta,
salir pretenda a gloria imperitura,
cercando il pel nell'uovo alla natura,
che il sesso ambìto entro di sè concerta,
a fin di maschio o femmina che sia,
essa l'ordine vuol, non l'anarchia,
chè, capoversa, porterebbe il lutto:
Vorrei saper com'è
che faccio *cocodè*
malgrado tutto.

Già l'allarme s'è sparso in ogni sito;
già ognun da un dubbio è giornalmente còlto.
Più non sa Olivo, dai giurati assolto,
se fe' a pezzi una moglie od un marito;
e un uom che mangi un fico secco, ignora
se mangia un fico, oppur la sua signora;
s'è pantalon che paga, oppur la gonna:
Vorrei saper com'è,
che faccio *cocodè*
come una donna.

Così un uomo, ch'è maschio per principio,
se gli rompe le scatole quel tale,
diventa un'individuo anormale;
e se deve recarsi al Municipio
ad accasarsi per i suoi interessi,
con lo scambio probabile dei sessi,
non sa se si marita o se si ammoglia.
Vorrei saper com'è,
che faccio *cocodè*
contro mia voglia.

Così un uccello garrulo e leggiadro
non sa s'è un beccafico o *viceversa*;
e niuno può saper s'egli conversa
con una gaza ladra o un gazo ladro;
e per saper non ho i richiesti dati
se in un bicchiere asciutto di Frascati
una mosca annegossi od un moscone:
Vorrei saper com'è,
che faccio *cocodè*
senza ragione.

Nè si rileva dalle antiche cronache,
se, non ostante i vecchi connotati,
l'onorevol Colombo Quattrofrati
sia invece una Colomba e Quattro monache.
E se ciò fosse, com'è naturale,
ne godrebbe il suffragio universale
e farebbe un gran passo anche il progresso:
Vorrei saper com'è,
che faccio *cocodè*,
malgrado il sesso.

E mentre un genio nuovo, sia per troppa
voluttà della scienza o per mestiere,
ha rotto ai polli l'uova nel paniere
e ha ridotto i pulcini nella stoppa;
il governo vorria, ch'ei s'ingegnasse
a convertire i tassi in tante tasse,
per quel bilancio che curar gli tocca:
Vorrei saper com'è,
che faccio *cocodè*
come una biocca.

Ma il pollastro protesta come Oronzo,
e dice: Allora i connotati miei,
cronista mio, me li saluta lei?...
Perchè son maschio io pur, pur io vo a zonzo,
come quei galli che mi stanno attorno;
ma quando, come gli altri, appena giorno,
vado per far *chicchirichì* pur io,
vorrei saper com'è,
che faccio *cocodè*,
malgrado mio.

m.

Lo sciopero dei panattieri

Il comizio di stamani.

Prima ancora che la seduta si aprisse, il proprietario del Teatro Cossa, dimostrando un' apertura di mente, del resto comune a tutti gl' impresari, aveva fatto aprire tutte le porte e tutte le finestre creando così una buona ventilazione nella sala, per modo che a qualche scioperante subito e ragionevolmente balenò il dubbio che si stesse ventilando... un componimento.

Il caldo era reso inoltre più sopportabile per il fatto che qualcuno del Comitato si dava..... delle arie.

Naturalmente in uno sciopero di fornaj, venendo meno il pane, si dovette ricorrere al companatico, ossia al solito *Carnebianca* che presiedette al Comizio.

Lo spirito degli scioperanti era stamattina, come sempre, molto elevato, poichè fu continua tra essi l' assistenza di... *Conforti* più o meno religiosi.

L'avv. *Carnebianca* aprì la seduta raccomandando calma e serietà.

— Per carità — disse — non prendiamocela tanto calda.

— È appunto la *calda* che ci devono pagare — interruppe un oppositore.

Prese poi la parola l'anarchico Calcagno che propose un telegramma ai Reali, manifestando la speranza che il prossimo fausto evento si compia in Roma.

Intanto il presidente dà lettura di una lettera di simpatia e fratellanza del *povero Fornaretto* di Venezia.

Grandi applausi e grida : *Viva Venezia !*

Ballerini vorrebbe che i primi a muoversi verso la conciliazione (grida di *abbasso Santini !*) fossero i padroni, o, per lo meno, padroni e operaj muovessero incontro nello stesso tempo.

Una voce : — « *Un passo a due ! questa è una proposta proprio di Ballerini !* »

Berretta dice che non vuol levarsi la medesima a nessuno.

Capitani dice che è divenuto caporale e spera col tempo di passare semplice soldato panattiere.

Grida di « abbasso i Krumiri ! »

Carnebianca riprende la parola per raccomandare agli oratori di non saltare di *pala*... in frasca.

Si ode un brutto verso.

È stato il compagno Carducci.

L' ordine del giorno.

È approvato infine un ordine del giorno Scandellari-Salustri che suona presso a poco così :

« *Gli operaj panattieri di Roma per dimostrare alla cittadinanza che sono tutti di buona pasta, rimettono l' insorta vertenza ai loro naturali protettori l' on. Pala e il reverendo Boccafurno, attenendosi al loro insindacabile arbitrato.* »

I krumiri.

Mentre si vota l' ordine, arriva di corsa un *cascherino* per avvertire che sta per giungere un *krumiro* alla stazione ferroviaria di San Pietro.

Tutti corrono per far ritornare il malcapitato sui suoi passi... perduti, ma si tratta di un equivoco presto chiarito.

Il supposto *krumiro* non è che il nuovo cuoco veneto di S. Santità.

Le conseguenze.

Le conseguenze di questo sciopero, che speriamo di veder già cessato con vantaggio di tutti quando uscirà il presente numero del nostro giornale, sono inevitabilmente poco liete.

Anzitutto si è mangiato pane in maggior quantità del consueto.

Si è avuto un adulterio di più nella cronaca della capitale.

I soldati panattieri da diverse notti non dormono per attendere alla panificazione.

Infine, e questa è la più grave, il Governo, in causa dello sciopero dei fornai romani, ha dovuto rimandare a miglior tempo la nuova e già predisposta infornata... di senatori.

Le poesie della " Tegami „

Caro amico e collega.

Non mi stia a dire niente. Ci ho una nerastenia che me la sento tutta non ci dico dove e come, e se non alzo i tacchi subbito chi sa che mi succede pure all'intelletto. Tra giorni gli darò una grande notizia che ancora non la sa nessuno, e intanto per fargli vedere che quando una cosa l'ho promessa la dò in qualunque maniera, ci mando questi quattro *rispetti*, proprio tra le cose meglio che mi sono uscite e che veramente le volevo tenere per darle per beneficenza.

Tante cose amicali.

M. T

L' occhio del Mondo

Non badate a quest'occhio indagatore
Per il quale la gente si riduce
A far le cose belle a mezza luce
Massimamente in genere d'amore.

Non badate a quest'occhio che vi spia
Anche dai buchi d'una gelosia :

Non lo curate: è meglio. Il sentimento
Non si nasconde dietro al paravento.

Baro !

Ritornava dal Circolo : era bianco.
— Lo sai ? — mi disse con un riso amaro —
Che un giocatore m'ha chiamato baro
Ed ha impedito che pigliassi il banco ?

È una calunnia, credimi. E' un pretesto
Per rovinar per sempre un uomo onesto...

Io lo guardai, sorpresa. Dai calzoni
Gli usciva ancora il sette di bastoni !

Quella volta...

La prima notte, quando rassegnai
Le dimissioni da ragazza onesta,

Scappai da casa senza gnente in testa
E mia madre mi chiese : — Dove vai ?

— Vado — risposi — a prendere il cedrato...
E invece me ne andai dal deputato.

— Io — disse mamma — prenderò il cremore...
E invece se ne andò dal Senatore.

Tutto fumo !

Sì, mi promette tante belle cose,
Ma non ha soldi, povero ragazzo :
E se la cava sempre con un mazzo
Conoscendo il mio culto per le rose.

Molte sere ho una fame da morire
Ma non m'azzardo a fargliele capire.

Più d'una volta ho fatto l'insalata
Con le foglie di rosa e l'ho mangiata !

SPORT

L'apertura della caccia nel Tirolo.

Anche questa volta l'anno cinegetico, che in Ti-rolo comincia, come sapete, ... ad ogni semestre, stato inaugurato con gran pompa, anzi in pomp magna, con l'intervento del Rettore dell'Universit di Innsbrück, carica che porta con sè, per antic sovrana concessione, il grado e gli emolumenti d I. R. Gran Cacciatore.... dell' italiano.

La *battuta* d'inaugurazione cominciò appunt nel parco annesso all'Università. La selvaggina... italiana risultò un po' scarsa, sopratutto in con fronto del grande numero di cacciatori che pres parte al nobile tradizionale *sport*. E' inutile dir che, trattandosi di cacciatori tirolesi, il tiro si con servò sempre ottimo e perfetto, per quanto alcun incontentabili abbiano dichiarato che fu... un brutt tiro.

Dopo la caccia, fu imbandita la refezione... sco lastica, ma dato il numero strabocchevole dei cac ciatori, molti rimasero a bocca asciutta, e qualcun perciò ebbe a lamentarsi che proprio ad Innsbrück dove si spezza il pane della scienza, non si riesc a spezzare anche il pan... germanesimo.

Studenti bocciati possono rivolgersi al Prof. Gio vanni Mingazzini direttore de Manicomio di Roma, il quale li metterà in rela zione coi suoi pensionati per abituarli allo svolg mento di qualunque tema... senza tema di un seconda bocciatura. Si escludono le senserie.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Mi aregga, mi faccia la cortesia di arreggerm sinnò sbotto !

Io ci domando per cortesi se questa città indove siamo un'isola deserta, oppurament un paese di selvaggi, o invec non sia l'Italia, paese di Uropa che cià una storia che levati

C'è un governo ?... Ci son delle autorità disposte a tute lare, come suol dirsi, il citta dino che a forza di tasse ci le vano eziandio la pidermide ?

No ?.. e allora aridiventiam barbari, rimettiamoci le penn in testa, l'anello al naso, e an diamo per l' Uropa a farci vedere come u omo-pesce qualunque a due baglicchi, entrin signori !...

Ma che si scherza ? . E' robba che quando c aripenzo mi viene un rosichino qui che se ci d un mozzico avveleno puro l'aria.

Ci racconto il fatto, e voglio esser chiamat bogliaccia e miscagliuolo se quando ce l'ho det to, non mi dice : Oronzo, hai raggione !

« Terresina mi si era messa come sol dirsi at torno : dice, andiamo un giorno a Porto Danzio a fare un bagno !..

Io che lo sò come stanno le cose, un po' h abbozzato, poi, dice, tira più una chioma di fem mina che alcune para di bovi ! E abbenanche che l'omo è sesso forte, ho ceduto.

Dunque ti pigliamo il treno che era una git di piacere.

Ma si tutti i piaceri sono come questi, un'altr volta aspetto la gita di dispiacere !..

S'immagini che il vagone lo dovevano ave tenuto nella stufa che salvognuno sui sedili poteva accendere mezzo toscano : si figuri a met tercisi, come suol dirsi, a sedere !.. E' abbenanch che c'è un numero fisso di persone che ci do vrebbe entrare, invece a momenti ti ci sgnac cono anche la bonanima di nonno !..

Era tale la calca che Terresina la quale ci a veva un burrino da una parte che come sol dirs odorava di cipolla e dall'altra un prete era di ventata addirittura una calcomania. E siccome al burrino ci ho proposto di cambiare posizzion e di mettersi da la parte mia, mi sorte fori u signore con la cravatta rossa, e ddice che c l'avevo col proletario.

Abbasta, c'è toccato a abbozzare il burrino co tutta la cipolla.

Ma quello che è peggio è il treno che andav accosì piano che a un certo punto, a una fer mata, mi avvicino e dico: Dice, a quello della macchina, se non ci dispiace, potrebbe attaccar un cavalluccio al vapore ?.. »

Dice : Se ha prescia si metta a correre.

Ah ! malanno abbiano i cani !.. Se non fuss stata per la posizione che uno non si sa com tira avanti, ci sgnacco un dito in un occhio ch ci levo l'effigge da vaporaro !

Abbasta, siamo rivati con mezz'ora di ritard e tutti pisti, con quella puzza nel naso del bu rino che puro il mare odorava di cipolla !..

Ah !.. così si stropicciano i soldi del pubblico ! Così si manomette l'omo libbero ?..

Ma di questo passo aritorniamo a l'età de l pietra che c'era tanta barbarie che a Piazza Co lonna si faceva a buzzico coi leoni !..

Abbasta, mi scusi le parole un po' arrabbiat e ci stringo la mano.

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficial di scrittura, ecc.

Contro il rincaro delle pigioni.

I padroni di casa rispondono, aumentando i fitti alle proteste degli inquilini contro il rincaro dell pigioni.

Gli inquilini dovrebbero finire col capirlo ; co questi aumenti i padroni di casa vogliono dir chiaramente :

— Più gridate, e più aumentiamo.

E bisogna essere proprio degli inquilini idiot per non capirlo. I padroni di casa poi hanno ra

ppunto la *calda* che ci devono pagare — in
un oppositore.
oi la parola l'anarchico Calcagno che pro-
elegramma ai Reali, manifestando la spe-
il prossimo fausto evento si compia in

il presidente dà lettura di una lettera
ia e fratellanza del *povero Fornaretto* di

applausi e grida: *Viva Venezia!*
ni vorrebbe che i primi a muoversi verso
azione (grida di *abbasso Santini!*) fossero
, o, per lo meno, padroni e operaj muo-
ncontro nello stesso tempo.
oce: — « *Un passo a due! questa è una
proprio di Ballerini!* »
a dice che non vuol levarsi la medesima
o.
ni dice che è divenuto caporale e spera
o di passare semplice soldato panattiere.
di « abbasso i Krumiri! »
bianca riprende la parola per raccomandare
ori di non saltare di *pala*... in frasca.
un brutto verso.
o il compagno Carducci.

L'ordine del giorno.

rovato infine un ordine del giorno Scan-
alustri che suona presso a poco così:
*operaj panattieri di Roma per dimostrare
adinanza che sono tutti di buona pasta, ri-
l'insorta vertenza ai loro naturali protet-
. Pala e il reverendo Boccafurno, attenen-
loro insindacabile arbitrato.* »

I krumiri.

re si vota l'ordine, arriva di corsa un *ca-*
per avvertire che sta per giungere un *kru-*
la stazione ferroviaria di San Pietro.
corrono per far ritornare il malcapitato sui
ssi. . perduti, ma si tratta di un equivoco
chiarito.
pposto *krumiro* non è che il nuovo cuoco
di S. Santità.

Le conseguenze.

onseguenze di questo sciopero, che speriamo
r già cessato con vantaggio di tutti quando
il presente numero del nostro giornale, sono
bilmente poco liete.
tutto si è mangiato pane in maggior quan-
l consueto.
avuto un adulterio di più nella cronaca della
.
dati panattieri da diverse notti non dormono
endere alla panificazione.
e, e questa è la più grave, il Governo, in
dello sciopero dei fornai romani, ha dovuto
lare a miglior tempo la nuova e già predi-
informata... di senatori.

poesie della "Tegami"

aro amico e collega.

mi stia a dire niente. Ci ho una nera-
che me la sento tutta non ci dico dove e
e se non alzo i tacchi subbito chi sa che
ecede pure all'intelletto. Tra giorni gli darò
rande notizia che ancora non la sa nessuno,
nto per fargli vedere che quando una cosa
romessa la dò in qualunque maniera, ci
o questi quattro *rispetti*, proprio tra le cose
o che mi sono uscite e che veramente le
o tenere per darlo per beneficenza.
ate cose amicali.

M. T

L'occhio del Mondo

*Non badate a quest'occhio indagatore
r il quale la gente si riduce
far le cose belle a mezza luce
ssimamente in genere d'amore.*

*Non badate a quest'occhio che vi spia
che dai buchi d'una gelosia:*

*Non lo curate: è meglio. Il sentimento
n si nasconde dietro al paravento.*

Baro!

*Ritornava dal Circolo: era bianco.
Lo sai? — mi disse con un riso amaro —
e un giocatore m'ha chiamato baro
l ha impedito che pigliassi il banco?*

*E una calunnia, credimi. E' un pretesto
r rovinar per sempre un uomo onesto...*

*Io lo guardai, sorpresa. Dai calzoni
li usciva ancora il sette di bastoni!*

Quella volta...

*La prima notte, quando rassegnai
e dimissioni da ragazza onesta,*

*appai da casa senza gnente in testa
mia madre mi chiese: — Dove vai?*

*— Vado — risposi — a prendere il cedrato...
' invece me ne andai dal deputato.*

*— Io — disse mamma — prenderò il cremore...
' invece se ne andò dal Senatore.*

Tutto fumo!

*Sì, mi promette tante belle cose,
Ma non ha soldi, povero ragazzo:
E se la cava sempre con un mazzo
Conoscendo il mio culto per le rose.*

*Molte sere ho una fame da morire
Ma non m'azzardo a fargliele capire.*

*Più d'una volta ho fatto l'insalata
Con le foglie di rose e l'ho mangiata!*

SPORT

L'apertura della caccia nel Tirolo.

Anche questa volta l'anno cinegetico, che in Tirolo comincia, come sapete, ... ad ogni semestre, è stato inaugurato con gran pompa, anzi in pompa magna, con l'intervento del Rettore dell'Università di Innsbrück, carica che porta con sè, per antica sovrana concessione, il grado e gli emolumenti di I. R. Gran Cacciatore.... dell'italiano.

La *battuta* d'inaugurazione cominciò appunto nel parco annesso all'Università. La selvaggina.... italiana risultò un po' scarsa, sopratutto in confronto del grande numero di cacciatori che prese parte al nobile tradizionale *sport*. E' inutile dire che, trattandosi di cacciatori tirolesi, il tiro si conservò sempre ottimo e perfetto, per quanto alcuni incontentabili abbiano dichiarato che fu... un brutto tiro.

Dopo la caccia, fu imbandita la refezione... scolastica, ma dato il numero strabocchevole dei cacciatori, molti rimasero a bocca asciutta, e qualcuno perciò ebbe a lamentarsi che proprio ad Innsbrück, dove si spezza il pane della scienza, non si riesca a spezzare anche il pan... germanesimo.

Studenti bocciati possono rivolgersi al Prof. Giovanni Mingazzini direttore del Manicomio di Roma, il quale li metterà in relazione coi suoi pensionati per abituarli allo svolgimento di qualunque tema... senza tema di una seconda bocciatura. Si escludono le senserie.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Mi aregga, mi faccia la cortesia di arreggermi sinnò abotto!

Io ci domando per cortesia se questa città indove siamo è un'isola deserta, oppuramente un paese di selvaggi, o invece non sia l'Italia, paese di Uropa, che cià una storia che levati!

C'è un governo?... Ci sono delle autorità disposte a tutelare, come suol dirsi, il cittadino che a forza di tasse ci levano eziandio la pidermide?..

No?.. e allora aridiventiamo barbari, rimettiamoci le penne in testa, l'anello al naso, e andiamo per l'Uropa a farci vedere come un omo-pesce qualunque a due bagliocchi, entrino signori!...

Ma che si scherza?. E' robba che quando ci aripenso mi viene un rosichino qui che se ci dò un mozzico avveleno puro l'aria.

Ci racconto il fatto, e voglio esser chiamato bogliaccia e miccagliuolo se quando ce l'ho detto, non mi dice: Oronzo, hai raggione!

« Terresina mi si era messa come sol dirsi attorno: dice, andiamo un giorno a Porto Danzio, a fare un bagno!..

Io che lo sò come stanno le cose, un po' ho abbozzato, poi, dice, tira più una chioma di femmina che alcune para di bovi! E abbenanche che l'omo è sesso forte, ho ceduto.

Dunque ti pigliamo il treno che era una gita di piacere.

Ma si tutti i piaceri sono come questi, un'altra volta aspetto la gita di dispiacere!..

S'immagini che il vagone lo dovevano aver tenuto nella stufa che salvognuno sui sedili si poteva accendere mezzo toscano: si figuri a mettercisi, come suol dirsi, a sedere!.. E' abbenanche che c'è un numero fisso di persone che ci dovrebbe entrare, invece a momenti ti ci agnaccono anche la bonanima di nonno!..

Era tale la calca che Terresina la quale ci aveva un burrino da una parte che come sol dirsi odorava di cipolla e dall'altra un prete era diventata addirittura una calcomania. E siccome al burrino ci ho proposto di cambiare posizione e di mettersi da la parte mia, mi sorte fori un signore con la cravatta rossa, e ddice che ce l'avevo col proletario.

Abbasta, c'è toccato a abbozzare il burrino con tutta la cipolla.

Ma quello che è peggio è il treno che andava accosì piano che a un certo punto, a una fermata, mi avvicino e dico: Dice, a quello della macchina, se non ci dispiace, potrebbe attaccare un cavalluccio al vapore?.. »

Dice: Se ha prescia si metta a correre.

Ah! malanno abbiano i cani!.. Se non fusse stata per la posizione che uno non si sa come tira avanti, ci agnacco un dito in un occhio che ci levo l'effigge da vaporaro!

Abbasta, siamo rivati con mezz'ora di ritardo, e tutti pisti, con quella puzza nel naso del burrino che puro il mare odorava di cipolla!..

Ah!.. così si stropicciano i soldi del pubblico!.. Così si manomette l'omo libbero?..

Ma di questo passo aritorniamo a l'età de la pietra che c'era tanta barbarie che a Piazza Colonna si faceva a buzzico coi leoni!..

Abbasta, mi scusi le parole un po' arrabbiate e ci stringo la mano.

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

Contro il rincaro delle pigioni.

I padroni di casa rispondono, aumentando i fitti, alle proteste degli inquilini contro il rincaro delle pigioni.

Gli inquilini dovrebbero finire col capirlo; con questi aumenti i padroni di casa vogliono dire chiaramente:

— Più gridate, e più aumentiamo.

E bisogna essere proprio degli inquilini idioti per non capirlo. I padroni di casa poi hanno ragione anche per un altro *fatto*: a Roma c'è penuria di case; è difficile che un appartamento rimanga libero otto giorni; succede quasi sempre che l'inquilino vecchio non è finito d'uscire e già entra quello nuovo. E allora perchè, con tanta concorrenza, il padrone di casa dovrebbe diminuire i fitti?

Del resto la campagna contro i padroni di casa non può essere fatta che da persone maleducate: perchè in fondo in fondo noi siamo gli ospiti del padrone di casa, che ci accoglie dopo tutto in casa sua, e la questione del fitto non è che un accessorio.

Dunque è necessaria un po' più di riconoscenza verso chi ci accoglie sotto il suo tetto.

Il municipio non è di questo parere: e per punire nel vivo i padroni di casa, e obbligarli quindi a ribassare le pigioni, viene demolendo una quantità enorme di case senza costruirne delle nuove.

Il municipio pensa:

— Quando i padroni di casa saranno rimasti in pochi, verranno più facilmente a patti.

Insomma la morale del Comune è questa: Demolire le case per demolire i proprietari.

Alla Camera del Lavoro.

Allo scopo di far risaltare il divario enorme che corre tra le due Camere, quella dell'Ozio e quella del Lavoro, il Governo socialista della Marmorata ha indette le elezioni generali con una rapidità di mosse ed una sicurezza di vittoria da fare invidia all'altro Governo, quello dell'on. Giolitti.

Le elezioni sono riuscite completamente favorevoli al Governo.

L'onorevole Sabatini, *col antoni* e *colli* altri compagni riprende il timone della barca e rimane padrone delle acque, proponendosi di non dar *quartierone* a Corradetti e agli altri repubblicani, che non poterono così raggiungere i loro *fini*.

Tutto è riuscito a seconda dei Sabatiniani; però gatta ci... *cova*!

Vedremo se l'on. Giolitti sarà altrettanto fortunato.

I « poeti ».

Un pubblico fine, d'intellettuali signore, di graziose fanciulle, di letterati, giornalisti, professori, del sig. Oronzo E. Marginati e famiglia, assistette jeri sera alla quarta lettura di poesie promossa dalla « *Società dei Poeti* » e fatta in una sala di redazione del nostro giornale.

Leggeva quel perfetto dicitore che è il nostro *Mario*, mentre *Caterina* gli voltava le pagine,

Il valoroso lettore, con molto calore (37 gradi al termometro di redazione) e con meravigliosa efficacia d'interpretazione disse poesie di Sbiego Angeli, Cosimo Oggiejeri-Tonti, « Pèsèrah », Rigattoni, Pipparini e Bucio d'Ambra ed altri, dividendo con essi applausi calorosissimi (42 gradi al solito termometro).

Specialmente gustata, data l'ora del tempo e la calda stagione, « *Una porta che si apre* » dell'inarrivabile Sbiego.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente L.	212,244,68
Dal capitano Ercolessi, passando dal distretto alle... distrette	27,00
Dal figlio del pittore Segantini, disertando in Isvizzera, ossia, per tener fede al suo casato, facendo *sega*... dall'esercito	100,00
Dal Principe Massimo, quale nobile avanzo antico, riparando in una Galleria... Sciarra	5,00
Da Cesare Pascarella, che avrebbe l'intenzione, se l'ajutano, di scoprire Mazzini.	49,00
Da Beppe Petraj, facendo passare nuove « *Ore allegre* » a' suoi ghiotti lettori	0,15
Dal prof. Bonfigli, sicuro che la ragione è con lui ora che... è uscito dal Manicomio	4,000,00
Dall'on. Targioni, arrivando a Camera chiusa e sperando in un *bis*...... *enzio* alle elezioni generali	100,00
Dal bey di Tunisi, non meravigliandosi che, a Parigi, dopo tanto brindare, ci sia nel suo séguito un.... Pichon	1,000,00
Totale L.	1,292,333,21

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il buon Felice Santini ha avuto poca fortuna come presidente del Circolo Savoia, ma il vice-presidente del medesimo benpensante sodalizio signor cavaliere Cisotti-Mengaldo ha trovato il modo di farsi applaudire al Costanzi con un suo *Epilogo*.

Epilogo, s'intende, della compagnia Reiter a cui il Cisotti qui unito ha affidato le sue scene epilogetiche.

E adesso tanto di catenaccio per dar tempo al solerte Morichini di preparare cose da pazzi per le prossime stagioni.

Al **Quirino**: Mediante la cura del *Barbiere di Siviglia* e della *Carmen* il Quirino si è completamente spagnolizzato.

Ormai si trovano più spagnolette in questo teatro che nella fabbrica dei tabacchi in *Piazza Mastai*.

Ecco un tipo di spagnoletta di prima qualità: *Rosina* Luigia Felici Ridolfi marca, anzi *timbro* finissimo. Senza fumo; ma con molto arrosto, rappresentato da una voce agile e fresca e da una grazia comica di ottimo gusto.

La *Carmen*, col Bambacioni, la Berti-Cecchini, la Barone e il Trindade, per la calorosa accoglienza del pubblico, ha costretto l'Impresa a mettere altri due ventilatori nella sala del Teatro.

All'**Adriano**: Rindi Ruggero Falstaff manoprato a minatore di carbon fossile, a scopo di *Germinal* in ragione filata di Emilio Zola: dramma in parecchi atti ed alquante sommmmm.

La tendenza catastrofica dell'innocuo Rindi, rappresentata dalla Compagnia Campioni è stata accolta festosamente da tutto il pubblico, anche dai riformisti e dal Prefetto di Roma.

Al **Giardino Margherita**: La signorina Fougère continua a bagnarsi serenamente in cospetto del popolo.

I numerosi frequentatori del *Margherita* ormai non hanno più che un sol culto: quello della brillante eccentrica francese.

L'on. Santini abbandonato
dai suoi carrettieri

*O che bel mestiere
fare il carrettiere
andar di qua e di là.*

*Che cosa divertente
è fare il presidente!...
Ma non mi voglion più!*

*Fo il comodaccio mio:
m'aspetta a casa Pio.
Evviva il Papa e il Re!*

*O che bel mestiere
fare il carrettiere
andar di qua e di là* (1).

(1) Intendi Quirinale e Vaticano.

Attestati di buona condotta civile e morale si rilasciano con grande facilità. Rivolgersi con raccomandazione di Ignazio Lombardo al cav. Giacomino Billone e per ampia testimonianza alla signora Virginia Minozzi. Scuola normale Vittoria Colonna, Piazza Termini, Roma.

ULTIME NOTIZIE

Nel mondo diplomatico.

La stampa d'opposizione ha menato recentemente grande scalpore per l'improvvido trasloco del nostro ministro Melegari da Tokio a Pietroburgo, proprio sul più bello, o, per dir meglio, sul più brutto della guerra russo-giapponese.

Si era parlato di malumori, di proteste da parte del governo mikadiale in seguito a tale disposizione dell'on. Tittoni.

Siamo autorizzati a dichiarare che tutto ciò non esiste che nella fantasia di certi giornali.

Le voci corse hanno forse avuto origine e consistenza dalle parole che effettivamente avrebbe pronunciate il comm. Melegari, quando gli giunse l'ordine di partire dal Giappone.

Vedendo di un tratto frustrata l'egregia sua opera diplomatica, che stava per dare i suoi frutti, da non confondersi con le nespole, egli avrebbe esclamato:

« *Tò! k'io parta proprio ora da Tokio? mi ka-de-no le braccia.* »

Ma poi, ripensandoci, il suo cuore seppe reggere all'ambascia, rinfrancato dal pensiero che andava a... reggere un'ambasciata.

La grafomania del latitante.

L'ex ministro Nasi, incoraggiato dal successo ottenuto dall'ultima sua lettera, ne ha scritta un'altra al generale Brusati pregandolo d'illuminare bene il Re sul triste caso occorsogli per opera dei suoi nemici politici.

Probabilmente la mossa è stata consigliata al fuggiasco da qualche suo difensore, il quale invocherà a suo tempo il vizio totale di mente quando invece non si tratta che di vizio di... mano.

Ad ogni modo l'on. Nasi avrebbe fatto bene a rivolgersi non all'aiutante, ma al Procuratore del Re, personaggio più specialmente indicato per trattare le questioni del genere di quelle dell'on. Nasi, il quale peraltro con la sua solita sbadataggine si è dimenticato d'indicare in calce alla lettera il suo indirizzo.

LO SCIOPERO DEI PANETTIERI
OVVERO
Incitamenti ironici
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Ogni bega cittadina
Che succeda o in state o in verno
Interessa Caterina
Che ne parla volentier.

Sull'affare dei fornai
(Che non vônno fare il pane
Procurandoci dei guai)
Con sarcasmo mi parlò:

— « *Su, si tratta di far niente!
Di non star con mani in pasta!
L'occasion proprio è eccellente
Per vantarti panettier!* »

MARIO.

Il Trattato
(idea travasata).

Viddi capoccio finanziante Luzzatti darsi a *sbrigo di affari* trattevoli con potenze di oltre Alpe, standosi in quel *frescure* di Vallombrosa che bisogna a *solliero estivato* con verde di frasca e zefiro di vento!.. Laddove egli *pone a bilancia* il *travaglio* di dovere col rispondente *climatico* di stagione!...

Vengo a dire il merito, esprimendo che se il capoccio, che deve donare esempio, manopra il tal bilancio, *ogni cittadin secondario* avrebbe in dritto di godersi quei *climatico travaglioso* che è ragione di vita e quilibro nervoso. Ma il cittadino secondario *si giace in sudori di Via Urbana* e li travagli son li *medesimi* che nelli climi vernosi!

Accidenti alli equilibri e alli esempi che *negano sè stessi*, poichè non si possono seguire!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPORER - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio*, 126

Secolo II - Anno V.

Canzone ai Gra

Italia mia, benchè il parlar sia indar
a' processi immortali
che ne le Corti tue sì spessi veggio,
piacemi almeno dirne tutti i mali.
Sul Tevere, sull'Arno,
sul Po, dove pe' Murri è pronto il segg
si va di male in peggio.
Dio, che una volta sei venuto in terra,
provvedi un poco al nostro almo Paese
Vedi, signor cortese?
dura un processo, se il mio dir non erra
più di una lunga guerra,
e il reo superbo e fero
a lungo andare intenerisce e snoda
il giurì tutto intero,
che sempre assolve, come vuol la mod

Voi, cui l'audacia non conobbe freno
e di nostre contrade
pietate alcuna par che non vi stringa,
perchè avete venduto vostre spade?
perchè il verde terreno
di nuovo sangue nostro si dipinga?
vano error vi lusinga;
poco vendeste ed or eccovi in pene
Mancinelli, Ercolessi senza fede!
e lo stranier possiede
i *piani* e i *forti* per... suonarci bene
siccome ci conviene...
...Oh! giusto! e in quali mani
ci consegnaste, o voi, militi scaltri?
Ai Franchi od ai Germani?
per non sbagliarvi, io credo, agli uni e a
[al

Ben provvide Natura al nostro stato
quando de l'Alpi schermo
pose fra noi e la tedesca rabbia;
però ci abbiamo un punto assai mal ferm
Saletta s'è ingegnato
di por riparo e chiudere la gabbia,
vedremo poi s'egli abbia
trovato il modo di tappar quel foro
pel quale, un giorno o l'altro bene arma
la graziosa alleata
potrebbe penetrare di straforo.
Per vedere il lavoro
or manda qualche spia.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 230.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

L'Amore: Dono tributo al detto *sentimento libero*, vuoi manoprato a scopo di Madonna *Laura*, vuoi di *Beatrice*, vuoi di *Lionora*, vuoi di *Fiametta*, vuoi di altra, sia pagana, gizia, cristiana o giudiaca!

Accidenti a chi pose *marchio peccaminoso* contro simile libertaria di sentire, volendo esprimere che esso va *contro l'eterna salute* e cioè in ragion filata di *loco inferno!*... Accidenti a chi comprieme il *forzante naturale*, opinandosi di far *anime* per il *paradiso* e architettando invece *corpi* per li *spedali maniaci*, per li *postriboli*, per li *argastoli coniugali* e via notate altro!...

Venga giorno in cui l'uomo possa spiegare il sè stesso, *sia di corpo che di ispirito*, impoichè quello sarà giorno di *sanità* e *quilibrio* di vita.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II · Anno V. Roma, 24 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 230

Canzone ai Grandi (mali) d'Italia

Italia mia, benchè il parlar sia indarno
a' processi immortali
che ne le Corti tue sì spessi veggio,
piacemi almeno dirne tutti i mali.
Sul Tevere, sull'Arno,
sul Po, dove pe' Murri è pronto il seggio,
si va di male in peggio.
Dio, che una volta sei venuto in terra,
provvedi un poco al nostro almo Paese.
Vedi, signor cortese?
dura un processo, se il mio dir non erra,
più di una lunga guerra,
e il reo superbo e fero
a lungo andare intenerisce e snoda
il giuri tutto intero,
che sempre assolve, come vuol la moda.

Voi, cui l'audacia non conobbe freno,
e di nostre contrade
pietate alcuna par che non vi stringa,
perchè avete venduto vostre spade?
perchè il verde terreno
di nuovo sangue nostro si dipinga?
vano error vi lusinga;
poco vendeste ed or eccovi in pene
Mancinelli, Ercolessi senza fede!
e lo stranier possiede
i *piani* e i *forti* per... suonarci bene
siccome ci conviene...
...Oh! giusto! e in quali mani
ci conseguaste, o voi, militi scaltri?
Ai Franchi od ai Germani?
per non sbagliarvi, io credo, agli uni e agli altri.

Ben provvide Natura al nostro stato
quando de l'Alpi schermo
pose fra noi e la tedesca rabbia;
però ci abbiamo un punto assai mal fermo.
Saletta s'è ingegnato
di por riparo e chiudere la gabbia,
vedremo poi s'egli abbia
trovato il modo di tappar quel foro
pel quale, un giorno o l'altro bene armata,
la graziosa alleata
potrebbe penetrare di straforo.
Per vedere il lavoro
or manda qualche spia,
e intanto, per tenersi in esercizio,
l'austriaca polizia
fa bombe e poi le scopre: è un vecchio vizio!

E Morgan taccio che per ogni piaggia
gli agenti suoi sospigne
ad incettare quadri e piviali.
Or par, non so per che stelle maligne,
che 'l Ciel in odio l'aggia!
chè minaccian d'addurlo ai Tribunali
(lascia fare ai curiali!)
Pierpont ci fa però una bella parte.
Qual colpa, qual giudicio e qual destino
rubare al cittadino
povero, e i trafugati oggetti d'arte
acquistare e 'n disparte
tenerseli o gradire
che sieno esposti a Londra insiem col prezzo!
Per me, già s'ha un bel dire,
il ladro e chi l'assiste uguali apprezzo.

Nè, Italia mia, t'accorgi ormai per prova
di quell'altro malanno,
che in Vaticano con la Francia scherza?
Peggio è lo strazio, a mio parer, che il danno,
Con incoscienza nuova
Verry-del-Mal ovunque e tutti sferza.
Dalla mattina a terza
lavora in doppio e vedrem presto come,
chè arde omai la questione vescovile.
Papa Sarto e gentile,
sgombra da te queste dannose some;
non fare idolo un nome
vano, senza suggetto,
chè il furor della Francia è trista cosa.
Ad ogni buon effetto
dì a Del-Mal che fa ben se si riposa

Canzone, io t'ammonisco
che tua ragion cortesemente dica.
Vacci piano, chè andare ti conviene
fra la gente per bene.
E se qualcun nel leggerti s'induce
a crederti massone,
digli pur senza tema, o mia canzone
— Lei prende uno svarione.
I' vo gridando: luce, luce, luce!

FRANCESCO P. TRARCA.

Come messer Francesco Petracco ebbe nascimento in Arezzo, li componimenti che scrisse, le tribolationi che ebbe et come s'innamorasse di Madonna Laura, et quello che ne seguio, o comecchè ella avesse undici figliuoli, che però non furono suoi. Qui si narra anche il fatto della corona che fu bellissimo a vedere et altri avvenimenti che fecero romor grande in Italia.

Nacque messer Francesco nostro in Arezzo, et chiaramente è noto che il padre suo fu Pietro Petracco notaio, ma incerto è il nome della madre, laddovechè di consueto avvenir suole lo contrario: Ma di ciò non ci diàmo briga: il fatto si è che essendo Pietro Petracco di parte bianca, l'altri che teneano la parte nera il cacciarono di patria, et il notaro l'ebbe, come dir si suole, in mala parte et andonne in Francia, che fu cosa dolorosa oltre ogni dire.

Ebbene danno anche il figlio che trovossi quindi a poco in Avignone ove eravi un Papa che davasi sollazzo et infinito buggerio di cose scostumate facevarvisi.

Comechè però il giovane Francesco posto si era di buzzo buono a studiare avvenne che sempre il primo premio si havea, del che il notaro suo padre havea giubilo grande et 'gorente pensava: Di costui, a Dio piacendo, farò uno avvocato coi flocchi, et farollo concorrere ad essere ofiziale dello Stato. Ma avvenne che essendosi il giovane Petracco presentato a concorrere, et essendo il comitato dei giudicatori composto di uno cavaliere che leggea molto bene, ma scrivere non sapeva, et di uno flebotomo che era salito in grande fama perchè sua sorella era cantarina di assai valore, il rimandarono, come allora si diceva, bocciato, in italiano scritto.

Ebbene il notaio dolor grande et Francesco diedesi alla più matta vita che dir si possa, bazzicando male compagnie et andando dietro alle donne per via.

In questa guisa imbattessi in Madonna Laura

che [illegible] Chiesa, et [illegible] [illegible] patre [illegible] [illegible] non s'avvedeva [illegible] non s'[illegible] [illegible] molto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

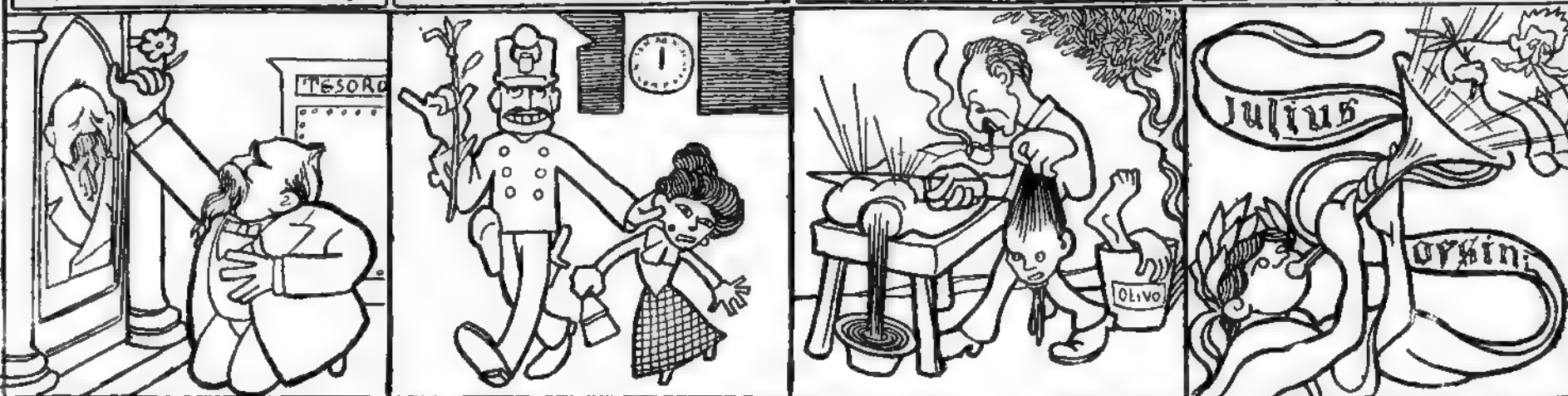
[illegible]

Avignone et contro li religiosi, et insino, essendovi a Roma uno tal Cola di Lorenza che faceva molte dimostrationi contro la S. Sede, andollo ad intervistare, et dissono insieme del papa et dei suoi, vituperio grande. Ma comechè capitasse a Milano, ove reggeano lo stato i signori Visconti che non faceano come i patrizi d'oggidì getto di pecunia in acquistar monili alle vecchie putte Franzesi, ebbene donativi grandi e tutto loro si diede, li antichi compagni spregiando.

Allora messer Gianni Boccaccio che stato era dei suoi, disseli vituperio e minacciollo che fatto lo avrebbe espellere dal partito et darli biasmo come uno Santini qualunque, e l'altro li rispose che faceva il comodaccio suo, ma non li venne bene, perchè tutti dienrongli della ciriola et dissono che il faceva per isbafo.

Messosi così tra' grandi, questi gli feciono molti onori et il menarono in Campidoglio et dierongli

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Spirto gentil, che quelle membra reggi,
dentro a le qua' peregrinando alberga
Messer *LANDO LANDUCCI*, deputato
de la nativa Arezzo alla Stamberga
di Montecitorio in Roma ed avvocato
che per l'itale caccie appronta leggi,
oggi che onori il popolo Aretino
tributa e feste al Gran Concittadino
E' imago tua che dritto n' hai rimarca
qui manoprata a scopo di Petrarca.

una corona, ma di alloro e non d'oro, poichè il governo del comune morivasi di buffi.

Grande tribulatione ebbesi anche perchè li edito... che tutti vivevano in allora pubblicando in belle

editioni il libro dei sogni et altre geniali opere, pigliar non voleano de' suoi versi più che altri non piglierebbe uno qualsivoglia purgativo.

Toccavali allora di gir dicendo ora a l'uno che erano essi versi, opera di uno frate morto di disperatione per la nipote della comare, ora a l'altro che erano di una levatrice morta di crepacuore perchè una guardia di finanza avevala tradita, od altri che erano di uno fanciullo precoce et altre buscherate come sogliono li poeti, che talvolta li riuscivano.

Fuvvi alcuno che accusollo di avaritia, conciò che molta lucrando poco donava, et pare fusse vero, avvegnachè a messer Giovanni Boccaccio che anche la giubba impegnata si havea, donò una cappa talmente sdrucita che niun ministro imbolata la avrebbe.

Pertanto da li anni consunto incominciò a starsi male del corpo et ora una cosa ora un'altra dolevagli et quando toglievasi in mano la penna che parea gli si levasse l'estro, tosto questo cadevagli et non se ne faceva più nulla.

Del che molto travagliandosi et leggendo ora su questo ora su quel diario di una pillola o di una pomata sempre più aggravando si andava.

Avvenne un giorno che egli stavasi in bibliotèca leggendo, et come la serva entrava recandogli secondo havea costume la pipa et li zonfanelli, videlo con un librone innanzi et il capo entrovi, et credendo che egli, che pazzerellone e gioviale era, il facesse per gioco, disseli: « Sembre allegro, lu padro' ». Et invece era defonto.

Grandi furono le onoranze che li si feciono, e fatto li si avrebbe anche il monimento, ma le liste di subscritione erano in mano a tale che gran parte della pecunia mangiossi, et il reggitore della Istrutione d'allora fece comparire che dati li havea, et invece per se li tenne; laonde nulla se ne fece, et li intenditori d'arte che allora vi erano dissero che era per il meglio et si sarebbe auto uno buggero di meno per le vie.

Il nostro referendum

— Io e Petrarca ci siamo immortalati con l'*Affrica*: a lui però è bastata una elle: per me ce n'è voluto due.

FERDINANDO MARTINI

— Tra me e messer Francesco dell' Ancisa non c'è di comune che il luogo di nascita: nè gli so ancora perdonare d'aver scritto il trionfo della castità di Laura... che aveva 12 figli!

PIETRO ARETINO

— Petrarca deve essere grato a me se oggi ha un monumento, senza contare che gli ho dato personalmente molti sussidi pel fondo dell' agraria. Poi tra me e lui c'è un altro punto di contatto Egli amò Laura ed io l'aura fresca e libera di questi monti.

N. NASI

— Tra noi e Petrarca vi è assoluta incompatibilità di carattere per aver egli cantato le *chiare fresche e dolci acque*.

Firmati Sen. VACCHELLI - On. PAPADOPOLI

Cari amici.

Vi chieggo perdonanza con animo fratellevole ma non ho proprio tempo da perdere con quel signor Petrarca o Petracco che voi dite, il quale ha avuto l'audacia di scrivere, come me i *Trionfi*. Sto rendendo celebre nei secoli Marina di Pisa, dopo aver già illustrato Settignano, Francavilla e Chieti.

Ormai, come vedete, non voglio occuparmi che delle città e delle castella, gli uomini, anche se defunti, sono troppo misera cosa perchè io rivolga loro un mio superpensiero, a meno che non si tratti di Eduardo Scarfoglio o Eduardo Scarpetta.

Ave! Vi mando un mio busto che è opera d'arte assai lodata.

GABRIELE VOSTRO

— Io e Petrarca siamo coetanei; occupammo cariche ed ambascierie di Principi e Papi e fummo uomini di lettere e di vaglia. Poi, ho anch' io la mia Laura, sebbene ne ne abbiano diviso a viva forza.

PRINCIPE MASSIMO

— Sono davvero impaziente di vedere queste feste di Arezzo: mi sento la febbre gialla addosso.

ON. SANARELLI

— Scriverò anch' io una *Epistola ad posteros* sulle spese esagerate di viaggio che il Petrarca metteva in conto allo Stato quando andava troppo frequentemente in missione all' estero, come ambasciatore straordinario con patente ingiustizia contro i funzionari di ruolo.

ON. SAPORITO
revisore di bucce di pomodoro

— Smentisco recisamente la diceria corsa che il Petrarca sia morto mentre leggeva la raccolta dei miei discorsi parlamentari; tutt' al più si tratterà dei discorsi d'un mio antenato!

DEP. SALANDRA

— Quando penso a *Chechi*, me vien vogia di piantar baracca e buratini e andarmene a Avignon mi, le me sorele e Inchiostro. Ma ghe vôl pazienza, ghe vôl: parchè adesso no tira bon vento par mi in Francia par colpa de quel fiol d'un can de Mery del Val.

PIO SARTO X

— Ci siamo fatti incoronare tutti e due: Petrarca in Campidoglio, ed io a Dresda; lui per l'Africa, ed io per il celebre poema cavalleresco « Il Giron cortese » erroneamente attribuito a Luigi Alamanni.

AUGUSTO DI SASSONIA

— Sì, non posso negarlo i sonetti del Petrarca son carini, ma non bisogna esagerare, io ne ho scritto di migliori nella « Farfalla ».

DEP. COTTAFAVI

— Che volete? Il Petrarca non lo posso digerire; e sì che della pepsina ne ho in corpo!

BALDASSARRE SQUITTI

— Sapete perchè il Petrarca non ebbe buona fortuna con Madonna Laura? Perchè ella ci aveva sempre il marchese Ugo de Sades tra i piedi!

PASCAL MASCIANTONIO
cugino di Jorio)

— Il Petrarca era come me: gli piaceva di far la corte al Papa ed alle belle signore.... ma senza conseguenze.

Dr FELICE SANTINI

(in poco chiare, molto fresche e niente dolci acque).

— Laura doveva essere giapponese e Petrarca oriundo russo: solo così si può spiegare che Laura lo prendeva in giro e che egli retrocedeva sempre.

GENERAL KUROPATKIN

— Non mi seccate col Petrarca; era una specie di *Mario*, nell' intimità dell' alcova.

CATERINA

— *Chiara*, fresca e dolce acqua... acetosa.

BIAGIO CHIARA *letterato (ahi quanto) decadente Direttore della Rivista* ROMA FIAMMA *organo ufficiale dei vetturini romani.*

Il Petrarca a Pistoia

Il poeta rimase un po' indeciso: vado, pensò tra sè, ad Avignone o ad Arezzo?

Ma siccome non aveva il passaporto, finì per preferire la gentile Toscana. E, lasciata la quieta dimora di Arquà, mosse verso la terra ove l'Arno digrada nella Chiana. Il suo bagaglio era più semplice e più modesto di quello di Sarat Bernhard e dell'on. Sommi Picenardi: infilata al braccio la corona d'alloro datagli in Campidoglio e fatta una buona provvista di penne d'oca, salì in uno scompartimento di seconda classe e si mise a leggere le poesie ancora inedite del suo coetaneo Giulio Orsini e un romanzo, purtroppo edito!, del giovine scrittore Riccardo Pierantoni. Così ingannò il tempo, varcò ben presto la dotta Bologna e affrontò l'Appennino traversandolo sotto le fumose ed asfissianti gallerie.

Alla stazione di Pistoja vide alcuni giovinotti con la camicia rossa e chiese chi fossero

— Garibaldini, dissero tutti a una voce

— I miei complimenti, rispose il poeta. Così giovani e già così garibaldini.

E, scorgendo in mezzo a loro un uomo pensoso, lugubre, col cappello da quacquero e una camicia a righe bianche e nere, domandò:

— E quello... è il duce?

— No, è l'on. Lollini.

A queste parole l'aria si fece più grave e cupa. Sembrò che stesse per scoppiare un temporale, come quando a Montecitorio si alza a parlare l'on. Mirabelli. Sgomento il poeta perchè non aveva l'ombrello, pensò di trattenersi nella gentile città di Pistoja e di assistere incognito a quelle feste patriottiche di cui aveva avuto notizia.

Scorse un corteo che s'incamminava verso il monumento a Garibaldi di cui si faceva allora appunto l'inaugurazione, e si mischiò ai cittadini festanti rivolgendo continue domande ai più vicini:

— Scusi, mi sa indicare il sindaco?

— Il sindaco non interviene.

— E qualche assessore?

Nessuno del municipio assisterà alla apoteosi dell'eroe.

— E chi prenderà in consegna il monumento?

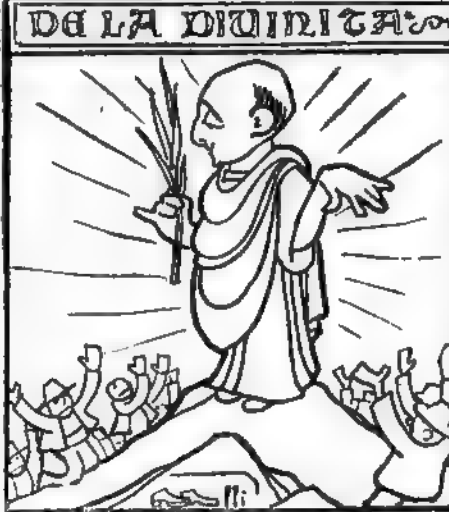
— Nessuno

— Benissimo, e il loro deputato c'è?

Il nostro deputato c'è ma non viene per molte e giuste ragioni.

— Meglio! E l'autore del monumento qual'è?

— Chi lo ha mai visto? Non verrà davvero.

DE LA DIVINITA

— O questa è curiosa: ma perchè tutta la gente, invece di stare raccolta intorno alla statua, fugge a precipizio?

— O bella! Perchè ha cominciato a parlare l'on. Lollini...

E il poeta scappò anch'egli scuotendo mestamente la testa — e andò all'*Albergo del Globo* a mangiare una costoletta con patate

Il cameriere fiutò subito il forestiere d'importanza e gli domandò se era arrivato all [illegible]

— Passa la nave mia colma d'oblio! rispose il vate.

— Ho capito; e si reca lontano?

— Oh, no: vado in Arezzo alle feste petrarchesche.

— Finiranno a cazzotti, a far poco.

— Ma come! anche là sono di buon umore come a Pistoja?

— Peggio: il sindaco Guiducci crede che tutto andrà benone. Ma il senatore Severi vuol far scontare al Petrarca il trasloco del prefetto e l'avv. Duranti vuole che nel nome del poeta si proclami la sua candidatura. In tutti i modi le cose potrebbero anche aggiustarsi se...

— Se?.. Dite pure...

— Dico che potrebbe accadere che si mettessero tutti d'accordo nel sospendere i festeggiamenti dato il pericolo di una conferenza dell'on. Landucci.

— Questo ci mancherebbe! Ma il monumento al Petrarca è stato fatto?

— Macchè! Per ora si espongono i progetti pel monumento. Quando poi ci saranno i quattrini...

— Ho capito, concluse mestamente il Poeta, pagando il conto. E andò a fare un telegramma a Laura annunciandole il suo ritorno.

Dal Medium

Il medium disse. — Aspetti e non si muova
Ora invoco lo spirito, e vedrà
L'ombra spuntar nel fondo dell'alcova
E alle domande sue risponderà.

Io mi sedetti, ansioso della prova,
Sui morbidi cuscini d'un sofà,
Pienamente disposto ad una nuova
Sorpresa, come adesso si vedrà.

Chiami Petrarca, dissi, e dopo un pezzo
— Chi mi chiama? — tuonò tetra una voce
Che sembrommi vernacolo d'Arezzo.

Dimmi, dove sei nato? — Ahi, rea sventura!
Disse lo spirito in aria di disprezzo,
— Dove stanno le guardie di questura! (1)

(1) La casa del Petrarca ad Arezzo è adibita a caserma per guardie di città.

Una buona notizia.... sul ser[illegible]

Le penne e le matite da cui esce ogni [...] mana il *Travaso* hanno ormai un' invidiabi[...] lebrità collettiva e, possiamo dirlo, senza mo[...] giacchè ogni giorno ne abbiamo le prov[...] gradite.

Oggi per esempio è **Olindo Guerri[...]** « **Lorenzo Stecchetti** » se più vi piace [...] viene ad aggiungersi alla schiera dei colla[...] tori del *Travaso* e che iniziando la sua col[...] razione in questo numero stesso, la promet[...] conda per l' avvenire.

Scusate se è poco!

IL PETRARCA AL " TRAVASO [...]

(*Versi inediti trovati in redazione e messi da [...] a cura di O. G. o L. S. come vi piace*).

I

Voi che ascoltate in rime sparse il suono
Delle pazzie che con diverso accento
A scopo pecunial di abbonamento
Questo *Travaso* nostro a voi fa dono,
Sappiate tutti ch' io son stato e sono
Poeta immenso e ne son ben contento,
Anzi se mi faranno il monumento
Spero trovar pietà non che perdono.
Che se vago qualcun de' fatti altrui
Volesse pur saper com' io mi chiami,
Io lo contento subito anche lui
E sappia, e il dica a chi saper lo brami,
Che il cigno illustre di Valchiusa io fui,
L' uccel che immortalò Laura Tegami.

II

Erano i capei d' oro a l' aura sparsi
Che in mille dolci nodi li avvolgea,
Mentre il *Travaso* in estasi leggea,
Fra se ridendo a scopo di distrarsi
Ed io sapendo che i quattrini ho scarsi
Per soggiogare il cor della mia Dea,
Manoprai con la penna e con l' idea
Un canzoniere che di miel cosparsi.
Glielo lessi e dicea — « Mio Paradiso,
Tegami del mio cor, raggi e faville
Gittan l' anima pura e il bianco viso,... »
Ma qui levò le angeliche pupille,
Aprì le rosee labbra ad un sorriso
E se ne andò dicendomi — Imbecille! —

III

Padre del ciel, dopo i perduti giorni
Per la Tegami inutilmente spesi,
La tua gran voce da lontano intesi
Che mi diceva — « Perchè a me non torn[...]
« Va in cerca di quattrini e non di corni
« Chè le donne, perdio, son mali arnesi!
« Torna col primo treno ai tuoi paesi
« E poi smetti di rompermi i dintorni! »
Come la palla che di dietro sente
Pigner la stecca a scopo di birilli
Per lo bigliardo va velocemente,
Così al paese mio me n' venni ratto
E il Capitolo (un sacco d' imbecilli!)
Mi nominò canonico ad un tratto.

IV

Levommi il mio pensier in parte ov' era
In un giardin fiorito un vecchio grasso,
Biancovestito, che con lento passo
Procedea, brontolando una preghiera.
E il vecchio si fermò — « *Ciò! bona sera!*
Cossa vusta anca ti, sia malegnasso,
Che i no me lassa gnanca andar a spasso
E i me tien, ostregheta, in gaponera!
Ah, che vita, che vita, caro sior,
Che, co gò vogia de dormir, no posso
Perchè i me dise — vien l' Ambasciator! —
S' el savesse! So stufo fino a l' osso!
Ma paron, la me diga, chi ho l' onor?..
Petrarca? Ciò, ma mi no lo conosso!!

V

Fiamma dal ciel su le tue trecce piova,
Avara Babilonia! allor gridai
Ed agli uffici del *Travaso* andai
Perchè un po' d' allegria conforta e giova.
Dice il proverbio che chi cerca trova
E in Corso Umberto Primo io li trovai,
Anzi con tanto gusto m' abbonai
Che intender non lo può chi non lo prova.
Che bravi giovinotti! In un momento
Mi serviron di paste e di sorbetti
Col *gin* e col *cognac* per condimento.
Quelli m' han conosciuto, poveretti!
Tanto che a scopo di ringraziamento
Al Direttor lasciai questi sonetti

PETRARCA comm. FRANCESC[...]

Petrarca e la " Tegami [...]

ai colleghi - (personale [...]

Cari amici,

Non gli nascondo che tutta questa chias[...] per la nascita di un poeta poco mi va a ge[...] Se qualcuno ci ha confidenza con la Musa si [...] nasce da piccolo e siccome ci si nasce il me[...] non è suo. Del resto mi fanno ridere questi [...] se la pigliano calda calda pel signor Petrarca [...] doppotutto faceva i sonetti come li face o[...] Avrei voluto vedere a chiudersi insieme do[...]

O questa è curiosa: ma perchè tutta la gente, e di stare raccolta intorno alla statua, fugge cipizio?

O bella! Perchè ha cominciato a parlare l'on. i...

l poeta scappò anch'egli scuotendo mesta- la testa — e andò all'*Albergo del Globo* a iare una costoletta con patate

amenere fiutò subito il forestiere d'impor- e gli domandò se era arrivato all ra

Passa la nave mia colma d'oblio! rispose il

Ho capito; e si reca lontano?

Oh, no: vado in Arezzo alle feste petrar- he.

Finiranno a cazzotti, a far poco.

Ma come! anche là sono di buon umore come toja?

Peggio: il sindaco Guiducci crede che tutto benone. Ma il senatore Severi vuol far scon- al Petrarca il trasloco del prefetto e l'avv. Du- vuole che nel nome del poeta si proclami la andidatura. In tutti i modi le cose potrebbero aggiustarsi se...

Se? .. Dite pure...

Dico che potrebbe accadere che si mettessero d'accordo nel sospendere i festeggiamenti il pericolo di una conferenza dell'on Lan-

Questo ci mancherebbe! Ma il monumento al rca è stato fatto?

Macchè! Per ora si espongono i progetti pel mento. Quando poi ci saranno i quattrini...

Ho capito, concluse mestamente il Poeta, pa- il conto. E andò a fare un telegramma a a annunciandole il suo ritorno.

Dal Medium

Il medium disse - Aspetti e non si muova
Ora invoco lo spirito, e vedrà
L'ombra spuntar nel fondo dell'alcova
E alle domande sue risponderà.

Io mi sedetti, ansioso della prova,
Sui morbidi cuscini d'un sofà,
Pienamente disposto ad una nuova
Sorpresa, come adesso si vedrà.

Chiami Petrarca, disse, e dopo un pezzo
— Chi mi chiama? — tuonò tetra una voce
Che sembrommi vernacolo d'Arezzo.

Dimmi, dove sei nato? — Ahi, rea sventura!
Disse lo spirto in aria di disprezzo.
— Dove stanno le guardie di questura! (1)

(1) La casa del Petrarca ad Arezzo è adibita a ma per guardie di città.

Una buona notizia.... sul serio

Le penne e le matite da cui esce ogni settimana il *Travaso* hanno ormai un'invidiabile celebrità collettiva e, possiamo dirlo, senza modestia giacchè ogni giorno ne abbiamo le prove più gradite.

Oggi per esempio è Olindo Guerrini o « Lorenzo Stecchetti » se più vi piace, che viene ad aggiungersi alla schiera dei collaboratori del *Travaso* e che iniziando la sua collaborazione in questo numero stesso, la promette feconda per l'avvenire.

Scusate se è poco!

IL PETRARCA AL " TRAVASO "

(*Versi inediti trovati in redazione e messi da parte a cura di O. G. o L. S. come vi piace*).

I

Voi che ascultate in rime sparse il suono
Delle pazzie che con diverso accento
A scopo pecunial di abbonamento
Questo *Travaso* nostro a voi fa dono,
Sappiate tutti ch'io son stato e sono
Poeta immenso e ne son ben contento,
Anzi se mi faranno il monumento
Spero trovar pietà non che perdono.
Che se vago qualcun de' fatti altrui
Volesse pur saper com' io mi chiami,
Io lo contento subito anche lui
E sappia, e il dica a chi saper lo brami,
Che il cigno illustre di Valchiusa io fui,
L'uccel che immortalò Laura Tegami.

II

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi
Che in mille dolci nodi li avvolgea,
Mentre il *Travaso* in estasi leggea,
Fra se ridendo a scopo di distrarsi
Ed io sapendo che i quattrini ho scarsi
Per soggiogare il cor della mia Dea,
Manoprai con la penna e con l'idea
Un canzoniere che di miel cosparsi.
Glielo lessi e dicea — « Mio Paradiso,
Tegami del mio cor, raggi e faville
Gittan l'anima pura e il bianco viso,... »
Ma qui levò le angeliche pupille,
Aprì le rosee labbra ad un sorriso
E se ne andò dicendomi — Imbecille! —

III

Padre del ciel, dopo i perduti giorni
Per la Tegami inutilmente spesi,
La tua gran voce da lontano intesi
Che mi diceva — « Perchè a me non torni?
« Va in cerca di quattrini e non di corni
« Chè le donne, perdio, son mali arnesi!
« Torna col primo treno ai tuoi paesi
« E poi smetti di rompermi i dintorni! »
Come la palla che di dietro sente
Pigner la stecca a scopo di birilli
Per lo bigliardo va velocemente,
Così al paese mio me n' venni ratto
E il Capitolo (un sacco d' imbecilli!)
Mi nominò canonico ad un tratto.

IV

Levommi il mio pensier in parte ov' era
In un giardin fiorito un vecchio grasso,
Biancovestito, che con lento passo
Procedea, brontolando una preghiera.
E il vecchio si fermò — « *Ciò! bona sera!*
Cossa rustu anca ti, sia malegnasso,
Che i no me lassa guanca andar a spasso
E i me tien, ostregheta, in gaponera?
Ah, che vita, che vita, caro sior,
Che, co gò vogia de dormir, no posso
Perchè i me dise — vien l' Ambasciator! —
S' el saresse! So stufo fino a l' osso!
Ma paron, la me diga, chi ho l' onor?..
Petrarca? Ciò, ma mi no lo conosso!!

V

Fiamma dal ciel su le tue trecce piova,
Avara Babilonia! allor gridai
Ed agli uffici del *Travaso* andai
Perchè un po' d' allegria conforta e giova.
Dice il proverbio che chi cerca trova
E in Corso Umberto Primo io li trovai,
Anzi con tanto gusto m' abbonai
Che intender non lo può chi non lo prova.
Che bravi giovinotti! In un momento
Mi serviron di paste e di sorbetti
Col *gin* e col *cognac* per condimento.
Quelli m' han conosciuto, poveretti!
Tanto che a scopo di ringraziamento
Al Direttor lasciai questi sonetti

PETRARCA comm. FRANCESCO

Petrarca e la " Tegami "

ai colleghi - (personale).

Cari amici,

Non gli nascondo che tutta questa chiassata per la nascita di un poeta poco mi va a genio. Se qualcuno ci ha confidenza con la Musa si conosce da piccolo e siccome ci si nasce il merito non è suo. Del resto mi fanno ridere questi che se la pigliano calda calda pel signor Petrarca che doppotutto faceva i sonetti come li facc'o io. Avrei voluto vedere a chiudersi insieme dentro una camera a chi ne avrebbe fatti dippiù. Questo che ci mando mi pare che lo potrebbe pure firmare quel signore d'Arezzo e non ci perderebbe niente del suo. Vi saluto tutti fratellevolmente.

Vostra sempre

M. T.

Sonetto.

Chiede compassione del suo stato e confessa pentita la vanità del suo amore.

Voi ch'ascoltate sul « *Travaso* » il suono
di quei sospiri ond'io nudriva il core
in sul mio primo giovenile errore,
quando non ero quella che ora sono;

del vario stile in ch'io piango e ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore
spero trovar pietà, non che perdono.

Ma ben veggi'or sì come a Roma tutta
favola fui gran tempo; onde sovente
di me medesma meco mi vergogno;

ora son triste e me la vedo brutta
perchè infine conosco chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno.

Nella quale un inviato speciale, miseramente colpito da un'insolazione petrarchesca, descrive le feste aret ne.

AREZZO, addì XXII luglio MCMIV.

Quando questa mia cronica et descritione delle feste in honore di Messer Francesco Petrarca apparirà alli occhi delli illustri leggitori et delle illustrissime leggitrici sotto forma di caratteruzzi a stampa, Monna Stefani avrà già fornito alle altre effemeridi le novelle della cerimonia che io invano mi affaticherei di ornatamente et brievemente narrare. Per la qual cosa limiterommi a darvi notizia di quanto questi virtuosi aretini, per dilettare li forastieri che qui vennero a diporto, fecero, acciocchè in tutti rimanesse una piacevole ricordanza di questo celebre et a ragione commendato luogo.

Il continovo desiderio di havere per ospite l'osservandissimo et commendevolissimo Sire, aveva mosso questa honesta popolatione a provvedersi di vestimenti pretiosi, sì che alcuni giovani indossavano guarnacchini fatti da mano di buon artefice et alcune donzelle indossavano vaghe gonne di finissima fattura; et alcuni altri aveano messo giustacuori restaurati, et alcune altre zendadi anzichenò abbelliti. Grande fu dunque la disperatione di tutti allorquando appresero che saria venuto in vece del Monarca, il nobilissimo signor Conte di Torino; et ognuno dicea: « Ohimè, lasso! che ogni mio ornamento non sarà più ammirato da occhi regali »; ma tosto ognun consolossi, conciossiacosa che fuvvi chi opinò essere il nobilissimo signor Conte di Torino assai esperto in fatto di centenari et di altri siffatti negotii, et honesto nel lodarli.

Il quale, con la solita benignità, appena giunto in Arezzo chiese premurosamente et affettuosamente nuove di Messer Francesco et di Madonna Laura, mostrando poi subito una grandissima consolatione in apprendere come entrambi fussero pronti a fargli reverentia, intendendo essi quanto desiderio egli havesse di intrattenersi con loro in qualche piacevole conversare.

Per la qual cosa li aretini furon costretti a cercare immantinente di Messer Petrarca, il quale gionse alla presentia del nobilissimo signore havendo al suo fianco la leggiadrissima Madonna Laura.

Chiese poscia l'osservandissimo signor Conte: « Spiegatemi perch'io sono stato qui chiamato, et a che pro'? » Et Messer Petrarca a lui: « Hor dirovvi. Havendo questi virtuosissimi aretini in disparte un blocco di finissimo marmo, il quale a grandi cose parea destinato, et essendosi alcuni sotii riuniti per decidere a che dovess'esso servire, cotesti messeri anuntiorno poi al popolo con una grida che quel blocco saria diventato una lapide, et in essa si saria commemorato lo giorno del mio nascimento, et con ciò quei messeri sariano stati annoverati tra li più notabili, et averiano avute croci a provvista ». Il nobilissimo prence disse allora: « Alle guagnele! io non sapea di esser venuto ad bordinare una crociata... ».

Messer Francesco sorrise, et Madonna Laura guardò il Prence con molta vaghezza.

Tra li quali trovavasi un solazzevole uomo, moltissimo istruito, che Messer Orlando si nomava et che era succeduto ad un famoso ribaldo, ma che di ogni virtù ornatissimo era, il quale, mentre venia scoperto il marmo da abile mano lavorato, et dedicato a Messer Petrarca, dovendo pronuntiare un'oratione, et copiosissime goccie di sudore cadendogli dalla fronte, limitossi ad esclamare: « *Gutta cavat lapidem!* ».

Dopo la quale facezia Messer Orlando ragionò longamente di Messer Petrarca, dicendo tanto bene di lui, et di tutti li aretini, che costoro gli offerirono per riconoscentia et gratitudine una di quelle abbondantissime imbandizioni, le quali spesso procurano grandissimi travagli, che indigestioni si nomano.

Et alla sera, mentre la popolatione commodamente et delettevolmente se n' iva per le contrade con vago artifitio rischiarate, li forastieri et li honorevoli personaggi venuti per solazzarsi col centenario, si recorno nel Teatro, ove Messer Francesco et Madonna Laura furon molto notati per la loro vaghezza del vestire et longamente ovationati.

Et in hora più tarda, mentre cotestoro si facean condurre in portantina alla propria magione per abbandonarsi a qualche notturno vezzo et solazzo, molti forastieri voller tentare qualche amorosa impresa, conciosiacosa che il ricordo delli *Trionfi* di Messer Francesco servivan da esca per trionfar su quelle Laure che andavano a diporto per li vicoletti; et tanto fecero et tanto s'adoprorno, che alcuni riuscirono a trarre da esse qualche dispiacere.

Et quando Messer Orlando chiese ad un sotio del Comitato quali festeggiamenti anchora fusser da compiersi per celebrare il nascimento di Messer Petrarca, cotestui, ch' era alquanto assonnato, annoverolli, in siffatta guisa esprimendosi: « Saravvi la visitatione alle bande musicali, et il tiro a volo delle patronesse, il concorso delli monumenti, et il ricevimento di una tombola di beneficentia, il palio dei congressisti, et l' adunanza dei biglietti di andata et ritorno ». Al che Messer Orlando esclamò: « Che vi venga il vermocane: ben si vede che voi avete letto troppi sonetti!... » Et il sotio rispose: « Avete ragione, messere; lo spirto è pronto, ma la carne è stanca! ».

Et con tale sententiare il sotio andossene a giacere.

Questa mia descritione non sarebbe diligente se non vi dicessi etiandio in quale modo Messer Petrarca e Madonna Laura hanno voluto notificare il loro compiacimento alli aretini per li festeggiamenti ad essi renduti.

Amendue, dunque, dopo di aver reso gratia all' osservandissimo signor Conte di Torino et al nobilissimo Messer Orlando per esser venuti in Arezzo a render omaggio in occasione del nascimento del Poeta, hanno messo fuora questa grida:

« *Aretini charissimi,*

Havendo l' animo nostro provata una grandissima comotione per tutti li solazzevoli avvenimenti che havete, in questa memorabile congiuntura, procurato che accadessero in nostro honore, per uscire compiutamente di obbligo con voi offeriamo e doniamo al Bargello, sì come Messer Gabriele fece hor non è molto verso quei di Chieti, il manoscritto autografo composto di nostra mano, lo quale contiene la nota precisa et autentica dei lini, li quali affidiamo alla nostra affetionatissima et devotissima sciorinatrice di vestimenti non politi ».

La qual cosa ha prodotto in Arezzo una profondissima et intensissima comotione.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	343.528,62
Da Messer Francesco Petrarca dichiarando che se potesse ritornare a Valchiusa, tra le frescure della Sorga, vi starebbe come un papa... ad Avignone	600,00
Da Messer Ludovico Ariosto, meravigliato che l'Orlando faccia onore al Petrarca e non a lui	0,10
Da mons. Lorenzelli, cantando in chiave di San Pietro: « *Parigi, o cara, noi lasceremo!...* »	1,00
Dai cittadini di Roma, dopo il ritorno dei fornaj al lavoro, liberati dal timore di dover rimanere senza pane, ossia dal timor... panico	100,00
Da Pierpont Morgan, dichiarando che un piviale di Nicolò IV val bene una messa... in istato d' accusa	10.000,00
Dallo scultore Eberlein, insignito di alta onorificenza per la sua statua che diventa così la statua.... del commendatore	100,00
Da Eduardo Scarpetta, applicando a rovescio l' invenzione Rocchi alla *Figlia di Jorio*, divenuta per lui il *Figlio di Jorio*	100,00
Da Jorio-D'Annunzio, desiderando che sua figlia, perchè cammini più lesta, non sia tocca da... Scarpetta	100,00
Totale L.	1.3??.433,22

Una disonesta famiglia in pericolo.

Temiamo che le feste petrarchesche possano venire turbate da un grave incidente letterario-teatrale

Infatti don Edoardo Scarpetta si vuole impossessare di tutta la famiglia della Figlia d'Jorio — a scopo di parodia — mentre Gabriele D'Annunzio pretende di rimanerne legittimo ed assoluto proprietario.

Don Edoardo ha già scritto una lettera al poeta dimostrandogli come egli abbia già abusato in tutti i modi della disgraziata Mila di Codro, fino ad obbligarla a gettarsi tra le fiamme di un rogo!

Ora, osserva il comico napoletano, perchè non posso presentare io al pubblico gli altri membri della famiglia, visto e considerato che essi son rimasti totalmente assenti nella celebre tragedia pastorale?

Dal campo d'annunziano vi è molto fermento per questo incidente.

Il prof. Tenneroni ha proposto senz'altro di rinchiudere i genitori, i fratelli e le sorelle di Mila di Codro, in una inaccessibile grotta delle montagne aobruzzesi e di farli difendere... da' lupi della Maiella!

Ma don Edoardo non è uomo da lasciarsela fare così facilmente.

Egli ha incaricato don Vincenzo Bottone, il suo famoso *guappo* di provocare in tutti i modi l'on Musciantonio, che è tra i più accaniti difensori della casa d'Jorio. Nella difficile bisogna Don Vincenzo sarà sostenuto da Don Gennaro Della Rossa, in abito da pompiere.

Il poeta Ferdinando Russo si mantiene a disposizione del provocato per fungere da secondo.

E così il doloroso ciclo delle tragedie nella poco rispettabile famiglia del nominato Jorio non accenna purtroppo a finire.

Ecco una buona occasione per l'ospite Petrarca di andar gridando: *Pace, pace, pace!*

Le feste di Valchiusa
OVVERO
I TRIONFI DEL PETRARCA
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO.

« Non lo nego, il *Canzoniere*
è una cosa bella assai
e si studia con piacere
da uno stuolo di lettor.

Monna Laura andava pazza
però solo pe' *Trionfi*;
quella sì ch'era di razza,
era nata per l'amor!

Eh! mio caro, non val niente
far sonetti e madrigali;
con le donne solamente
è il Trionfo che fa onor. »

CATERINA.

La Canzone
(Idea travasata).

Dico *canzona* e sottintendo quella di *Petrarco*: dico *canzona* e sottintendo *voce di vita*: dico *Petrarco* e sottintendo *canzona* manoprata a ragione di *impulso tripudievole in campo di rose e di slancio*. Ma chi tal canzone potrà cantare di *voce piena*?...

Chi *vive*, possedendo *voce di vita*?...

In ragione fidata io dico: *Nissuno!*... E in ragion capoversa la canzon petrarchista ci giunge *come profumo* di fiori *vegetati in altri tempi*, perchè tali fiori *non sappiamo* odorar di naso completo.

***Nessuno vive* e nessun può cantar li canti del poeta Retino.**

Quando la vita spazierà di sua *forza natia*, la canzona di Petrarco diventerà *inno nazionale*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125.*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DELLA
a scopo d

Non sempre l'Olivo di pace
è simbol nel suolo ove nacque;
e, a pezzi la moglie gittando nelle acque,
a fin di bagaglio mendace,
non sempre l'Olivo è simbol di pace.

Però la Giustizia giustizia
non fece, secondo l'andazzo;
lo vide, lo prese, ne fece sollazzo
foggiandosi un'ira fittizia;
però la Giustizia non fece giustizia.

Ma libero il volo non volle
spiegare, o spiegare non seppe;
e a rischio che alcuno chiamasselo *Peppe*,
s'indusse a passare da folle,
ma libero il volo spiegare non volle.

E allora divenne di studio
soggetto a diversi Lombrosi,
che rompon le scatole craniche ansiosi,
menandone quasi tripudio:
e allora divenne soggetto di studio.

Già, come *soggetto*, il signore
faceva e Lombroso, da saggio,
gli avea persino pagato il viaggio,
per trarne profitto ed onore:
facendo il *soggetto*, faceva il signore.

Per fare la moglie a pezzetti
ci vuole un bernoccolo certo;
e appunto Lombroso già aveva scoperto
'l bernoccol che spinge i *soggetti*
a far per diporto la moglie a pezzetti.

Ma, tanto la gatta va al lardo,
che quinci il zampino vi lascia;
e presto l'Olivo tornò nell'ambascia,
pel falso giudicio e bugiardo,
pensando, che tanto la gatta va al lardo.

La Legge, ch'è uguale per tutti,
agendo a tenor di *mipento*,
lo mise, difatti, di nuovo al cimento;
ed egli ricadde nei flutti
dinanzi alla legge, ch'è uguale per tutti.

Ed ecco l'Olivo perplesso
si trova e non sa che pensare:
— Ma dunque il gittare la moglie nel mare
non è dalle leggi permesso?... —
Ed ecco l'Olivo si trova perplesso.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 231.

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il giurato: Dico *giurato* e sottintendo chi pone il *giuro* e cioè motto a ragion veduta di *verità*.
Dico *giurato* e sottintendo il *giurante* di controversia ed in motivo filato *nego* il medesimo e lo dichiaro insussistente di sè e cioè se *negante* in *affermazione opposta*. Dappoichè il *giuro* che vien cancellato da *giuro opposto* non è più giuro; ma *affermaria gratis* e cioè non vero, il che sarebbe *falsità* splicita a conclusiva di *offizio nullo*.
Il *Giurato* che disse pria *colpevole* il Palizzuolo e poscia *incolpevole*; mentiva o *prima* o *dopo*, pur giurando. Un *giuro* con mensogna non è *giuro* e un *giurato* senza giuro non è *giurato*.
Nego la giustizia e mi firmo solido.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 31 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 231

IL CANTO DELLA RIPRESA D'OLIVO

a scopo di *mipento*

Non sempre l'Olivo di pace
è simbol nel suolo ove nacque;
e, a pezzi la moglie gittando nelle acque,
a fin di bagaglio mendace,
non sempre l'Olivo è simbol di pace.

Però la Giustizia giustizia
non fece, secondo l'andazzo;
lo vide, lo prese, ne fece sollazzo
foggiandosi un'ira fittizia;
però la Giustizia non fece giustizia.

Ma libero il volo non volle
spiegare, o spiegare non seppe;
e a rischio che alcuno chiamasselo *Peppe*,
s'indusse a passare da folle,
ma libero il volo spiegare non volle.

E allora divenne di studio
soggetto a diversi Lombrosi,
che rompon le scatole craniche ansiosi,
menandone quasi tripudio:
e allora divenne soggetto di studio.

Già, come *soggetto*, il signore
faceva e Lombroso, da saggio,
gli avea persino pagato il viaggio,
per trarne profitto ed onore:
facendo il *soggetto*, faceva il signore.

Per fare la moglie a pezzetti
ci vuole un bernoccolo certo;
e appunto Lombroso già aveva scoperto
'l bernoccol che spinge i *soggetti*
a far per diporto la moglie a pezzetti.

Ma, tanto la gatta va al lardo,
che quinci il zampino vi lascia;
e presto l'Olivo tornò nell'ambascia,
pel falso giudicio e bugiardo,
pensando, che tanto la gatta va al lardo.

La Legge, ch'è uguale per tutti,
agendo a tenor di *mipento*,
lo mise, difatti, di nuovo al cimento;
ed egli ricadde nei flutti
dinanzi alla legge, ch'è uguale per tutti.

Ed ecco l'Olivo perplesso
si trova e non sa che pensare:
— Ma dunque il gittare la moglie nel mare
non è dalle leggi permesso?... —
Ed ecco l'Olivo si trova perplesso.

— Ma quando la moglie a brandelli
s'è fatta, inservibile e straccia,
che cosa un marito volete ne faccia?
Si deve coprir di giojelli,
allor che una moglie s'è fatta a brandelli?

Eppoi la Giustizia un sovrano
parere dee emettere e augusto;
ma questo parere, per essere giusto,
a Bergamo, come a Milano,
dev' esser lo stesso parere sovrano.

E allora, perchè dal Naviglio
volete mandarmi sul Serio?
Ma dunque volete fregiarmi sul serio
con questo processo a puntiglio?
E allora sul Serio andrò dal Naviglio?

A Bergamo forse altrimenti
la pensa l'altrice Giustizia?
ma allor non avete del senno a dovizia,
per creder, da veri incoscienti,
che a Bergamo forse la pensi altrimenti.

Con tale sistema ben presto
da un'altra città sarò accolto,
per esser dannato magari od assolto,
con qualche specioso pretesto:
In altra cittade andrommene presto.

Così, come un dì Bonaparte,
due volte cadrò sulla polve,
ma, appena un giurato di nuovo mi assolve,
salire dovrò, d'altra parte,
l'altar che due volte salì Bonaparte.

Mia dolce *metà*, che tu dica,
tu pur prenderai le mie parti,
chè essendo in più *pezzi* ridotta ed in quarti,
sei certo un bel *pezzo* d'amica,
checchè tu ne pensi, checchè tu ne dica. —

D'Olivo così la ripresa
s'inizia con nuovi sistemi;
la bella figura sorride di Temi,
per esser protetta e difesa:
ed ecco s'inizia così la ripresa.

Non sempre l'Olivo di pace
è simbol nel suolo ove nacque;
e, a pezzi la moglie gittando nelle acque,
a fin di bagaglio mendace,
non sempre l'Olivo è simbol di pace.

m.

Il trionfo di Palizzolo

Parecchie persone sono salite ai nostri uffici per domandarci come potrebbero fare per andare qualche anno in carcere imputate di una grave accusa con la certezza di non poterla far provare.

Il desiderio si spiega per la singolare fortuna capitata al comm. Raffaele Palizzolo, il quale fino a pochi anni fa screditatissimo, designato come il capo della *mafia* a Palermo, è diventato adesso dopo il verdetto dei giurati fiorentini un fior di gentiluomo tale da destare molta più invidia che pietà.

Di passaggio a Roma egli vi è stato ricevuto con tutti gli onori e da molti colleghi della stampa si è lasciato intervistare.

Abbiamo intervistato anche noi Raffaele Palizzolo. Era appena arrivato a Roma e l'abbiamo trovato all'albergo mentre congedava definitivamete tutti i dolori reumatici e le sofferenze artritiche di cui ormai non ha più di bisogno.

— Come mai, commendatore, è sceso all'Albergo del Senato?

— Ecco, vi dirò: la mia intenzione era di alloggiare al più presto a Montecitorio. Ma siccome l'on. Di Stefano vuole essere lui il deputato del mio collegio, così mi sono rassegnato a passare a palazzo Madama....

— Ah, benissimo.

— Per essere sincero, io volevo più modestamente scendere all'Albergo del Campidoglio. I trionfatori vanno lì, dal Petrarca in poi: ma ho saputo che il sindaco Colonna è assente da Roma e per ora mi accontenterò delle feste che mi preparano a Palermo.

— Ed è vero che in carcere ha scritto molte opere?

— Ho molto sofferto, ho molto pensato... ed ho lavorato. Ho scritto le mie memorie e le pubblicherò. Ho anzi sporto querela contro il signor Silvio Pellico che si è appropriato il titolo dell'opera mia: *Le mie prigioni*. Sa, si era compagni di cella, e lui non ha avuto molta delicatezza... E' un'opera che farà gran rumore. Non posso dirle altro perchè prima voglio leggerla all'on. Giolitti che me ne ha fatto viva preghiera. La stamperò subito e gliene manderò una copia. Non la prima, però, perchè quella l'ho promessa al deputato Todeschini.

— Ed è vero che ha tradotto opere poetiche?

— Tutti i classici del mondo! Ormai sono povero, e per campare la vita mi darò alla letteratura. Ha cominciato a tradurre Milton. *Il paradiso perduto*... ossia l'eredità Gentile è tale un lavoro da fare invidia a Rapisardi che è il più gran poeta dell'orbe. Poi ho tradotto Boezio e il suo magnifico libro *De Consolatione*, che dedico, dono e consacro all'on. Altobelli.

— Vuol dirci qualche cosa dei suoi difensori?

— Sublimi, inarrivabili!

Così dicendo, l'on. Palizzolo ha cercato in mezzo ai suoi preziosi manoscritti un volume intitolato: *Traduzione da Goethe* e ci ha letto questa poesia... di Arrigo Boito, da lui tradotta in lode e gloria dell'on. Francesco Spirito che è stato il suo eloquente e fortunato patrono avanti la giuria di Firenze:

Son lo *Spirito* che nega
Ogni colpa a Raffael
Il mio ghigno e la mia bega
Turban gli ozii d'Altobel:
Voglio il voto del giurato
Solutoria universal
E' atmosfera mia trionfal
Io rido e suggerisco questa sillaba
(*a maggioranza*) No!

Mentre ci rallegravamo con l'illustre poeta, ahi! troppo tardi, palesato alle Muse, egli ha voluto farci sentire un congedo che ha tradotto da Enotrio Romano e dedicato all'altro suo egregio e validissimo difensore, l'on. Aguglia:

Io di poveri fior ghirlanda sono
E Palizzol mi diè ad Aguglia in dono.

— Ma, scusi, insistemmo noi, non gli ha dato che una ghirlanda di fiori?

— E un bacio, aggiunse egli trionfalmente. Il bacio dell'innocenza riconosciuta. Egli piangeva di gratitudine e io benedicevo Firenze.

— E' molto grato a Firenze?

— Lo dimostrerò coi fatti. Presenterò alla Camera un disegno di legge per costruire una gran piazza nella patria dell'Alighieri. In mezzo a quella piazza, il Comitato *Pro Sicilia* farà innalzare la statua del martire innocente.

— E dell'avv. Marchesano?

— Ho rifatto per lui la traduzione del *Perdono... di Ploërmel* di Meyerbeer.

— Troverà molte cose cambiate in Sicilia...

— Provvederò io a tutto. Intanto faccio sapere che io sono sempre amico delle istituzioni, che sono un liberale e un patriota.

— Si occuperà della Riforma giudiziaria?

— Certamente: voglio che sia allargato e guarentito l'istituto della giuria. Soltanto...

— Soltanto?

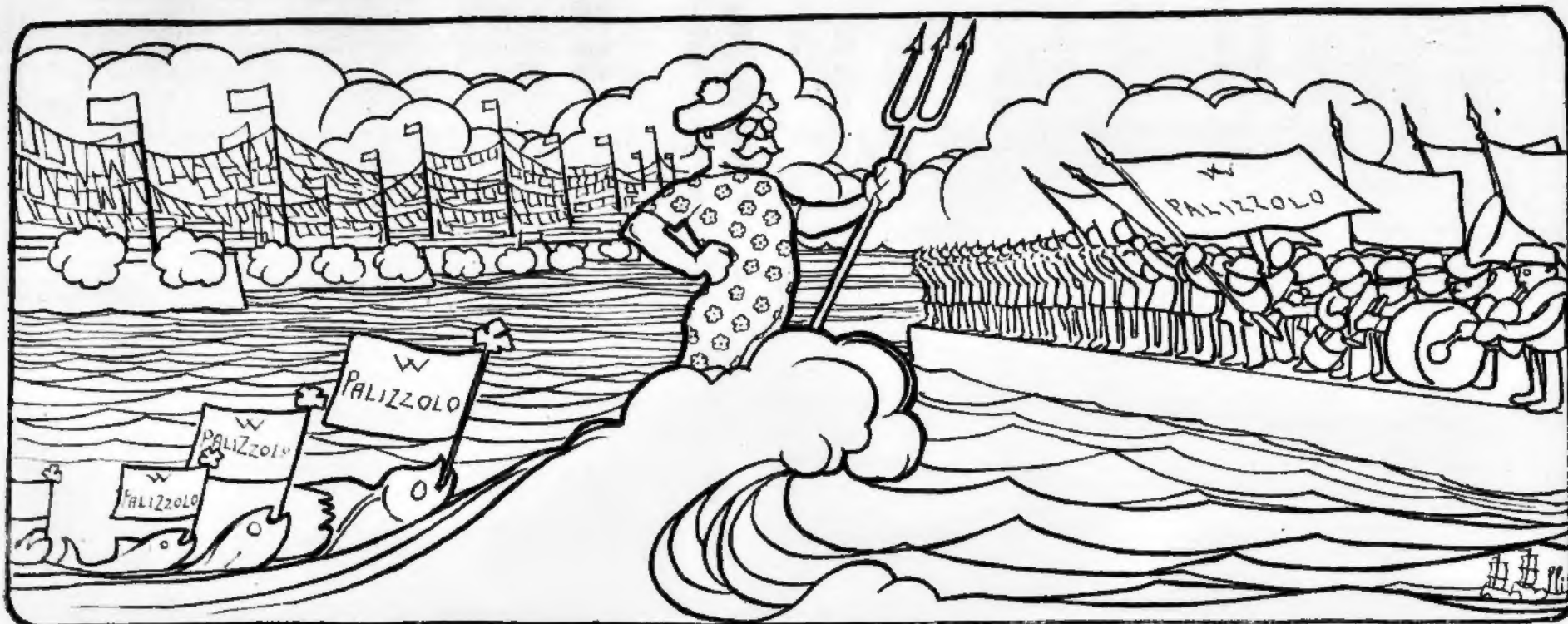
— Voglio soppressi i giurati di Bologna.

Con queste parole ha avuto termine la nostra conversazione col Palizzolo, il quale congedandoci riceveva dalle mani del suo fido accompagnatore avv. Tesauro il programma dei festeggiamenti sottopostogli per l'approvazione.

Siamo in grado di fornire ai lettori qualche in-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'on. *CALDESI CLEMENTE*
vien di Faenza: un miglio di lontano
ch'è romagnol si sente;
ed a me sembra strano
perciò ch'ei solamente
sia radicale e non repubblicano.

PALIZZOLO A VIAREGGIO

Anche dopo l'assoluzione il... *bagno* con l'apoteosi per reazione.

discrezione da cui essi potranno giudicare dell'entusiasmo con cui la Sicilia si prepara ad accogliere trionfante l'isolano per tanto tempo... isolato.

Primo giorno. — La squadra del Mediterraneo e la flotta della Navigazione Generale muoveranno

incontro a Palizzolo e incontrandolo in alto mare spareranno 101 colpi di cannone. Sbarco a Palermo. La guarnigione sarà tutta sotto le armi per far ala al passaggio del corteo.

Il prefetto De Seta e il deputato Di Stefano saranno ad attendere Palizzolo per dargli il benvenuto a nome della Sicilia ed offrirgli il simbolico pane e cacio per indicare che adesso bisogna esser tutti d'accordo.

Quindi Palizzolo salirà in una berlina tirata da otto cavalli preceduta da un plotone di cavalleria e seguita dal popolo festante, dalle associazioni, dalla magistratura, dal Foro, da tutta la redazione de *L'Ora* e si recherà in una camera mobiliata presa in affitto dal Banco di Sicilia.

Alla sera illuminazione delle principali vie della città, fuochi molto artificiali e ritirata con le fiaccole.

2. giorno. — Arrivo dei giurati fiorentini per il conferimento solenne della cittadinanza palermitana. Incontro commovente con Palizzolo, il quale reciterà loro l'ultima sua ode dedicata al verdetto.

Ricevimento a casa di Palizzolo di tutti gli editori che vogliono pubblicare i versi e le memorie del martire con aggiudicazione al migliore offerente. Rivista navale.

3. giorno. — Corteo storico rappresentante la *mafia* a traverso i secoli con carri, cavalli, bande, trombe e tromboni.

Solenne Tedeum alla cattedrale per la festa della Madonna gentilmente prorogata a cura dell'Arcivescovado.

4. giorno. — Gita a Trapani nella villa dello scoglio. Posa della prima pietra del monumento a Palizzolo. Discorso del tenente Leopoldo Notarbartolo. Prova generale della plebiscitaria elezione Palizzolo nei quattro collegi di Palermo.

5. giorno. — Partenza di Palizzolo per la visita di dovere a tutte le corti europee.

La settimana del conte

Povero Conte Grosoli!

Ciascuno ha il suo quarto d'ora ed egli invece ne ha avuto per un'intera settimana... di servizio, quale cameriere segreto di cappa e spada, presso un padrone che a intermittenze regolari gli teneva il broncio come la febbre terzana.

Che settimana... di passione! e quanto gli devono essere pesate quella cappa e quella spada!

Egli cominciò regolarmente il suo servizio il lunedì mattina.

Il padrone era di buon umore ed il conte-cameriere si sentiva più che mai presidente dell' Opera Pia dei Congressi Cattolici.

Il martedì cominciò la burrasca, e nel portare il *cafè e late*, il Conte ebbe un primo rabbuffo circa il modo poco accurato di spazzolare i panni, cosicchè verso le quattro pomeridiane di quello stesso giorno egli diede per la prima volta le dimissioni da Presidente etc. etc.

Il mercoledì il fido servo fu mandato a ritirare la corrispondenza all'Ufficio postale e con l'occasione gli fecero ritirare le dimissioni, cosicchè la sera sul tardi, quando si coricò, egli era di nuovo Presidente etc. etc.

Nel giovedì le cose nuovamente s'imbrogliarono. Il povero cameriere fu sorpreso dal Maggiordomo a leggere il *Domani d'Italia* in luogo di scopare il pavimento, ragion per cui assai prima che suonasse il mezzogiorno egli dovette, suo malgrado, rinunciare alla carica di Presidente etc. etc.

Ma il padrone è così di buona pasta che il giorno dopo, venerdì, venne l'on. Santini e la conciliazione fu fatta. Il conte Grosoli, così piacendo al signorino, era ancora Presidente etc. etc.

Chi avrebbe invece immaginato che ventiquattr'ore dopo, il sabato, ultimo giorno del suo servizio settimanale, il conte-cameriere avrebbe definitivamente lasciata la Presidenza etc. etc.?

Proprio così! ed ora chi sarà il suo degno successore?

Si fanno diversi nomi, ma già si delinea una terna che raccoglierebbe grandi simpatie e sarebbe:

1) il pittore Mussini, francescano;

2) l'arcivescovo di Digione, disoccupato in Francia;

3) il marchese Sacchetti.

Quest'ultimo però è il meglio quotato ed un vecchio cattolico ci diceva stamane:

— Se mi annunziaste che fu fatto Presidente etc. etc. il *Sacchetti*, vi risponderei *franco*: ecco una buona... novella!

EFFETTI DEL CALDO

I lettori si saranno accorti che abbiamo un argomento di grande attualità — pel quale non a torto si appassiona straordinariamente la pubblica opinione: l'estate.

E l'argomento è di quelli che danno anche alla testa, tant'è vero che mentre qualcuno ha già potuto accorgersi della lotta corpo a corpo che si combatte nel regno dei cieli tra il ciclone e il suo implacabile nemico l'anticiclone mentre, altri, percossi dal dubbio se in questi terribili frangenti di ascersioni termometriche senza pudore, si possa o no dormire con le finestre aperte, hanno aperto addirittura l'inchiesta interrogando medici illustri e sconosciuti, i quali tutti su per giù hanno dato parere favorevole circa l'apertura, non foss'altro perchè da essa possono anche passare le malattie che — come tutti sanno — sono la salute dei medici.

La paternità dell'idea geniale spetta all'organo dell'on. Sidney-Sonnino, ma alcuni assidui nostri che evidentemente lo sono anche del giornale di Piazza Sciarra forse per errore hanno mandato a noi le loro risposte per modo che anche noi siamo in grado di portare il nostro contributo alla soluzione della vertenza.

Se poi dopo ciò qualcuno rimanesse ancora indeciso, non ha che a dormire con le finestre mezzo aperte e mezzo chiuse.

Ecco intanto qualche documento:

Nella estate del 1887, avevo allora venti anni, mi decisi, in causa dei forti calori che provavo, a dormire con la finestra aperta. Ebbene: ciò mi fu fatale, perchè l'aria bassa (abitavo ad un *rez-de-chaussé*) mi produsse una grave enfiagione addominale che mi durò 7 mesi; e fui anche fortunata perchè poteva durarmi di più!

ABBONATA N. 80.

— Nel ritorno da un lungo viaggio di circumnavigazione, per fare una gradevole sorpresa a mia moglie, volli entrare di notte dalla finestra che era aperta, anzichè dalla porta. Male me ne incolse, perchè dovetti sostenere una feroce lotta corpo a corpo con un maresciallo dei pompieri che si era introdotto nella stanza nuziale per ispegnere un grave incendio che del resto egli aveva già spento. Quella violazione di domicilio mi costò una condanna per offese e percosse a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Da allora in poi, ho sempre raccomandato alla mia signora di dormire con le finestre chiuse, perchè le correnti d'aria alimentano le fiamme.

ABBONATO 7640.

E' dannosissimo dormire con la finestra aperta, perchè i ladri (i quali campano di entrata) entrano, naturalmente, e portano via ogni cosa, come è successo al Ministero della Pubblica Istruzione, mentre io dormivo tranquillo a finestre aperte e ad occhi chiusi.

NUNZIO NASI.

Oh.... finestre chiuse, ma porte aperte!

RAFFAELE PALIZZOLO.

Finestre e porte chiuse!

LINDA MURRI.

Se avessi dormito con le finestre chiuse non sarebbe successo quel che è successo, e Romeo si sarebbe comportato più da gentiluomo!

GIULIETTA.

Ecco: se sto sola, lascio le finestre aperte, ma se sono accompagnata, le chiudo... perchè una notte la corrente d'aria mi bruciò il paglione.

MARIA TEGAMI.

— Prima di dormire ho cura di chiudere accuratamente le finestre, perchè non esca dalla mia stanza nessuna aria. Se ne impadronirebbero subito i fonografi ed io sarei costretto ad ingolfarmi in una lite. Anche quando russo, lo faccio musicalmente e produco dei *motivi*.... di appello o di cassazione.

RUGGERO LEONCAVALLO.

Finestra chiusa, finestra chiusa.

Una volta che per isbadataggine la lasciai aperta, il vento — credo sia stato il vento — mi ruppe tutto!

BALDASSARRE SQUITTI.

Dopo il fatto dei Prati di Castello mi son convinto che l'aria della notte può portare all'ospedale.

BIAGIO CHIARA.

Le poesie della "Tegami,,

Caro signor direttore,

Questa poesia, ispirata da un amore sublime, la feci per esser musicata. Ma ancora non mi sono decisa a darla Lei troverà curiosa la mia incertezza ma è così. Ci vorrei possibilmente un motivo locale. Chi maestro potrebbe pigliare l'impegno? Molti m'hanno consigliato Mascagni molti Puccini e moltissimi Tosti. Ci pensi lei che ci ha tanto gusto. Saluti

M. T.

CARLO

(per musica)

Carlo mi disse: — Se ti sto nel cuore,
Se dici di volermi sempre amare
Ti prego caldamente di lasciare
Definitivamente il senatore:
Non ti senti la forza di lasciarlo? —
Io franca gli risposi: — Poca, Carlo!

Sì, molto poca, Carlo! Si capisce
Che me lo tengo solo per bisogno:
Lascialo, dici! Sì! Ma quando il sogno
Del nostro amor dolcissimo finisce
Io mi ritroverei fra mille guai,
Io non son ricca Carlo, e tu lo sai! —

Carlo, subodorando l'emozione
Si chiuse nella camera da letto,
Mordendo singhiozzando il fazzoletto
Che mi faceva proprio compassione...
. . . .
Oh, no! Non potrò mai dimenticarlo
Il grande affetto... che m'attacca a Carlo!

MARIA TEGAMI.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Pietroburgo, 25. — Lo Czar ha ordinato che siano date all'Inghilterra tutte le soddisfazioni possibili ed immaginabili circa l'incidente della cattura del « Malacca » promettendo che in avvenire « non lo farà più ».

Pietroburgo, 26. — Lo Czar è su tutte le furie perchè la flotta volontaria russa ha catturato la nave tedesca *Scandia*. Nuove scuse alla Germania e ordine alla flotta volontaria di non molestare nessuno, non potendo assolutamente lo Czar di tutte le Russie passare la sua vita a chiedere scusa alle potenze.

Pietroburgo, 27 (*urgenza*). — Una nave volontaria ha catturato un bragozzo da pesca appartenente ad un regnicolo della repubblica di San Marino. Lo Czar si affretta a telegrafare personalmente le sue scuse al Reggente, assicurandolo che ha dato ordini precisi perchè la squadra volontaria russa sia colata a fondo.

Ferrara, 27. — Quel tale Goretti, sacerdote che gettata la tonaca alle ortiche sposò la signorina Ancillotti, si è fatto frate come il Mussini. La signorina è andata in America a far decidere al chiostro altri ammiratori.

Essa verrà scritturata da un impresario che la porterà in Francia per ricostituire in breve le disciolte congregazioni religiose.

San Sebastiano, 27. Durante un combattimento fra un toro ed una tigre, i due animali ruppero le sbarre della gabbia e si slanciarono sulla folla. Ma i guardiani coraggiosamente uccisero le belve a fucilate, dopo aver ferito od ucciso quasi tutti gli astanti per sottrarli ad una orribile morte. I superstiti per salvarsi si rifugiarono nella gabbia dei leoni.

IL MONUMENTO

Il prof. Petrarca intervistato da un collega redazione dopo aver esternato tutto il suo dis cere per il fatto che in tanti anni di consume bronzo e di marmo per eternare personaggi pi meno sconosciuti non si sia trovato il modo di dergli un servizio plastico di quelli resi perfino l' enigmatico liberale don Nicola Spedalieri, ha strato tuttavia di gradire l' omaggio del poster ha dichiarato che accetterà il monumento pur facendo alcuna promessa circa il suo intervento l' inaugurazione.

L' idea del monumento ha trovato subito lar fautori nei benemeriti artefici che vanno a ca di opere pubbliche senza concorso e anzi v' è fino chi ha pensato di dedicare al cantore di La i famosi due leoni disoccupati del Palazzo di G stizia.

Ma l' esposizione dei bozzetti compresa giu mente come numero esilarante nel programma d feste aretine ha messo in grande perplessità i g dici del concorso i quali non sanno decidersi l'atteggiamento da dare al Petrarca.

Chi vorrebbe il poeta a cavallo, chi a piedi, abbracciato con Madonna Laura, chi in veste sbafatore alla Corte dei Visconti, chi in costu da bagno mentre si tuffa nelle celebri acque Sorga a Valchiusa, chi da anticlericale e chi canonico.

Un' altra difficoltà non lieve oltre quella d statua è quella della base perchè i baiocchi s pochissimi, mentre il denaro come si sa è *la b di tutto*, anche dei monumenti.

I sessanta nove

Prefetto di Firenze, in barba al grave
incarco provinciale, ANARRATONE,
siccome il Portoghese, *è gato ognor.*
Uomo di fibra che il tempo non pave,
di Palizzolo ei vide il processone
chiudersi al suo cospetto e vive... ancor!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Dice, uno, certe volte, si non fosse per l' edu

cazione e per quel certo bogli occhio del mondo, anderebbe finire in galera, o come suo dirsi, allo spedale: Dice, ci ve le giudizzio!... ma di fronte, magari di fianco a certi affron ti, l'omo si sente aribollire i sangue ne le vene.

E doppo questo breve pream bolo, o, come sol dirsi, intro duzzione, eccomi che ci veng al sodo.

Jeri me n' andavo con Ter resina e il pupo, un passo die tro l'altro, a prendere una boc cata d'aria fresca che Dio lo sa quanto uno l pagherebbe.

Ed eccoti uno di quelli del Municipio col cap pellone di paglia, che mi ti sgnacca un mecca nismo in una buchetta per terra, ti ci avvita i tubbo e pifff... incomincia a schizzare acqua ch levati.

GIO

oesie della "Tegami„

signor direttore,
poesia, ispirata da un amore sublime, er esser musicata. Ma ancora non mi so- a daria. Lei troverà curiosa la mia in- ma è così. Ci vorrei possibilmente un ocale. Chi maestro potrebbe pigliare l'im- Molti m'hanno consigliato Mascagni molti e moltissimi Tosti. Ci pensi lei che ci ha sto. Saluti

M. T.

CARLO

(per musica)

arlo mi disse: — Se ti sto nel cuore,
ici di volermi sempre amare
rego caldamente di lasciare
itivamente il senatore:
ti senti la forza di lasciarlo? —
ranca gli risposi: — Poca, Carlo!

, molto poca, Carlo! Si capisce
me lo tengo solo per bisogno:
ialo, dici! Sì! Ma quando il sogno
nostro amor dolcissimo finisce
i ritroverei fra mille guai,
on son ricca Carlo, e tu lo sai! —

arlo, subodorando l'emozione
hiuse nella camera da letto,
dendo singhiozzando il fazzoletto
mi faceva proprio compassione..
. . . .
no! Non potrò mai dimenticarlo
rande affetto... che m'attacca a Carlo!

Maria Tegami.

ervizio telegrafico particolare
del Travaso

urgo, 25. — Lo Czar ha ordinato che siano Inghilterra tutte le soddisfazioni possibili ginabili circa l'incidente della cattura del a» promettendo che in avvenire «non lo ».

urgo, 26. — Lo Czar è su tutte le furie a flotta volontaria russa ha catturato la esca *Scandia*. Nuove scuse alla Germania alla flotta volontaria di non molestare nes- n potendo assolutamente lo Czar di tutte e passare la sua vita a chiedere scusa alle

urgo, 27 (*urgenza*). — Una nave volonta- atturato un bragozzo da pesca appartenente egnicolo della repubblica di San Marino. si affretta a telegrafare personalmente le e al Reggente, assicurandolo che ha dato recisi perchè la squadra volontaria russa a a fondo.

a, 27. — Quel tale Goretti, sacerdote che la tonaca alle ortiche sposò la signorina ti, si è fatto frate come il Mussini. La si- è andata in America a far decidere al chio- i ammiratori.
verrà scritturata da un impresario che la in Francia per ricostituire in breve le di- congregazioni religiose.

ebastiano, 27. Durante un combattimento oro ed una tigre, i due animali ruppero le ella gabbia e si slanciarono sulla folla. Ma ani coraggiosamente uccisero le belve a fu- dopo aver ferito od ucciso quasi tutti gli per sottrarli ad una orribile morte. I su- per salvarsi si rifugiarono nella gabbia dei

IL MONUMENTO

Il prof. Petrarca intervistato da un collega di redazione dopo aver esternato tutto il suo dispiacere per il fatto che in tanti anni di consumo di bronzo e di marmo per eternare personaggi più o meno sconosciuti non si sia trovato il modo di rendergli un servizio plastico di quelli resi perfino all'enigmatico liberale don Nicola Spedalieri, ha mostrato tuttavia di gradire l'omaggio del postero e ha dichiarato che accetterà il monumento pur non facendo alcuna promessa circa il suo intervento all'inaugurazione.

L'idea del monumento ha trovato subito larghi fautori nei benemeriti artefici che vanno a caccia di opere pubbliche senza concorso e anzi v'è perfino chi ha pensato di dedicare al cantore di Laura i famosi due leoni disoccupati del Palazzo di Giustizia.

Ma l'esposizione dei bozzetti compresa giustamente come numero esilarante nel programma delle feste aretine ha messo in grande perplessità i giudici del concorso i quali non sanno decidersi sull'atteggiamento da dare al Petrarca.

Chi vorrebbe il poeta a cavallo, chi a piedi, chi abbracciato con Madonna Laura, chi in veste da sbafatore alla Corte dei Visconti, chi in costume da bagno mentre si tuffa nelle celebri acque del Sorga a Valchiusa, chi da anticlericale e chi da canonico.

Un'altra difficoltà non lieve oltre quella della statua è quella della base perchè i baiocchi sono pochissimi, mentre il denaro come si sa è *la base di tutto*, anche dei monumenti.

I sessantanove

Prefetto di Firenze, in barba al grave incarco provinciale, ANARRATONE, siccome il Portoghese, *è gaio ognor.* Uomo di fibra che il tempo non pave, di Palizzolo ei vide il processone chiudersi al suo cospetto e vive... ancor!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Dice, uno, certe volte, si non fosse per l'educazione e per quel certo boglia occhio del mondo, anderebbe a finire in galera, o come suol dirsi, allo spedale: Dice, ci vole giudizzio!.. ma di fronte, e magari di fianco a certi affronti, l'omo si sente aribollire il sangue ne le vene.

E doppo questo breve preambolo, o, come sol dirsi, introduzzione, eccomi che ci vengo al sodo.

Jeri me n'andavo con Terresina e il pupo, un passo dietro l'altro, a prendere una boccata d'aria fresca che Dio lo sa quanto uno la pagherebbe.

Ed eccoti uno di quelli del Municipio col cappellone di paglia, che mi ti sguaccia un meccanisimo in una buchetta per terra, ti ci avvita il tubbo e pifff... incomincia a schizzare acqua che levati.

Tanto per antipasto, mi fracica il pupo. E io, per farci vedere che ci ho una pazienza come sol dirsi a prova di bomba, mi asciutto bene bene il pupo e passo dall'altra parte.

Non avevo neppure cambiato marciapiede che, parapaffete, arieccoti lo schizzo vivo e verde come prima, che mi ti fracica Terresina davanti, col vestito *sciampagne*, il quale come ognuno sa ogni goccia è una macchia; ed eccoti che mi diventa tutta una patacca.

Allora io fo tra di me, abbenanche fussi già per montare sul cavallo d'Orlando, dico, costui è un servo della glebba e bisogna compatirlo.

Non avevo nemmeno finito di compatirlo che, purupuffete, ariecoti lo schizzo, e questa volta, manco a farlo apposta, mi si aripassa un paio di scarpe chiare, che, manco a dirlo, sono belle che stropicciate. Allora, ce le confesso, non mi aressi più.

Mi ti avvicino a quello de lo schizzo, e ci dico: Senti, omo senza discrezzione, e dico poco, sono tre ore che rodo il freno per un riguardo sociale che a te in testa non ti ci entra nemmanco col mazzapicchio: Si vede che sei un vassallo, senza un filo di boni costumi: Guardami il pupo, dammi una sbicciata a Terresina, arimirami le scarpe, eppoi dimmi se non ti meriteresti un piguolo, come sol dirsi, in un occhio.

Lo sa lui se che cosa mi arisponde!: Dice, non avessi altro da fare che di guardare quel baghe rozzo di quel regazzino, i stracci di vostra moglie e le ciavatte vostre!... Se è perchè vi rode il freno, ci posso ariocare co lo schizzo, vedrete che vi fa bene!..

Io stetti lì per lì per buttarmi avanti, poi mi vidi passare innanzi agli occhi, come sol dirsi, la posizzione, l'occhio del mondo, la famiglia, il codice penale, il sor Filippo e tante altre boglierie, per cui mi buttai addietro.

Ma c'era mancato un pelo!

E dagli oggi e dagli domani, un giorno che putacaso non ci manca il pelo, un omo fa una frescaccia, e mi auguri la buona notte alla secchia.

Abbasta, lo sa come aritornammo a casa! Zuppi che ci si poteva torcere, con l'aggravante di un guocco che m'era rimasto qui, raggione per cui vedevo verde!..

Mi usi la cortesia di sguaccarmi questa nel suo preggiato foglio, accusì almeno mi sfogo, e mi creda

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

S. P. Q. R.

Ieri abbiamo incontrato una guardia municipale che faceva il broncio. Da principio credemmo si trattasse soltanto di un fatto isolato, ma incontrando qualche altro armigero del comune pur esso con tanto di muso dovemmo convincerci che il fenomeno si era generalizzato.

La causa determinante? Il nuovo regolamento il quale stabilisce tra le altre cose che la caccia alla liretta deve essere fatta con tutte le regole dell'arte, che il pizzardone non deve fare lo gnorri quando volano pugni e bastonate e che la percentuale sulle operazioni brillanti sarà sensibilmente diminuita per la guardia a vantaggio dell'erario comunale.

Aggiungete che si minacciano nuove modificazioni all'uniforme, quali — per dirne una — l'adozione di una corazza di vera latta con cui il pizzardone dovrebbe avere un aspetto più marziale, e dite se le nostre brave guardie non hanno ragione da vendere.

Ma nessuno glie la compra.

Onoranze... postume a Garibaldi.

L'altra mattina il busto di Garibaldi al Pincio fu trovato cosparso di parole di Cambronne.

Alcuni patrioti... dell'indomani, nei quali duravano evidentemente gli effetti della breccia di 34 anni fa, sono saliti notte tempo al Pincio per fare a modo loro una commemorazione dell'eroe.

E dopo i discorsi d'uso tanto purgati che a nessuno sarebbe dato di scorreggerli, i bravi patrioti deposero sul busto la miglior parte di sè stessi.

Nessun apparato di forza e quindi nessun arresto.

Affittasi villa grandiosa in Castelgandolfo, di proprietà pontificia, dove non va più a passare l'estate in quest'anno — e forse nemmeno gli anni venturi — il Cardinal Segretario Del Mal.

ULTIME NOTIZIE

Cronachetta elettorale.

Si scioglie o non si scioglie? L'on. Giolitti non ha detto niente a nessuno ma la *Patria* l'ha dato per sicuro lo scioglimento. Naturalmente, per fare un piacere alla *Tribuna*, Giolitti non farà le elezioni.

Ma i deputati che erano disposti ad andare in vacanza, si trovano col tormentone degli elettori addosso.

E così, invece dei monti e del mare, la più parte di essi sono condannati a fare l'estate nel collegio, coi senatori alle costole e coll'obbligo di riceverli sorridendo, premurosamente, amabilmente.

Ecco perchè il *Travaso* invece di dedicarsi tutto alla cronaca dei bagni e delle acque, come è di prammatica durante l'impero del sollione, sente tutti i doveri del giornalismo politico e inizia una ben nutrita cronaca elettorale di cui garantisce ai ai lettori la sostanziale precisione ed esattezza.

Cominciamo, naturalmente, da Roma.

Al primo collegio, Pilade Mazza, dopo l'ingratitudine di Giolitti (che lo ha trattato male alla Camera dimenticandosi che Pilade aveva fatto due relazioni favorevoli al suo bilancio..., compresi i fondi segreti) ha pensato di fare i bauli e di presentare la sua candidatura all'isola d'Elba sotto gli auspici di un altro Pilade; quello del Buono. La dove Napoleone è stato prigioniero può ben essere cominafore Mazza: la storia vive di questi compensi. Per l'occasione, Pilade vorrebbe ravvivare i colori della sua repubblica un po' sbiaditi negli ultimi tempi — ma bisogna non scontentare gli ex-elettori dell'on. Micheli — il quale è un monarchico. Basta, vedremo cammin facendo.

Don Felice Santini al secondo collegio avrà molto da faticare: gli si vuol contrapporre, dai maggiorenti della città, il cav. Gamucci che ha autorevoli quanto adipose aderenze. La battaglia elettorale sarà organizzata a base di banchetti serviti, naturalmente, dal direttore dello stabilimento Valiani. L'esito è molto incerto: se Santini ha i preti, Gamucci ha le uova.... alla monachina; se Santini racconta delle carote, Gamucci le cuoce e le condisce all'insalata. Il Governo non si è ancora pronunziato — ma è un fatto innegabile che il comm. Salice va ogni giorno a colazione al Valiani.

Come sintomo, non potrebbe essere più eloquente.

Dalle provincie ci giungono notizie che pubblichiamo dopo averle ben bene vagliate nell'interesse della verità:

— L'on. Podestà ha pronunciato un lungo e brillante discorso d'opposizione ai suoi elettori, tracciando tutto un programma di governo sinceramente democratici. Se sarà eletto, porrà la sua candidatura a questore della Camera.

— L'ex-deputato Mauro si è rivolto agli elettori di Trapani ricordando che, assai prima di Saporito, egli aveva dato uno schiaffo a Nasi nel corridojo verde di Montecitorio.

L'entusiasmo è indescrivibile. Durante le elezioni sarà scritturata anche la compagnia Maresca.

— L'on. Di Palma è giunto a Taranto, festeggiatissimo dal cav. Damasco. L'on. Giolitti e l'on. Stelluti-Scala gl hanno inviato telegrammi di congratulazione e di ringraziamento per l'opposizione fatta ai progetti di servizii marittimi da loro studiati e presentati. Anzi, l'on. Giolitti gli ha fatto sapere che conta di avere alla Camera tutti amici buoni come lui — perchè così è sicuro di precipitare dal Governo alla seduta reale d'inaugurazione della nuova legislatura. L'on. Di Palma ha ringraziato, esprimendo modestamente il proposito di cambiar presto di opinione come ha fatto per l'on. Bettolo. A sostenere la sua candidatura si attende l'on. Morin.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	168,138,75
Dall'avv. Ferraris, trovando che alle volte chi dirige la «*Lotta*», finisce col prenderle	10,00
Dal giudice americano Parker, sperando di essere promosso presidente... della Confederazione	100,00
Dalla figlia di Petrarca, sentendosi le ossa rotte, dopo le feste di Treviso in onore di papà	10,00
Da un napoletano, non meravigliandosi che alla gara internazionale ginnastica di Mons abbia avuto gran successo la Società del «Panaro» .	16,00
Dall'on. Riccio, non potendo comprendere come i ladri siano potuti entrare in casa sua dal momento che.... le Camere sono chiuse	100,00
Dall'on. Bertesi, dimettendosi da deputato, per avere infornato a Carpi delle ciambelle riuscite senza buco .	2,00
Totale L.	2,339,423,25

Giuoco dell'altalena in Vaticano ad uso de' giovani cattolici ed anche di quelli vecchi. Non vi sono pericoli, soltanto, a lungo andare, si prova un leggero senso di nausea.

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Ultimo ricordo di una gita di tutta la redazione del *Travaso* nella Sierra Morena a scopo di fresco estivo, offriamo ai lettori questa vaga montanina pastorella che trovammo nel fondo di una gola, occupatissima a piangere, su musica di Bizet, la perdita del suo *regazzo*, dragone d'Alcalà.

La pastorella ha nome Micaela Anita Barone e sa ridere e piangere con magnifica voce.

I lettori possono provarla.

Al **Manzoni**: L'ottimo Liparini si appresta a spalancare gli usci di questo teatro, rimesso a nuovo, e ad elargire uno spettacolo musicale di prim'ordine. *Traviata*, *Trovatore*, *Ruy-Blas* e infine il *Giordano Bruno*, opera che aspetta la cresima da Roma, ma che fu già battezzata affettuosamente a Milano, e a Torino. Prezzi popolarissimi.

All'**Adriano**: Ecco Alfredo Campioni nella divisa da *Germinal*. E' un pezzo che il Campioni si è dimesso da quel mestiere; ma noi in omaggio ai principi democratici che sempre ci sono guida, amiamo di effigiare il distinto attore rivoluzionario sotto l'onorato berretto del minatore e dello scioperante.

Frustate, *Mamme di Vescovo* e *Fornaretti* a tutte le ore.

Al **Giardino Margherita**: La signora Fougère prosegue con grande successo a spogliarsi, a bagnarsi e a coricarsi all'aperto. Beata lei che può pigliar sempre fresco!

PALIZZOLO LIBERATO
ovvero
Bisogna essere giusti
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A Caterina.

Il processo Palizzolo
Turba il sonno a Caterina
Che ogni tanto fa un *assòlo*
Che comincia ognor così:

— «*La giustizia è un po' in ritardo*
Per assolverlo hanno atteso
Che di Palizzolo il guardo
Cominciasse a illanguidir.

Sarìa stato un gran delitto
Metter dentro ad ogni costo
Un meschin che non sia dritto!
Non bisogna esagerar!...»

Mario.

Il treno piacente
(Idea travasata).

Accidenti alli *treni sollazzevoli* che ti traggono dal sito di esistenza bitudinaria per cercare in *altrove quel piacere* che non hai.

Il piacere *deve essere nel loco ove sei in ognora*, e non in loco stranio.

Il piacere deve *accompagnarti* di paro passo, il piacere deve *essere in te* e all'uomo non lice stiparsi in treno chiocciolo per invenirlo lontano, laddove *quasi mai si conquide.*

Il piacere che è in punta di treno *non è piacere*, ed in ragion filata io lo nego di solennità protestante.

Il *piacere sia vita*: la *vita sia piacere*. Fuori di tale bisenso io non ci veggo che *artefizio* e *illusione dogliente di benessere.*

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Assiduo 3918. — Non sappiamo dirle se il collega *Yambo* sia ancora a Roma. Certo è che la casa editrice Scotti e C. ha pubblicato testè il suo ultimo volume per l'infanzia *Alla conquista di un trono.*

A semico che... — Per fortuna nostra da un pezzo quel messere è stato allontanato.

Fides — Si tratta di uno dei tanti casi di omonimia, e la stampa non può far nulla a suo vantaggio: procuri però di non ingrassare troppo, così suo marito non la scambierà col nuovo pallone che porta il di lei nome.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DEL C

Io vidi un Nunzio, che non era Nasi
partir con *giocoforza* da Parigi,
come persona ch'è nemica o quasi;

la qual non atta a manoprar prodigi
foggiandosi a tenor di Sant'Uffizio,
curvar dovette i suoi capelli grigi;

li quali, s'hanno un'ombra di giudiz
potranno all'uopo prendere cappello,
ma certo non sarà cardinalizio.

Povero Cristo, a scopo di fratello!
Povera Chiesa, a titolo di pace!
il vostro minister non è più quello.

D'un tratto divampò l'ira pugnace
gittando nelle turbe lo scompiglio,
che della guerra stimola la face.

Quel Pio così che per altrui consigl
vibrò proteste a foggia d'*ostreghete*,
nell'imbroglio trovossi e nel periglio,

come uccello che caggia nella rete,
che il vecchio cacciator gli somminist
per sentieri nascosti e vie secrete.

Ecco perchè la storia oggi registra
un altro ancor di quei famosi squilli,
che s'odon prima a destra e poi a sinis

In Vaticano intanto i dì tranquilli
fecero anch'essi un'ultima *sfumata*,
rendendo tutti bellicosi e arzilli;

mentre partìa da Roma l'Ambasciat
che più *ambascie* pel culto non volend
la propria *santasede* ha abbandonata.

*Merry del Val*or suo tutta sentendo
in sè la forza e di pugnar la brama,
volse alle truppe sue questo tremendo,

come suol dirsi, e nobile proclama:
— Ufficiali, scagnozzi e palatini,
oggi la fè a combattere vi chiama

contro lontani popoli e vicini,
poichè i nemici da combatter sono
esteri, nazionali ed intestini.

Su dunque, o forti; del cannone il tu
non vi sgomenti; e in nome di quel Cri
che predicò la pace ed il perdono,

Itene, o forti, al grande *acciaccapisto*
per ridurre i fratelli a pezzettini
con quelle armi di cui mi son provvist